QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	44 —	30 —	170 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	25 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 19 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 43

Fazioni e fasi della guerra civile in Cina

LONDRA, febbraio.

La questione cinese — che non ha, come a prima vista potrebbe sembrare, una importanza locale, ma costituisce, al contrario, per gli elementi che vi sono in giuoco, un problema d'importanza mondiale — se la si vuol comprendere nel suo esatto significato, occorre scinderla nei suoi vari termini e questi, esaminarli uno per uno.

E, prima di tutto, va messo in chiaro ciò: che da quando, come risultato della rivoluzione che scoppiò nell'ottobre del 1911 in Wuchang, fu rovesciata la dinastia dei Manciù per instaurarsi un Governo repubblicano, incominciò, in rapporto al nuovo ordinamento costituzionale, una serie di movimenti e di contro-movimenti che, a poco a poco, si trasformarono in una successione di lotte personali tra i vari marescialli e generali (i quali erano, spesso, appoggiati, più o meno palesemente, dalle Potenze straniere che speravano di servirsene per il mantenimento dei loro privilegi ed interessi) e caratterizzate dalla facilità con cui avvenivano, ed avvengono, le defezioni: per modo, che non è mai possibile sapere quale sia l'esatta posizione dei vari eserciti combattenti. Questi eserciti, sono stati riforniti con armi europee: in gran parte inviate dalla Russia, spesso dalla Germania e, in riguardo agli aeroplani, dalla Francia. Naturalmente, anche le officine della Gran Bretagna hanno inviato armi e munizioni; ed il Giappone ha fatto altrettanto. Cioè, in quest'ultimi anni in Cina, le varie Potenze straniere, da una parte aiutavano le loro industrie che producono armi e munizioni e, dall'altra parte, cercavano di rafforzare quell'esercito la cui vittoria sarebbe stata favorevole ai loro interessi.

Sun Chuan-Fang s'impadronisce di Sciangai

Si può affermare che la presente situazione ebbe origine nell'ottobre del 1925 quando Sun Chuan-Fang avanzò verso il nord della provincia di Chekiang e s'impadronì di Sciangai di cui, ancor oggi, è il governatore. Fu questo il primo colpo fortunato di una guerra nella quale Sun Chuan-Fang, Feng Yu-Hsiang (il generale cristiano bolscevico) e Wu Pei-Fu si allearono contro Chang Tso-Lin maresciallo di Mukden-Wu, è inutile dissimularlo, godeva della benevola protezione della Gran Bretagna giacchè il suo esercito si trovava al sud della vallata del fiume Yangtse, dove sono la maggior parte degli interessi della Gran Bretagna; come, nello stesso tempo, e per ragioni identiche, il Giappone proteggeva il maresciallo Chang. Se non che, dei tre marescialli alleati, mentre Sun si era impadronito di Sciangai, Wu non fece alcuna operazione militare degna di nota e Feng concluse addirittura con Chang un armistizio che altro poi non era che un tranello, giacchè non passarono 15 giorni che Feng si alleò con Kuo Sung-Ling, uno dei generali del maresciallo Chang, e tutt'e due avanzarono contro Chang così rapidamente, che il 23 dicembre questi corse il rischio di perdere Mukden se non fosse, provvidenzialmente, intervenuto il Giappone il quale avvisò, con cortese energia, i belligeranti, di tenersi lontani dalla ferrovia manciuriana ch'è nella sua sfera di concessioni. Chang, palesemente aiutato in quel frangente dai giapponesi, trionfò rapidamente; e, a scanso di futuri inconvenienti, fece giustiziare Kuo Sing-Lin.

La lotta per Pechino

Ecco sorgere nuove complicazioni. Wu si allea col suo antico nemico Chang per combattere Feng che aveva il controllo di Pechino e di Tient sin; e Wu salendo dal sud e Chang scendendo dal nord, cingono d'assedio Pechino di cui, nello scorso aprile, riescono ad impadronirsi scacciandone Feng. E' ferma, stando alle loro dichiarazioni, la volontà dei vincitori d'inseguire Feng per fargli fare la stessa fine di Kuo; ma poi, più che il desiderio di vendetta, trionfò quello di godersi i frutti della vittoria in modo che Feng riuscì a stabilirsi, con i resti del suo esercito, non molto lontano da Pechino nella direzione nord-est. Chang, d'altra parte, prese il Governo di Pechino, Wu fu soddisfatto di controllare la vallata attraversata dal corso medio del fiume Yangtse e Sun, che si era tenuto lontano da questi ultimi movimenti, governava da Sciangai le cinque provincie sud-orientali.

Entra in scena Canton

Mentre i marescialli ed i generali del Nord con placida filosofia, meditavano nuove combinazioni e tradimenti reciproci, ecco che d'un tratto si videro scombussolati i loro piani dall'attività del Governo di Canton. Il movimento del Governo cantonese, occorrerà studiarlo a parte; poichè, dal 1913 in poi, Canton è stato il centro e Sun Yat-Sen il capo, del nazionalismo cinese: nazionalismo, che ha le sue radici in cause profonde e diverse che possono raggrupparsi in queste cinque principali:

1.o propaganda delle missioni protestanti britanniche ed americane;

2.o sviluppo della mentalità industriale portata in Cina dalla Gran Bretagna coll'impianto di macchinari e d'industrie;

3.o ripercussioni psicologiche prodotte dalla guerra europea;

4.o deliberazioni ed accordi presi, in rapporto alla Cina, dalla Conferenza di Washington del 1921;

5.o propaganda bolscevica antibritannica che ha stimolato il sentimento nazionalista cinese *già però preesistente al bolscevismo.*

Tuttavia, nella lotta fra le varie fazioni, che stiamo, sommariamente, esponendo, l'esercito cantonese (ad eccezione dell'aiuto dato al maresciallo Feng, allorquando questi fu attaccato dal maresciallo Wu, col marciare verso la città di Hankow e coll'impadronirsi della maggior parte della provincia di Hunan) non prese alcuna parte sostanziale. Fu solo nel luglio scorso che avvenne il colpo di scena: i cantonesi, addestrati ed inquadrati con ufficiali russi inviati dal Governo dei Soviety, si stabilirono a 150 miglia da Hankow e, nell'agosto, se ne impadronirono obbligando Wu a fuggire. Nello stesso tempo, i cantonesi s'impadronirono, almeno in parte, di quelle cinque provincie sud-orientali che Sun aveva dichiarato inviolabili.

Il rapido avanzare dell'esercito cantonese, mise, naturalmente, in agitazione i vari marescialli e generali del nord della Cina; ed essi, non avendo alcun pretesto giuridico per andare contro il Governo di Canton essendo essi stessi degli usurpatori e degli insorti, nè volendo, d'altra parte, alienarsi la simpatia delle popolazioni cinesi più o meno imbevute di spirito nazionalista, stabilirono e pubblicamente dichiararono, di marciare contro il Governo di Canton non perchè questo fosse nazionalista, ma perchè strumento del Governo dei Soviety. Ma di fatto, i marescialli e generali del nord, non sono riusciti, e non riescono, a mettersi realmente d'accordo ed a marciare riuniti contro il Governo del Sud, sia perchè uno sospetta l'altro, sia perchè, in molti generali dell'esercito del nord, vi è il timore che se il Governo di Canton fosse battuto, il fulcro del movimento nazionalista cinese sarebbe anche battuto a scapito, naturalmente, delle aspirazioni della nuova Cina: è un miscuglio di diffidenza reciproca e di nazionalismo.

Attuale stato delle fazioni

Lo stato attuale delle fazioni è quindi, oggi, press'a poco il seguente: Sun, sebbene in una condizione molto precaria, è ancora governatore di Sciangai; Wu, con il suo esercito, trovasi tra la città di Pekino e quella di Hankow e sembra che sia ostile all'avanzata verso il sud, del suo antico alleato Chang; questi, a sua volta, di tanto in tanto fa delle puntate contro Feng ch'è in Mongolia. Inoltre, pare che Chan abbia deciso sul serio di marciare contro i nazionalisti cantonesi, sebbene il suo Capo di Stato Maggiore Yang Yu-Ting faccia di tutto per persuaderlo ad astenersi da una simile impresa.

Frattanto i cantonesi, da una parte trattano col Ministro plenipotenziario britannico O' Malley e dall'altra, si preparano militarmente per quella lotta, in seguito alla quale — almeno essi ne sono convinti — diventeranno signori di tutta la Cina. E veramente, stando almeno alle notizie che giungono nella Gran Bretagna direttamente dalla Cina, pare che il maggior numero di probabilità di vittoria, a lungo andare, sia per l'esercito dei cantonesi: poichè in questo non avvengono mai defezioni, le quali sono, invece, quotidiane negli altri eserciti cinesi.

GIOVANNI ENGELY.

Nuova vittoriosa avanzata dei Cantonesi verso Sciangai

IL QUARTIERE INTERNAZIONALE DI SCIANGAI

SCIANGAI, 18.

Notizie attendibili e confermate da varia fonte riferiscono che i cantonesi hanno inflitto una grave sconfitta all'esercito di Sun Ciun Fang, difensore di Sciangai, sfondando l'ala sinistra e occupando Hang Ciau. Secondo le ultime informazioni per ritenere che Sun Ciun Fang si ritirano precipitosamente dal fronte di Hang Ciau servendosi di tutti i treni disponibili. La natura del ripiegamento lascia pensare che la rotta sia completa. Sembra che Sun Ciun Fang e il suo stato maggiore si trovino a Nanchino.

Nulla si sa finora circa i piani del generale per arginare l'avanzata dei cantonesi che minaccia direttamente Sciangai, ma si hanno ragioni per ritenere che Sun Ciun Fang stabilirà la sua prima linea di difesa a Sung Kiang a quaranta miglia da Sciangai.

Le truppe che presidiavano Ning Po si sono intanto salvate per via di mare sopra tre piroscafi requisiti. Il Console generale degli Stati Uniti annuncia che 1300 soldati di fanteria di Marina sono in viaggio per Sciangai, dove sono attesi per il 21 febbraio a bordo dell'incrociatore «Schaumont».

Le ultime richieste di Cen a Londra

LONDRA, 18.

Secondo notizie che pubblicano il *Manchester Guardian*, la *Morning Post* ed il *Daily Telegraph*, i nuovi punti sollevati dal ministro degli esteri cantonese Cen sotto forma di condizioni alla firma dell'accordo, sono questi:

1. *La Gran Bretagna deve dare il suo riconoscimento al governo cantonese come se fosse l'unico governo cinese e non deve trattare con Pechino;* 2. *Il compito delle truppe britanniche a Sciangai deve essere contenuto entro limiti ancor più stretti di quelli indicati da Chamberlain e cioè esse non solo debbono essere impiegate esclusivamente per proteggere gli averi e la vita dei sudditi britannici, ma non debbono essere impiegate in pro o contro dell'una o dell'altra delle due fazioni cinesi: quella del sud e quella del nord.*

Disordini bolscevichi a Canton

HONG KONG, 18.

Dodici compagnie di polizia hanno disperso ieri a Canton alcune squadre di sorveglianza bolscevizzanti che bloccavano numerose botteghe volendo fare così accettare le pretese dei sindacati.

La resistenza è stata subito smessa e i recalcitranti sono stati arrestati. I dimostranti hanno percorso la città in una fila di automobili, sparando petardi. Anche a Hoi Hau nel Fu Kien l'orfanotrofio francese è stato assalito da una turba col solito pretesto che vi si commettevano atrocità. Le truppe sono intervenute quando i giardini dell'orfanotrofio erano già devastati.

E' stato ristabilito subito l'ordine; ma le suore e alcuni orfani più grandi hanno dovuto riparare a Hong Kong. Tre agitatori che tentavano di far scoppiare uno sciopero portuario per ostacolare l'invio delle truppe britanniche sono stati arrestati.

Una comunicazione del Governo di Pechino alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 18.

Il rappresentante della Cina nella Società delle Nazioni Chao Sin Chu ha comunicato per informazione al Segretario generale — in seguito alle istruzioni ricevute dal Ministro degli esteri di Cina — copia della nota da questo inviata il 3 gennaio al Ministro di Gran Bretagna a Pechino relativa all'invio di truppe britanniche nella Cina.

Accusando ricevuta della copia, il Segretario generale Sir Drummond ha richiesto se il Governo cinese desidera che detta nota venga distribuita ai membri della Società delle Nazioni.

Intanto Chao Sin Chu è ripartito per raggiungere il suo posto di Ministro a Roma.

Hang Ciau trovasi a Sud-Est di Sciangai, sulla costa.

Questo luogo quindi non ha niente a che fare con la città di Han Cau, sul fiume Yan Tse, occupata dai nazionalisti cantonesi parecchie settimane fa.

UNA NUOVA FASE DEL PROBLEMA TUNISINO

Si cerca una soluzione?

TUNISI, febbraio.

S. E. Saint, Residente Generale di Francia in Tunisia, si è abboccato a Parigi con S. E. Besnard, Ambasciatore di Francia a Roma.

Si opina che, nel colloquio, la questione tunisina sia stata prospettata largamente per essere esaminata poi a fondo. Il Residente, a quanto riferiscono i telegrammi, è stato ricevuto in seguito dall'onorevole Poincaré ed ha avuto quindi una lunga conversazione con Philippe Berthelot, segretario generale del Quai d'Orsay, intorno alla politica francese in Tunisia e alle relazioni franco-italiane.

Tutto, dunque, lascia credere che siamo sul punto risolutivo.

Il *Courrier de Tunisie* opina che dal colloquio Saint-Besnard sarà probabilmente sorta una comprensione più completa dei bisogni della Francia e delle aspirazioni dell'Italia che agevolerà ai due rappresentanti francesi e ai membri del governo italiano il compito di studiare da vicino il problema per mettere di fronte le richieste di Roma e le possibilità di Parigi.

E' presumibile che ci si trovi sulla buona via e che la spinosa questione abbia finalmente una efficace sistemazione.

Al punto ove stanno le cose, è preferibile giungere a tale intesa anzichè proseguire nelle condizioni in cui da un settennio tiriamo avanti penosamente tra diffidenze, ostilità, attriti, incidenti ed allarmi.

Questo gioco diplomatico è reso assai pericoloso dall'intervento, non sempre obbiettivo e sereno, dei politicanti minori: sopratutto dalla stampa facile ad offuscare, con le impronitudini, l'orizzonte franco-italiano.

E' chiaro che l'Italia, nel riguardo dell'espansione, cerca pacificamente sbocchi atti a decongestionarla dalla pletora demografica. Necessità quindi essenzialmente economiche e non imperialistiche (come si compiacciono asserire i nemici internazionalisti del regime e gli ultra-nazionalisti francesi), spingono l'Italia, giovane e vigorosa, che non intende morire per asfissia, a chiedere che le si faccia un po' di largo nel mondo.

Circa la Tunisia, le aspirazioni dell'Italia si compendiano nel riconoscimento del suo diritto ad esigere che gli Italiani vivano in pace come per il passato. Quarantacinque anni di protettorato, hanno dimostrato limpidamente quali preziosi fattori di collaborazione siano gli italiani nel Beilicato e come l'Italia si sia sempre astenuta dal turbare lo stato quo. Chè se un pericolo è stato definito il movimento culturale impresso, a mezzo dei conferenzieri, ciò significa alterare, con fini capziosi, la vera essenza degli scopi cui tendono gli uomini che, con la parola, si studiano di tenere accesa, negli animi degli italiani all'estero (giacchè il movimento non si limita unicamente a Tunisi), la fiamma nazionale.

Ora, purtroppo, fra gli appunti maggiori circa le presunte mene fasciste in Tunisia, sono stati annoverati i discorsi e le conferenze dei nostri intellettuali. Politica un po' miope e argomentazioni fallaci che assumono aspetti di expedienti perniciosi alla comune causa.

Una soluzione soddisfacente, diretta a risolvere la controversia eliminando quelle *frizioni* che potrebbero, a lungo andare, peggiorare i rapporti franco-italiani, deve, necessariamente, avere come base un atteggiamento liberalistico da parte della Francia rispetto agli italiani della Tunisia, nel senso che ad essi siano lasciate intatte le prerogative che, in cambio del riconoscimento del protettorato francese, la Francia concesse nel 1896 all'Italia.

Trovare un *modus vivendi* che non lasci traccie profonde o strascichi increscìosi, che rinsaldi l'amicizia tra le due nazioni ricche di tradizioni e di gloria, che tolga quella specie di tutela che l'Italia fascista non può tollerare senza umiliarsi e diminuirsi, che orienti la politica franco-italiana verso aspirazioni comuni di pace e di grandezza, che non si attardi, infine, nelle malinconiche considerazioni di preminenza numerica, perfettamente oziose e profondamente antipatiche. Eliminato lo spauracchio di una presunta conquista territoriale italiana, il problema tunisino potrà essere guardato con occhi benevoli, studiato con animo più pacato, valutato con spirito di maggiore comprensione e quindi risolto con pieno gradimento delle due parti per la prosperità della Tunisia e per la cordialità tra le due nazioni latine, destinate a segnare la loro via nel mondo ai fini della civiltà.

FRANCESCO BONURA

La Jugoslavia disposta a riesaminare la Convenzione per il porto di Salonicco

VIENNA, 18.

Notizie alla *Reichspost* da Salonicco dicono che il Governo jugoslavo si sarebbe dichiarato pronto a sottoporre ad una amichevole revisione le convenzioni circa il porto di Salonicco e la linea Salonicco-Gevgeli, a suo tempo concluse da Pangalos, affinchè il Governo greco possa presto presentarle alla Camera per la ratifica.

Tristi conseguenze dello sciopero minerario

LONDRA, 17.

(Engely.) — *Come conseguenza dello sciopero minerario finito in modo così catastrofico, si calcola che vi sieno tra 200.000 e 250.000 minatori senza lavoro i quali, o dovranno essere assorbiti da altre industrie (il che è del tutto improbabile), o dovranno esser mantenuti per mezzo di fondi dati dalla pubblica carità. Ora: la famosa Relazione della Commissione Reale previde a suo tempo, un diminuito fabbisogno della mano d'opera nelle miniere a causa dell'eventuale fusione di alcune industrie minerarie, di un miglioramento nel macchinario ecc.; provvedimenti questi, che avrebbero dato ai minatori il vantaggio di mantenere inalterate le 7 ore di lavoro e di conservare, sostanzialmente, le stesse paghe o, per lo meno, con lievissime riduzioni. Non avendo accettato i minatori i risultati della Relazione e come conseguenza dello sciopero, tutte le riforme suggerite sono andate in fumo; le ore di lavoro aumentate e le paghe diminuite: e, malgrado ciò, vi sono più di 200 mila minatori che non possono aver lavoro. I risultati della politica labourista Tradeunionistica non sono stati brillanti, sebbene riesca difficile persuadersi che la condotta agnostica del Governo inglese abbia dato, anch'essa, risultati migliori.*

Esagerazioni antifasciste rilevate da Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 18.

A proposito di un lieve incidente avvenuto ad una signora inglese certa Tilikos, nel Dodecanneso, incidente esagerato e gonfiato dagli anti fascisti esteri, Chamberlain ha risposto in questi termini ad una interrogazione presentata alla Camera dei Comuni:

«Abbiamo ricevuto rapporti dall'Ambasciatore e dal vice-Console britannico a Roma. L'incidente sembra sia stato esagerato. La signora Tilikos non pare sia stata attaccata ed ha inviato anzi al Governatore di Rodi una dichiarazione in cui ritratta la maggior parte dei suoi reclami. Il Comandante militare italiano ha preso le opportune misure verso i marinai italiani implicati nell'incidente».

Chamberlain ha soggiunto: «Ho letto una lettera della signora Tilikos, la quale dice che gli ufficiali navali italiani, immediatamente dopo l'incidente, si sono presentati a lei, le hanno fatto le scuse e le hanno offerto un compenso che essa ha rifiutato».

La firma dell'accordo commerciale fra Stati Uniti e Turchia

ANGORA, 18.

Le trattative tra Tewfick Rugdi Bey e l'ammiraglio Bristol, rappresentante degli Stati Uniti, per la sistemazione delle questioni che si riferiscono ai rapporti politici ed economici fra i due paesi sono giunte ieri sera ad un accordo dopo uno scambio di note.

La riforma elettorale francese sarà discussa prima delle vacanze

PARIGI, 18.

La questione della riforma elettorale è stata posta ieri in fine di seduta dal deputato socialista Renaudel, e tutti i deputati presenti a Palazzo Borbone hanno seguito con vivissima attenzione la breve discussione svoltasi fra il signor Poincaré e il signor Sarraut da una parte e il signor Renaudel e Andrea Hesse dall'altra.

L'oratore di estrema sinistra ha domandato al Governo di farsi eco delle voci che hanno provocato tanta emozione in questi ultimi giorni, e cioè della volontà di procedere nella prima quindicina di marzo alla discussione sulla riforma elettorale.

Il signor Poincaré ha risposto affermando che il Consiglio dei Ministri ha deciso di domandare alla Camera di votare prima delle vacanze tre dei progetti principali, e cioè i progetti militari, il bilancio 1928 e la riforma elettorale. Egli ha aggiunto che la Camera, con uno sforzo metodico, può discutere questi tre progetti prima della fine della sessione ordinaria anche se fosse necessario fare delle sedute supplementari. Poincaré ha poi detto di essere convinto, come il signor Renaudel, che è indispensabile finirla una buona volta con la riforma elettorale, ed ha affermato che dopo aver votato lo statuto per l'esercito la Camera potrà votare il proprio statuto. Ha concluso dichiarando che il Governo propone alla Camera di prendere una decisa risoluzione, votare cioè prima della fine della sessione le tre categorie di progetti.

Il deputato Hesse ha appoggiato la proposta Renaudel, attaccando il Ministro dell'interno che ha risposto vivacemente.

Anche fra Poincaré e Renaudel si svolge una discussione piuttosto vivace. Infine Malvy, presidente della Commissione delle finanze, fa osservare che la riforma elettorale potrebbe venire in discussione fra le leggi militari e il bilancio, ed il Presidente del Consiglio ammette la possibilità di questa ipotesi pur ripetendo che ritiene più conveniente votare il bilancio prima della legge elettorale. Renaudel allora ritira la sua proposta. L'incidente è chiuso, senza però che l'assemblea abbia manifestato le sue preferenze.

Precisazioni francesi sui debiti verso l'Inghilterra

PARIGI, 18.

Una nota del Ministro delle Finanze dichiara che l'accordo del 12 luglio 1926 per il consolidamento del debito di guerra francese verso l'Inghilterra non è stato ancora discusso ma solamente studiato senza pregiudizio per la ratifica.

Il Tesoro francese, continua la nota, verserà durante l'esercizio finanziario inglese 1927-1928 alla Tesoreria britannica sei milioni di sterline di cui una metà il 15 settembre 1927 e l'altra metà il 15 marzo 1928.

Conflitto di "imperialismi economici„ in Germania

BERLINO, febbraio.

Come avevamo preveduto, il Governo tedesco ha potuto vincere la prima battaglia sferrata contro la sua compagine dai socialisti e dai democratici, con l'aiuto dei comunisti. Lo strano in questa battaglia, imperniata sulla persona del Ministro degli Interni von Keudell, è che i democratici dichiarano, anche a chi non lo vuol sentire, che non hanno affatto interesse che il governo borghese sia rovesciato; poichè, essi affermano, sarà facile così dimostrare alla nazione e all'estero, che il presente Governo, nel quale i nazionalisti hanno la massima influenza, è un governo «fallimentare».

La battaglia che la opposizione ha data al governo subito dopo il primo voto di fiducia non appare logica. La verità è un'altra.

La opposizione, senza volerlo confessare, intuisce chiaramente che se non si riesce presto a rovesciare il governo, prima che abbia preso piede all'interno, e prima che abbia ottenuto qualche successo di politica estera, essa non riprenderà il potere per un periodo di tempo assai lungo.

Nazionalizzare la repubblica

Socialisti e democratici, nemici acerrimi dei comunisti, hanno fatto con essi comunella, inscenando il pericolo di un nuovo, immediato kappismo. Se von Keudell rimane al potere, hanno detto, la repubblica è immediatamente in pericolo. E' lo stesso grido che la stampa socialista e democratica ha lanciato quando Von Hinderburg è stato eletto Presidente. Tale pericolo, finora, cioè dopo due anni di presidenza Hindenburg, si è dimostrato infondato. Senza sminuire la personalità del ministro degli interni, la personalità di Hindenburg ha certo un fascino di molto superiore. Non sarà certo il presente ministro degli interni che vorrà mettersi in conflitto con il Presidente, e con la costituzione.

Non è questione di cambiare la forma dello Stato: si tratta di «nazionalizzare», secondo la tradizione dello Stato tedesco, quale lo ha concepito Bismark, la presente repubblica.

Una repubblica «imperiale» alla Bismarck, insomma: e non una repubblica «democratica» alla Marx.

Una repubblica «nazionale», insomma; e non una repubblica «internazionale».

Una repubblica con una spina dorsale atta a riguadagnare le posizioni di potenza perduta con la guerra, e non una repubblica rinunciataria.

Una repubblica che non vuole essere una colonia di sfruttamento, ma un fattore libero ed attivo di politica europea.

Politica agraria e grandi "trust„ industriali

Siamo davanti ad un cambiamento di fronte della politica germanica; cambiamento che presenta delle difficoltà non lievi, specie se teniamo presente le grandi masse operaie che aderiscono al socialismo e al comunismo. Non bisogna però sopravalutare la loro forza. Non bisogna credere che esse dispongano della «potenza politica» che il loro numero potrebbe far ritenere.

Di fronte ad esse ci sono grandi forze operaie cattoliche, delle potenti forze rurali antisocialiste, una vasta piccola e grande borghesia con tradizioni nazionaliste.

Assisteremo prossimamente al tentativo «in grande stile» *di una* rinascita rurale, di una accentuata politica agraria *che tende a liberare il paese da importazioni di prodotti del suolo.*

Sviluppi agricoli in grande stile si rendono necessari anche per sopperire alla produzione dei territori orientali (passati alla Polonia) che avevano un carattere eminentemente agricolo ed erano un fattore importante per la alimentazione del paese. *Possiamo fin da ora prevedere che questa* «politica agraria in grande stile» *urterà contro la* «politica dei grandi trust industriali, *appositamente creati per vincere la concorrenza delle industrie straniere, e dominare i mercati esteri.*

La agricoltura tedesca ha finora sopportati gravi sacrifici (attraverso la conclusione di diversi trattati commerciali), appunto per favorire le posizioni della industria, specie di quella pesante. E' evidente che l'ideato maggiore protezionismo agrario *imporrà inusitati sacrifici alla industria; ma questa, d'altra parte ne sarà beneficiata se il costo della vita verrà anche lievemente diminuito, poichè ciò avrà una immediata ripercussione sui salari, e quindi sui prezzi della produzione industriale.*

Due imperialismi

Ad ogni modo ci sembra si possa affermare, con una certa sicurezza, che la industria pesante si vedrà obbligata, *presto o tardi,* a patteggiare con la grande agricoltura conservatrice e protezionista. Gli interessi della grande industria, *per natura espansionistici, e quindi bisognosi di un campo di attività internazionale, pur restando il fattore predominante della economia nazionale tedesca,* dovranno trovar modo di equilibrarsi con gli interessi agrari della nazione; *poichè in un paese senza colonie una grande industria ha bisogno di una grande agricoltura, e viceversa.*

Assistiamo infatti in Germania ad una sempre maggiore industrializzazione della agricoltura; *che, però, non vuol assolutamente costituire un campo di sfruttamento della industria,* bensì vuole costituire la base maggiormente stabile della economia statale.

Questa lotta economica che sta per ingaggiarsi tra la agricoltura da una parte, l'industria, il commercio e le banche dall'altra parte carattere politico.

Mentre la agricoltura, in Germania, tende ad isolare lo stato, l'industria, il commercio, le banche tendono a contatti internazionali.

La Agricoltura è insomma, portata ad un «imperialismo» interno; l'industria, il commercio e le banche verso un «imperialismo» esterno.

Intendiamoci: «imperialismi» economici, almeno per ora; «imperialismi» che per ora, non sentono affatto la necessità che un'altra forma di Stato li rappresenti; che si accontentano quindi di una repubblica, pur tenendo acceso il focherello delle nostalgie monarchiche.

Il nazionalismo tedesco vuole «imperare». Per ora, all'interno. Più tardi, all'esterno.

Industria ed agricoltura devono quindi mettersi d'accordo. Gli agricoltori ed i contadini, che hanno il sopravvento nel presente governo, non intendono più oltre lasciar governare gli operai. Vogliono rafforzare le loro posizioni e liberare lo Stato dal pericolo di una soprafazione socialista e comunista, appunto perchè essi sono per un «imperialismo economico» senza il quale è difficile svolgere un «imperialismo politico».

Le trattative commerciali con la Francia.

Nelle imminenti trattative per i trattati commerciali con la Francia e con la Polonia il conflitto tra agricoltura e industria pesante apparirà in tutta la sua serietà.

Ma specialmente il trattato commerciale con la Francia (dalla conclusione del quale dipende la vita o la morte del famoso «cartello del ferro») scoprirà le pretese della agricoltura oggi così fortemente rappresentata nel governo. Non per nulla i colloqui dell'ambasciatore tedesco a Parigi, von Hoesch, si moltiplicano con Briand. Il provvisorium scade il 21 febbraio. Le nuove tariffe doganali francesi sono pronte. Le difficoltà monetarie della Francia sembrano essere superate. Le richieste però della agricoltura francese contrastano fortemente con quelli della agricoltura tedesca. Basta rilevare il conflitto per i vini. Mentre i tedeschi vogliono proteggere la loro produzione vinicola, i francesi chiedono che, anche durante un possibile prolungamento del provvisorium, i loro vini abbiano lo stesso trattamento doganale dei vini italiani e spagnoli.

Pare che il governo tedesco sia disposto a prolungare il provvisorium sino al 1. aprile. Le trattative per il trattato dovrebbero entrare nella loro fase risolutiva a metà di marzo. Non ci sono ragioni che spingano all'ottimismo. Anzi, poichè la agricoltura, come ho fatto cenno prima, non è disposta a fare sacrifici esagerati a favore della industria, assisteremo ad un duello assai interessante. Si chiariranno attraverso ad esso le linee del programma economico-politico del presente governo.

E forse vedremo il «cartello» perdere molto della sua vitalità.

LUIGI MORANDI

La Reichswehr in una discussione al Reichstag

BERLINO, 18.

Importanti e significative dichiarazioni ha fatto il capo dell'esercito generale Heye, successore di Von Seeckt durante la discussione del bilancio della Reichswehr continuata ieri davanti al Comitato centrale.

Dopo aver premesso che farà ogni sforzo per riavvicinare la Reichswehr al popolo ed alla patria e per eliminare la diffidenza che nel popolo si è diffusa verso la Reichswehr, il capo dell'esercito ha detto: «Ciò è tanto più necessario in quanto una eventuale guerra futura dovrà essere combattuta non soltanto da soldati ma dall'intero popolo. Spesso la politica estera è in contrasto con gli obiettivi del Comando dell'esercito perchè mentre la politica estera deve mirare al mantenimento della pace, l'esercito deve prepararsi alla guerra. Malgrado gli errori che sono stati commessi, la Reichswehr è oggi un buon esercito e ciò viene riconosciuto anche dall'estero».

Circa la questione del reclutamento il generale Heye ha promesso che d'ora innanzi la scelta delle reclute avverrà soltanto sulla base della capacità militare dei candidati. «Si afferma — ha continuato l'oratore — che la Reichswehr non è repubblicana. So bene che vi sono nell'esercito degli ufficiali monarchici, ma so anche che questi ufficiali servono la repubblica con fedeltà, e questo è l'importante. Io non posso e non voglio porre questioni di coscienza. Questioni del genere equivarrebbero del resto ad un antipatico sistema di delazione».

Accennando alle organizzazioni patriottiche, il generale Heye ha detto che il loro programma avente per iscopo di tener desto il sentimento nazionale, è certamente lodevole. Le pretese esercitazioni militari non potevano però creare dei soldati adoperabili in guerra.

Una protesta dell'Episcopato belga contro le persecuzioni di Calles

BRUXELLES, 18.

L'Episcopato belga ha diretto all'Episcopato del Messico una lettera esprimendo la parte che il clero belga prende alle sofferenze della chiesa messicana e dichiarando che i cattolici belgi si fanno un dovere — oltre alle preghiere che rivolgono al Cielo — di moltiplicare le proteste contro un regime che è un'onta per il secolo.

IN MARGINE

Le funzioni dei Sindacati

Edmondo Rossoni nel Lavoro d'Italia di ieri si occupa dell'inquadramento sindacale e sostiene, precisando alcuni criterii fondamentali della Legge sindacale, la necessità che in un primo tempo i sindacati fascisti, riconosciuti giuridicamente, siano di composizione qualitativa e non quantitativa. In un secondo tempo, essi potranno divenir maggioritarii attraverso ad un processo di convinzione da esercitarsi a mezzo di opere concrete. Così che l'elemento volontà possa giocare all'atto dell'adesione. Egualmente deve poter avvenire — secondo lo scrittore — per la adesione di singole categorie a questa o a quella delle grandi corporazioni stabilite dalla Legge. La quistione ha particolare importanza, così come è stata posta, per gli artigiani, per alcune categorie di piccoli proprietari agricoli, per piccoli proprietari di altri mezzi di produzione, i cui interessi resterebbero quasi di certo soffocati con il loro inquadramento negli organismi similari dei datori di lavoro. Spetta ora, secondo noi, al Ministero delle Corporazioni di vagliare secondo giustizia queste ragioni che per talune categorie appaiono fondatissime. La quistione è anche politica e coinvolge apprezzamento di direttive e di finalità politiche.

L'articolo dell'on. Rossoni si occupa in fine delle funzioni e dei compiti dei sindacati di lavoratori. Egli scrive:

« Un altro aspetto del problema che discutiamo ha pure una grande importanza. Si tratta della rappresentanza delle classi e della distinzione netta dei compiti delle rispettive organizzazioni.

Per la rappresentanza non c'è dubbio: non può essere che unica, unitaria, monopolistica. Esclusa la molteplicità dei sindacati, resta scartata, naturalmente, anche dal mondo economico la... proporzionale rappresentativa, fallita perfino nei paradisi politici della democrazia!

Quanto ai compiti ogni organizzazione riconosciuta deve svolgere esclusivamente i propri, cioè riferentisi ad interessi specifici dei propri associati; ed una volta che tali compiti siano definiti, la organizzazione deve esser sola ad espletarli. Anche qui, dunque un monopolio di funzioni.

C'è ancora chi fa le meraviglie davanti alla parola monopolio? Tempo perso, roba superata dalla realtà monopolistica del Fascismo. Un regime integrale, totalitario, è naturalmente monopolistico; e lo è non soltanto per qualche aspetto, ma in tutti i suoi aspetti di governo ed in tutti i suoi istituti politici, economici, educativi. Il Fascismo mette razionalmente ognuno ed ogni gruppo sociale al suo posto e con sue specifiche funzioni, e, al disopra di tutti, lo Stato.

Nel mondo associativo non bisogna scostarsi dalle direttive generali. Esempio. La legge sindacale ammette che le associazioni riconosciute possono costituire enti di assistenza economica, di educazione morale e nazionale. Le organizzazioni industriali hanno diversi enti economici a complemento dell'azione associativa. Quelle commerciali hanno consorzi e magazzini cooperativi. Quelle degli agricoltori hanno consorzi e cooperative per l'acquisto e l'uso di macchine, di concimi, hanno caseifici e cantine sociali, ecc. Nessuno ha pensato a staccare questi enti dalle rispettive organizzazioni sindacali riconosciute.

Le cooperative dei lavoratori, invece, dovrebbero andare alle organizzazioni dei datori di lavoro dell'industria, se sono di produzione, o quelle dell'agricoltura se sono agricole, a quelle del commercio se sono di consumo. Tutto ciò si farebbe per evitare un « monopolio » di funzioni da parte dei sindacati del lavoro. Ora, noi pensiamo che veramente molte cooperative sono diventate discretamente confusionarie, ma nessuno può negare che una sana cooperazione di consumo, vincolata ai sindacati, potrebbe costituire un elemento di difesa e di valorizzazione del salario, vale a dire sarebbe un complemento dell'azione sindacale ».

L'articolo dopo altre considerazioni così conclude:

« Non intendiamo andare oltre nelle nostre considerazioni, che hanno un solo scopo: dimostrare che non bisogna più indugiarsi nelle posizioni mentali del passato; che non bisogna più aver paura di vecchie parole il cui significato è ben chiarito; che non bisogna sentirsi nè deboli, nè minacciati e vedere sempre ed ovunque nemici forti e male intenzionati: occorre, invece, accettare in pieno la realtà sindacale nuova e nella sua disciplina giuridica e nel suo spirito di equilibrio, di giustizia, di pacificazione sociale ».

D'accordo. Abbiamo replicatamente sostenuto che in conformità ai principii essenziali della Legge sindacale occorre dare ai Sindacati funzioni ed attività che superino la contesa salariale che si conclude nel patto di lavoro.

Funzioni di educazione morale e nazionale per cui gli organismi sindacali dei lavoratori divengano piccole fucine di formazione del carattere, dello spirito e della capacità dei lavoratori anche nel campo civile; divengano infine cellule viventi della società nazionale italiana.

Questa alta finalità non può esser raggiunta certamente spogliando i sindacati di ogni altra funzione che non sia puramente, diciamo così, normativa in tema di pattuizioni salariali o di condizioni di lavoro. Avremmo in questo caso sindacati tendenti, come era prima, a queste sole finalità: guadagnare di più, lavorare di meno. In queste brevissime parole era tutta la famosa saggezza tecnica dei confederali e dei riformisti.

Ora deve essere un'altra cosa. Le funzioni inerenti al patto di lavoro si esaminano in breve tempo; i patti scadono una volta all'anno, ogni due anni; alle volte in più lunghi periodi di tempo.

Che faranno i sindacati nell'intervallo se non si dà loro funzioni più ampie? Politichetta faziosa o piccolo intrigo elettorale?

Non sarebbe fascismo.

A parte l'esempio delle cooperative, ci sembra che molte altre funzioni concrete in materia di previdenza, di assistenza, di addestramento tecnico e culturale possano e debbano essere attribuite ai sindacati dei lavoratori.

Poichè non è certo con la propaganda generica o di parole che si otterranno gli scopi di elevazione e di educazione nazionale che il Fascismo vuole si attenessero nelle masse popolari. Ma con opere concrete a cui queste siano chiamate a collaborare.

D'accordo in questo con l'on. Rossoni.

I cattolici e l'ordinamento corporativo

L'Osservatore Romano pubblica oggi un interessante articolo di commento alla legge sull'ordinamento corporativo, dopo la dichiarazione del Governo ai quesiti della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Il giornale osserva anzi tutto che bisogna distinguere due fasi nel nuovo ordinamento sindacale quella che si riferisce alla preparazione della legge per la disciplina dei rapporti giuridici del lavoro e quella che succede alla sua approvazione e ne riguarda l'applicazione.

« E' anzitutto — scrive l'« Osservatore » la annunciata riforma sindacale presentava subito alcuni principii e fini comuni al pensiero sociale nostro. Precipuamente: la collaborazione delle classi, la organizzazione corporativa della società, basata sul grande dovere del lavoro, l'intervento dello Stato, la cessazione di ogni interferenza di parte ».

« Per noi, la realizzazione di quei presupposti, la conquista di quelle mète era pur sempre nella cristiana armonia dei doveri e dei diritti morali e materiali, naturali e sociali dei singoli, con quelli della collettività organizzata, secondo la gerarchia dei valori e delle facoltà che dagli individui discendono alle loro diverse consociazioni. In una parola, giacchè nel problema attuale, la soluzione si concretava nell'atteggiamento e nell'attività dello Stato, il suo intervento restava equilibrato e disciplinato, nel concetto essenziale e generale che ne abbiamo: di organo cioè moderatore e integratore delle libere e legittime iniziative individuali e particolari, coordinate e contemperate in quel « bene comune » che è la ragione d'essere e di agire della società civile e dei suoi poteri ».

Approvata la legge si apriva la seconda fase, di cui, tra l'altro, era caratteristica la libera esistenza di associazioni di fatto, che, sia pure in embrione, potevano rispondere alla libertà di associazione per ciò che riguarda essenzialmente la educazione e la formazione sociale delle coscienze, del loro indirizzo e della loro influenza ideale e morale nella vita corporativa.

« Così, fermo tale principio, fondamentale per noi, in uno alle finalità comuni della legge, questa offriva per tutte le categorie, un insostituibile mezzo di difesa e di incremento dei propri interessi, non solo economici, ma, pel vasto e complesso ordinamento che ne sorgeva, altresì morali, sociali ed eventualmente politici. Sicchè la Presidenza della Giunta Centrale rilevò fin d'allora che, salve, le norme d'applicazione, non ancora promulgate, non v'era ostacolo perchè al nuovo ordinamento partecipassero i cattolici, portandovi il contributo della loro fede e del loro pensiero. Approvato però il Regolamento e aggiunti alla legge alcuni decreti, la loro interpretazione, per ciò che riguardava appunto le norme d'applicazione e la reale e pratica attività della legge, richiese ulteriori precisazioni: quelle appunto che determinarono i quesiti presentati al Governo, la cui risposta ha definitivamente confermato il primitivo parere dei dirigenti dell'Azione Cattolica ».

Il Corriere d'Italia, scrive a commento:

« La situazione è oggi finalmente chiarita, per lodevole iniziativa della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica. Mussolini è stato ancora una volta preciso e, per gli uomini in buona fede, esauriente.

Le ragioni ideali della scuola e della tradizione sociale cattolica sono dal Governo pienamente riconosciute e rispettate negli Istituti che, come quello cattolico di attività sociale, si propongono una funzione direttiva ed assistenziale, integratrice di quella rivendicata dallo Stato e da esso assegnata ai nuovi enti giuridici che sono chiamati a regolare i rapporti tra le varie classi, realizzandone la collaborazione nella disciplina unitaria del supremo interesse nazionale. Per il resto i lavoratori hanno il loro posto di responsabilità e di difesa nello unico sindacato nazionale del nuovo ordinamento corporativo, dal quale il volersi differenziare equivale al persistere della vecchia mentalità, che sovrapponeva il partito allo Stato e non si preoccupava affatto di conciliare l'interesse di classe con le generali esigenze, economiche e politiche, della Nazione ».

Un dramma tra albanesi in Italia
alle assise di Lecce

LECCE, 18. — Si è svolto dinnanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal cav. Spano, un processo a sfondo eminentemente politico, che ha appassionato vivamente il vasto e vario mondo dei fuorusciti e dei commercianti albanesi, che da Bari ad Otranto si affollano nelle nostre città marinare, e specialmente a Brindisi ed a Bari, che con Vallona e Durazzo hanno quotidiani contatti.

Rappresentava il P. M. il Sostituto cav. De Blasse, magistrato valoroso e sobrio ed efficace oratore. Erano alla difesa l'avv. Guarnieri del Foro di Bari e l'avvocato Pietro Morsari del nostro Foro; rappresentavano la Parte Civile l'avv. Arnaldo Robichi di Lecce e l'avv. Angelucci di Roma.

La tragedia e i suoi precedenti

La sera del 21 aprile 1926 nel « Caffè Torino » di Brindisi, solito ritrovo della Colonia Albanese di quella città, erano pacificamente riuniti intorno ai tavoli, a giocare, a sorbire delle bibite ed a conversare molti cittadini albanesi, e fra essi erano l'ex-maggiore dell'esercito albanese Shequet Korcia, noto a Gorizza, ed i commercianti Sheki Shigri e Gemal Koudi da Tirana, tutti avversarii del nuovo Governo albanese e profughi in Italia.

Ad un tratto si vide entrare nel Caffè un altro albanese, a nome Hassau Merkogi, ex-agente di polizia, di anni 37, da Durazzo, che, dopo di avere scambiato — come ha sostenuto uno dei presenti al fatto — un'occhiata d'intesa con un individuo che a lui sino a quel momento si accompagnava, il connazionale Eten Potgorizza, di anni 35, commerciante, da Scutari, estrasse una rivoltella e tirò un primo e un secondo colpo all'indirizzo dell'ex-maggiore Korcia, colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Circondato dai presenti, atterrato, disarmato, dichiarato in arresto, Hassau Merkogi, immediatamente confessò al Commissario di P. S. di essere venuto a bella posta dall'Albania per uccidere tutti i fuorusciti albanesi, che sono a capo del movimento contrario all'attuale regime della Repubblica e che in Italia fanno opera di propaganda e di resistenza antipatriottica, denigrando il nome dell'Albania e dei suoi governanti.

Rintracciato immediatamente, fu arrestato alla Stazione ferroviaria mentre partiva per Bari, colui con cui, secondo quanto qualcuno vide, Hossan avrebbe scambiato un segno convenzionale prima di sparare i colpi, e cioè il commerciante Eten Potgorizza; ma costui si dichiarò perfettamente estraneo al fatto, come lo stesso Merkogi ebbe a confermare.

Le indagini

Dalle indagini espletate dalla Polizia delle due Nazioni è risultato che il 18 aprile 1926 il suddito albanese Hassau Merkogi si era imbarcato da Durazzo per Bari dopo aver manifestato intenzioni criminose ai danni dei suoi connazionali profughi in Italia, e seguaci dell'ex-presidente della Repubblica albanese monsignor Fan Noli. Il giorno successivo partiva da Durazzo per la stessa destinazione il commerciante Eten Potgorizza, che a Bari s'incontrava con il Merkogi, proseguendo il giorno 20 per Brindisi, dove presero alloggio, in due camere separate, all'Albergo Torino.

La mattina del 21 il Merkogi andò in giro per la città in cerca dei suoi nemici politici finchè ebbe a trovarli, verso sera, nel caffè dove erano riuniti, e dove si dice che sia stato condotto dal Potgorizza, ed, ossessionato dall'odio di parte, sparò quasi a bruciapelo contro il maggiore con l'intenzione di ucciderlo.

Non fece un mistero delle sue intenzioni: affermò di aver voluto liberare l'Albania dai suoi nemici interni, che, non contenti di averla dilaniata per tanti anni nelle lotte intestine, la denigrano e la combattono oggi con armi sleali all'estero: negò di avere avuto mandanti o complici.

Il dibattimento

I due accusati devono rispondere di mancato omicidio il Merkogi, di complicità il Potgorizza.

Il dibattimento sin dalle prime battute si è mostrato interessante. Tra gli accusati, la parte lesa, i testimoni ed il pubblico si sentì passare la vampata della passione politica.

Dopo le formalità procedurali, il Presidente concede la parola ai due accusati, di cui l'interprete traduce, periodo per periodo, l'interrogatorio.

L'Hassau Merkogi è confesso: narra di odiare i nemici del suo Paese, afferma di aver lasciato Durazzo per compiere il crimine politico, dice che il maggiore Korcia è uno dei più pericolosi elementi del fuoruscitismo albanese, ed è fortemente addolorato di non averlo ucciso.

Il commerciante Potgorizza, di levatura mentale superiore all'altro accusato, si difende strenuamente dall'imputazione.

Narra di avere incontrato per caso, in ferrovia, tra Bari e Brindisi, l'Hassau, che, nuovo della città, gli domandò l'indirizzo di un albergo; e fu perciò che egli lo condusse all'« Hotel Torino », dove egli, abituato a frequentare Brindisi, era solito scendere, e dove presero due camere. Pranzò al « restaurant », mentre il suo compagno di viaggio prese il pasto in camera; nè più si videro e furono assieme. Non conosceva le intenzioni del Merkogi, nè divideva le sue idee politiche, essendosi sempre mantenuto estraneo ai partiti, che dilaniano il suo Paese.

La parte lesa *Shequet Korcia ex-maggiore dell'esercito albanese*, risponde alla chiamata del Presidente con fare disinvolto e voce ferma. Dopo di aver narrato il fatto, egli aggiunge che fin dal giorno innanzi un suo connazionale, Gemal Kondi era venuto da Bari a Brindisi per avvertire i profughi albanesi che alcuni emissarii dell'attuale regime erano sbarcati con intenzioni omicide contro gli avversari politici, e che fra questi era il commerciante Eten Potgorizza. Prosegue dicendo che mentre egli era col Kondi e con altri al « Caffè Torino », vide avvicinarsi il Merkogi in compagnia del Potgorizza, che, dopo di aver additato al primo il gruppo dei connazionali, si allontanò rapidamente, mentre l'altro entrava in caffè e sparava i colpi di rivoltella.

Nega che fra lui e gli accusati vi siano stati mai dei precedenti: non conosceva il Merkogi, e conosceva solo di vista Eteu Potgorizza.

Un momento drammatico

Eteu Potgorizza investe violentemente il maggiore Korcia, lo accusa di vivere in Italia da gran signore coi fondi che gli forniscono i nemici dell'Albania. Il Korcia ribatte vivacemente l'insulto; *Potgorizza* incalza, accusandolo di far parte di una banda di ladri, che hanno spogliata l'Albania, e che sono fuggiti in Italia portando seco le casse forti dei pubblici uffici, fatto per cui sono sottoposti a processo ed obbligati a rendersi non profughi, ma latitanti.

Il diverbio minaccia di trascendere: gli avvocati intervengono: una vivace schermaglia di parole avviene tra accusa e difesa, presto repressa dall'egregio Presidente Spano.

Il verdetto e la sentenza

Si svolge quindi, senza grande interesse, l'esame testimoniale, perchè un testimone che potrebbe avere una importanza decisiva, il Gemal Kondi, non è comparso, nè si è potuto citare, perchè non si conosce dove egli si trovi; si giunge così alla discussione della causa e il Sostituto Procuratore del Re chiede per i due accusati un verdetto affermativo di responsabilità in mancato omicidio, rimettendosi alla coscienza dei Giurati per la premeditazione.

Esaurite le arringhe i Giurati emettono il verdetto, affermativo per il Merkogi affermando il vizio parziale di mente; negativo per il Potgorizza. In base a questo verdetto il Presidente condanna il Merkogi a quattro anni di reclusione.

La deposizione dell'ex on. Benedetti
al Processo Iacopetti

LUCCA, 18. — Nell'udienza di ieri al processo Iacopetti ha reso la sua deposizione l'ex on. Tullio Benedetti. L'onorevole Benedetti ascoltato con la più viva attenzione del pubblico ha iniziato il suo dire facendo la storia delle sue relazioni con lo Iacopetti.

Continua poi parlando lungamente di un suo conto corrente presso la Banca Nazionale di Credito suscitando vive proteste da parte dello Iacopetti, e dopo vivacissima discussione si viene insomma a sapere che il Benedetti riconosce il suo debito verso lo Iacopetti per circa un milione e 700 mila lire; di cui 700 mila lire ancora in contestazione colla curatela del fallimento.

Ma a questo punto chiesta la parola Iacopetti dichiara che il Benedetti gli deve oltre 2 milioni di lire di cui fece [illegible] per i suoi beni un sequestro conservativo. Questa somma risulta del milione sborsato di cui abbiamo già detto, L. 460 000 lire versate da lui e dal cavaliere Caprotti per sostenere la elezione del Benedetti, nel 1924, da mezzo milione impiegato per sostenere lo stesso Benedetti sempre come parte della Banca Latina di Roma, ed infine di altre L. 230 mila.

Richiesto dal Presidente se è vero quanto sopra, il Benedetti asserisce che delle sullodate 460.000 lire egli ne ebbe [illegible] 170.000 perchè le rimanenti furono trattenute dal cav. Caprotti come spese elettorali.

Seguono altri testi ed infine la seduta è tolta.

Il Direttorio del Fascio milanese
al Duce e all'on. Turati

MILANO, 18. — Con la nomina di autorità del segretario politico Mario Giampaoli sono stati chiamati a far parte della Segreteria del Fascio milanese, a norma dell'art. 24 dello statuto del Partito, i signori Alessandro Alessandrini, Gino Mariani, Manlio Morgagni, Carlo Peverelli e Aldo Rusconi. Si è proceduto alla determinazione delle mansioni dei vari vice-segretari nel modo seguente: avv. Carlo Peverelli, curerà i rapporti coi vari gruppi rionali; Alessandro Alessandrini, si occuperà dei Sindacati, del Dopolavoro, delle Associazioni degli statali alle dipendenze del Partito; Manlio Morgagni è addetto alla stampa, propaganda e rapporti con la Milizia, mentre il dott. Aldo Rusconi terrà la gestione amministrativa.

All'inizio della seduta è stato votato alla unanimità il seguente indirizzo per il Presidente del Consiglio e per il Segretario generale del Partito.

« Il Direttorio del Fascio milanese nella prima seduta offre tutta la sua devozione, illimitata disciplina al Duce e al Segretario generale del Partito. Dichiara di volersi rigidamente attenere alle direttive così meravigliosamente esposte dall'on. Turati nell'ultimo suo discorso a Milano, e invita tutti coloro che occupano cariche politiche a considerarsi come il Direttorio del fascio milanese si considera strumento nelle mani del Duce e del Partito per il bene della Patria ».

Per coordinare meglio il lavoro delle diverse branche di attività fascista, la Segreteria ha chiamato a far parte del Direttorio il direttore del *Popolo d'Italia*, Arnaldo Mussolini, il podestà di Milano on. Belloni, il rappresentante dei Sindacati Antonio Aghemo, il delegato provinciale delle Avanguardie, Luigi Grassini, il delegato provinciale della *Legione Balilla*, cav. Martinotti, e il rappresentante degli universitari fascisti, ing. Cenerini.

Sono stati poi nominati Juzzolini Alfonso addetto al direttorio, Emilio Malaspina, vice-segretario amministrativo, Michele Vitani, Santino Signò e Aldo Locatelli, sindaci.

I coadiutori dell'on. Galeazzi
alla Direzione della Federaz. catanese

CATANIA, 18. — L'ispettorato per i Fasci della Sicilia comunica:

« Assumendo la temporanea dirigenza della Federazione Provinciale Fascista di Catania, l'on. Galeazzi ha chiamato a coadiuvarlo il console della M. V. S. N. cav. Carmelo Cultrera per la Federazione, il prof. dott. Sebastiano Gussio per il Fascio, il rag. Carmelo Maci per quanto riguarda l'amministrazione dell'una e dell'altro.

Tre impressionanti uxoricidi
A Milano

MILANO, 18. — Circa un anno fa il ventiquattrenne Ambrogio Pirotta si sposava con una ragazza del popolo assai avvenente, certa Maria Giovannelli, di anni 23. I coniugi si accasarono in un elegante appartamento di via Pietro Calvi. Senonchè fra i due cominciarono ben presto i dissapori, sovratutto per la furiosa gelosia del giovane marito che maltrattava continuamente la moglie. Si venne così alla separazione.

Ogni giorno la Giovannelli era solita a recarsi a far colazione nella latteria di via Eustacchi, dove spesso si incontrava col marito, che non sapeva rassegnarsi a vivere lontano da lei. Anche oggi egli compariva nel locale e si sedeva come al solito accanto alla moglie. La Giovannelli, trovandolo pallido e depresso, insistette perchè si recasse da un medico, ma per tutta risposta il Pirotta si alzò di scatto ed estratta una rivoltella ne esplose tutti i colpi contro la donna. Colpita al petto ed al capo, la Giovannelli ebbe tuttavia la forza di attraversare di corsa il negozio e di uscire sulla via. Il Pirotta intanto, che ormai aveva scaricata completamente l'arma, toglieva di tasca una scatola di proiettili e ricaricata la rivoltella uscì a sua volta sulla strada. La moglie si era accasciata a pochi metri dall'ingresso del negozio, ed egli, freddamente, la colpì ancora con altri quattro colpi.

Lo sciagurato è stato arrestato dal milite nazionale Francesco Pesenti, mentre la Giovannelli veniva trasportata alla guardia medica e poi all'ospedale dove le si riscontrarono quattro ferite di striscio al cuoio capelluto, altre due al torace e alla schiena penetranti in cavità. I medici disperano di poterla salvare.

A Ponte Chianale

CUNEO, 18. — Una impressionante tragedia è avvenuta nell'alta Valle Varaita, nel comune di Ponte Chianale. In una casa del paese viveva da parecchi anni una famiglia di montanari, composta del padre Goffredo Pons, di anni 49 e della moglie Caterina Tolosan, di 42 anni con cinque figli, di cui alcuni attualmente in Francia.

Il Pons nell'inverno frequentava la riviera ligure, ove lavorava come coltellinaio; ma quest'anno il giro era stato poco redditizio, e appunto per questo aveva interrotto gli affari invernali e improvvisamente aveva fatto ritorno in famiglia.

Ieri sera mentre la figlia del Pons si trovava fuori di casa, egli rientrato da poco, dopo il lavoro della giornata, si recava nelle stanze superiori, mentre la moglie nella sottostante stalla stava preparando la cena.

Ad un certo momento il Pons afferrato un fucile da caccia, si recava di soppiatto nella stalla e là, non veduto dalla moglie, le puntava addosso l'arma, freddandola con un colpo tirato quasi a bruciapelo. Poi recatosi nel fienile si uccideva con la stessa arma tirandosi un colpo allo stomaco. Ad aumentare il raccapriccio della tragedia la fiammata prodotta dal fucile appiccava il fuoco agli abiti dell'assassino e quindi si propagava tutt'intorno avvolgendo in seguito tutta la casa.

Sulle cause del dramma non si sa nulla di preciso. Secondo alcuni il Pons avrebbe ucciso la moglie e si sarebbe poi suicidato in un accesso di follia. Altri, invece, stimano che le cause della tragedia debbano ricercarsi in precedenti familiari. Infatti i rapporti che correvano fra il Pons ed i genitori della moglie e quindi fra questa ed il marito non erano dei migliori. Il suocero aveva tempo addietro diviso i suoi beni fra le sue tre figlie, con l'obbligo però che provvedessero al mantenimento suo e della madre loro. Però i conti erano stati fatti male ed anzi la Tolosan soccorreva il padre e la madre col poco danaro e con un po' di vitto sottratto alle economie di casa. Questo fatto molto probabilmente non andava a genio al Pons che, forse in seguito a qualche alterco deve aver deciso il delitto e il suicidio.

A Castellammare del Golfo

CASTELLAMMARE DEL GOLFO, 18. — Il possidente Salvatore Galante, di anni 46, mentre si recava in una sua campagna armato di doppietta, incontrava la propria moglie Enrico Caterina, dalla quale viveva separato da un anno. Fra i due si svolgeva un breve e violento alterco, concluso con un colpo di doppietta sparato dal Galante contro la moglie, che rimaneva fulminata.

Si uccide per un rimprovero del marito

BOLZANO, 18. — Certa Maria Unterrauner di Bressanone, rincasando l'altra notte alle 3 del mattino, veniva acerbamente rimproverata dal marito per aver accettato l'invito di alcuni conoscenti di prender parte ad una festa da ballo privata, rincasando così tardi, senza il suo permesso. La donna, senza darsi a vedere d'emozione av[illegible] a male, se ne andò in cucina; ma quando il marito, inquietato per la lunga assenza della moglie, andò egli pure in cucina per vedere cosa fosse successo, si trovò alla presenza di un cadavere. La donna giaceva al suolo in un lago di sangue con una orrenda ferita sotto alla mammella sinistra, procurata da un grosso coltello di cucina. Dalle indagini fatte è risultato che la Unterrauner la notte aveva ingerito una gran quantità di tè e bevande spiritose, tanto che si era allontanata dal ballo in istato di grande eccitazione. Aveva appena 28 anni, e lascia 4 bambini in tenera età.

Pianto per morto
ritorna dalla Russia dopo 12 anni

TRENTO, 18. — Nel pomeriggio di ieri, accolto alla Stazione dalla madre e dai parenti è giunto reduce dalla Russia dove si trovava internato da 12 anni, il soldato trentino Camillo Filippi, di anni 35, che i familiari avevano per tanto tempo pianto come morto.

Caduto prigioniero dell'esercito russo nell'ottobre del 1915, il Filippi fu condotto in Siberia dove dovette patire ogni sorta di privazioni, vivendo completamente isolato dal mondo, senza possibilità di dare sue notizie alla famiglia.

Passa la notte in una sala da ballo
e poi si fa stritolare dal treno

BRESCIA, 18. — Il sedicenne Pietro Brignoli, di Rovato, dopo aver trascorso la notte in una sala da ballo, si portava presso la linea ferroviaria e al sopraggiungere del primo treno si gettava tra i binari.

L'infelice rimaneva orribilmente stritolato.

A quanto risulta, il suicidio sarebbe dovuto a delusione amorosa.

Si taglia la gola
al momento dell'arresto

MILANO, 18. — Ieri sera il commendator Riccardo Brivio, noto negoziante di pellicceria, denunciava una truffa operata a suo danno da certo Emilio Rosa, fu Giuseppe, da Saredo. Un vicebrigadiere con due agenti si recavano all'abitazione del Rosa, e all'invito degli agenti di seguirli in Questura, il Rosa stesso rispondeva con la massima calma che andava a prendere il paletot nella stanza vicina. Appena varcata la soglia, però con un rasoio si squarciava la gola. Veniva quindi trasportato all'ospedale dove rimaneva piantonato.

L'impressionante suicidio
di una quattordicenne

MILANO, 18. — Scompariva improvvisamente l'altra sera da casa una giovinetta quattordicenne, Ida Rodolfi. I familiari iniziavano subito le ricerche senza alcun risultato. La mattina un manovale della ferrovia Nord rinveniva presso la stazione di Casbeno il corpo della Rodolfi sfracellato dal treno. Del suicidio della ragazza non si conoscono le ragioni.

Tenta suicidarsi per amore

SALERNO, 18. — Da molto tempo alla Brigata della Guardia di Finanza di Majori era stato assegnato l'appuntato Antonio Pepe. Dopo pochi giorni in Maiori, si era fidanzato con una signorina del paese.

Senonchè quattro o cinque giorni fa si presentava a Majori una ragazza goriziana, Elsa Madmed, attualmente impiegata in una Ditta di Napoli, la quale da oltre cinque anni era in relazione con il Pepe e da questi era stata abbandonata dopo il suo trasferimento a Majori.

La ragazza seppe subito in paese del fidanzamento del suo innamorato, e si recò più volte in casa di colei che le avevano indicata quale fidanzata del giovane, allo scopo di distorgliere la signorina dal continuare la relazione col Pepe.

Ieri mattina la giovane goriziana si recò nuovamente in casa della signorina di Majori, dove, viste infruttuose le sue suppliche, ritirandosi per un pretesto, nella stessa casa, ingoiava una bottiglietta di tintura di jodio.

Dopo pochi minuti la Elsa in preda a straziantì dolori, invocò aiuto. Fu chiamato d'urgenza il dottor Guadagno ed i carabinieri. Soccorsa prontamente, la Elsa veniva condotta agli Ospedali Riuniti di Salerno, dove il dott. Rinaldi le praticava la lavanda gastrica riuscendo a mettere la disgraziata fuori pericolo.

Uccisa dal treno

CASSANO JONIO, 18. — L'altra sera, lungo la linea ferrata Cassano-Civita, all'altezza del viadotto S. Nicola, e propriamente all'imboccatura della galleria n. 1, il treno delle Calabro-Lucane, partito alle 20, da questa stazione, investiva tal Caterina Oriolo, vedova di De Leo Francesco Antonio, nata a Beralda e qui domiciliata, madre del capo squadra De Leo Alessandro. Pare che, la disgraziata donna, uscita dal casello per attingere acqua ad un rigagnolo ivi vicino, a causa di una forte raffica di vento venisse rovesciata sul binario, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il treno.

Al violento urto il piede sinistro fu nettamente staccato dalla gamba e la mano destra veniva orribilmente schiacciata.

L'intero corpo veniva lanciato nell'interno della galleria alla distanza di una quindicina di metri. Il figlio che era andato ad accendere i dischi al ritorno, non trovando la mamma si mise a cercarla per ogni dove. E dopo ansiose ricerche la rinvenne morta in un angolo del tunnel.

Il cadavere per tutta la notte è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il treno proseguì la sua corsa senza che nè i macchinisti, nè il personale si accorgessero dell'investimento.

Orribilmente mutilato dal treno

CATANIA, 18. — Nelle prime ore di stamane, alla stazione ferroviaria centrale è accaduta una orribile disgrazia.

Mentre il manovale Condorelli Giovanni, di anni 30 addetto come lampista, attraversava un binario, veniva investito da una locomotiva, che eseguiva delle manovre.

Alle grida di orrore dei presenti, il pesante veicolo si fermava, ed il disgraziato veniva tratto fuori con una gamba completamente staccata dal corpo e con l'altra fratturata. Trasportato all'Ospedale Santa Marta, dai sanitari, veniva amputato anche di questo altro arto. L'infelice, è stato giudicato in imminente pericolo di vita ed in caso fortunato, guaribile in 90 giorni.

L'attività dei Fasci all'estero
e il cospicuo contributo al Prestito

L'Ufficio stampa della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero comunica.

Le ultime sottoscrizioni al Prestito del Littorio da parte dei Fasci Italiani all'Estero sono state le seguenti: Distretto di Patrasso, quasi tutti operai, lire 83.000; Fasci di Romania 93.000 (30.000 sottoscritte direttamente in Italia dove alcuni gregari avevano depositato le economie realizzate col loro lavoro); il piccolo Fascio di Villaca 81.000; Macedonia e Tracia 314.300; Palestina 104.000; Montevideo oltre 6.000.000; Stato del Michigan 1.160.000, Fascio di Burgas 14.600.

L'attività dei Fasci Italiani si svolge con ritmo sempre più fervido in tutto il mondo. Due nuovi Fasci sono sorti a New York, dove il giorno 13 sono stati inaugurati solennemente i nuovi amplissimi locali del Fascio «Benito Mussolini», e la nuova sede del Consiglio Centrale con l'intervento di tutte le personalità della colonia e delle autorità politiche locali.

A Stoccarda è stato costituito il Fascio che ha inviato un telegramma di devozione al Duce.

Anche a Longa (Senegal) è in formazione il Fascio di Combattimento. Il gagliardetto offerto da un gruppo di fascisti italiani, sa è consegnato al nuovo Fascio dal camerata Gigi Miano, attualmente in viaggio a bordo della «Siciliana».

A Calgary ha avuto luogo il primo congresso dei Fasci della Provincia di Alberta (Canadà Occidentale). Erano largamente rappresentati i Fasci di Venice, Calgary, Edmonton e Lethbridge. E' stato concretato un vasto programma di propaganda, specie in seno al potente ordine dei «Figli d'Italia» e di intesa con le altre istituzioni italiane locali, si sono discussi i più importanti problemi per la nostra emigrazione. E' stata costituita la Federazione dei Fasci dell'Alberta.

Presso il Fascio di Caifa (Palestina) è stata costituita una fiorente Sezione femminile. A Mansourah (Egitto) per iniziativa del Fascio è stata fondata la Casa Italiana del Dopolavoro, che conta oltre 70 soci ed è fornita di una biblioteca e di sale di lettura.

Per iniziativa dei Fasci locali a Davos, a Mulhouse ed a Losanna è stato proiettato, due volte per ogni località, il film «Duce». Assistevano le autorità politiche locali e la colonia italiana al completo.

Presentato dai delegati dei Fasci per il Marocco, il prof. Ercolo della R. Università di Roma, ha tenuto a Fez una chiara ed elevata conferenza sul Fascismo.

Gli undici Fasci del Cile hanno deliberato di dare il loro appoggio al quindicinale italiano «l'Araldo» che conterrà le comunicazioni d'indole fascista.

L'Ufficio di Assistenza Sociale e Dopolavoro di Costantinopoli ha iniziato le pubblicazioni di un Bollettino informativo contenente domande e offerte di lavoro, e relazione degli arbitrati.

Alla fiorente «Associazione Italiana Reduci dalla guerra europea» di Buenos Aires è stato eletto, con votazione trionfale, malgrado un'attiva propaganda d'opposizione, un consiglio direttivo fascista. Tutta la stampa italiana del Sud America ha messo in rilievo il significato politico di tale vittoria.

Per iniziativa dei Fasci del Banato e della Pensilvania è stato costituito un «Comitato Economico» allo scopo di accrescere l'importazione di merci italiane in quelle regioni e coordinare le rappresentanze industriali e commerciali.

L'Istituto internazionale
per l'organizzazione scientifica del lavoro

Sono cominciati a Ginevra i lavori di questo nuovo organismo che deve la sua esistenza all'accordo intervenuto fra il Bureau International du Travail, il XXth Century Fund di Boston e il Comitato Internazionale d'Organizzazione Scientifica.

Nella seduta costitutiva del Consiglio Direttivo è stato proceduto all'elaborazione degli Statuti del nuovo ente ed al programma dei lavori.

Scopi dell'Istituto sono la raccolta e la distribuzione della documentazione relativa ai problemi per organizzare scientificamente il lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura (organizzazione interna della fabbrica o dell'officina; selezione ed orientamento professionali; standardizzazione e concentramento industriali, ecc.). E' assicurata anche la collaborazione della « Taylor Society » e di altre analoghe istituzioni di differenti paesi. Oltrechè dei problemi suddetti l'Istituto potrà anche essere eventualmente incaricato di studi e di ricerche interessanti questioni particolari e sarà presto in grado di rispondere direttamente alle richieste d'informazioni che potranno pervenirgli da ogni parte del mondo.

La conferenza dei servizi automobilistici
inaugurata a Merano

MERANO, 18. — Si è iniziata ieri nei saloni del Casino Municipale la Conferenza internazionale dei servizi automobilistici e turistici sotto la presidenza dell'ing. Mellini dei Lavori Pubblici, con l'intervento dei delegati di Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia, del Principato di Monaco, dei direttori dei Circoli ferroviari delle varie Regioni italiane, delle rappresentanze dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, degli Esteri, delle Finanze e di Enti turistici, imprese automobilistiche, ecc.

Alla cerimonia inaugurale ha presenziato il Prefetto di Bolzano, gr. uff. Ricci che, inaugurando la conferenza, ha rivolto un caldo saluto ai presenti.

Il commissario per il Comune Markart ha recato alle autorità e ai delegati il benvenuto.

Quindi il presidente ing. Mellini ha porto in nome del Ministro il saluto alla città che ha detto sede ideale per una conferenza turistica ed ha illustrato gli scopi della conferenza stessa annunciando poi che il Ministro intende assegnare premi a quelle imprese di servizi pubblici che meglio risponderanno alle esigenze e meglio serviranno al paese. Infine ha dichiarato che le deliberazioni prese nel corso dei lavori si riterranno impegnative per le ditte concessionarie.

Agli ospiti è stato servito un rinfresco nei saloni del Casino. L'ingresso del prefetto Ricci e del segretario provinciale del Partito è stato accolto dalla Marcia Reale e da « Giovinezza » suonati dall'orchestra.

Un Messaggio alle Donne

Dai primi mesi della incipiente pubertà fin dopo l'età media, i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette, impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici e durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere una grande somma di lavoro addizionale. Ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrano così spesso di mal di schiena, dolori accasciantì, reumatismo, gonfiori idropici, vertigini, languori, depressione, nervosità, e le diverse irregolarità del sistema urinario.

Ogni donna in apprensione troverà le Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione dalla lombaggine, cistite, reumatismo, sciatica e da altre penose affezioni. Ovunque L. 7, sei scatole L. 40, Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

Bisogna essere premuniti

distinto botanico l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesco a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Vene varicose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. ecc.

Questo libro è edito gratis e franco [illegible] Laboratori Vegetali (Rep. Riv.), V. Solferino n. 20 - Milano

Sorvegliate lo sviluppo dei fanciulli

Il grande pericolo nel fanciulli in genere, nelle fanciulle in particolare durante il loro sviluppo, sta indubbiamente nell'impoverimento del sangue. Occorre quindi fornire all'organismo fanciullo un sangue ricco, assai nutritivo da poter permettere all'organismo tutto il suo sviluppo nel massimo delle energie. Durante questo periodo critico le Pillole Pink sono stareremo per dire, di una necessità imperiosa in virtù delle loro potenti proprietà rigeneratrici del sangue e delle forze nervose, la loro azione essendo intimamente collegata alle reazioni dell'organismo e allo stimolo delle proprie energie.

« Mia figlia Ernesta di 17 anni, ci scrive la signora Dagras di via Cola-Montano, n. 8, Milano, era da tempo anemica e indebolita; soffriva di mali di stomaco, di dolori vaghi, di stordimenti e di una continua sensazione di freddo. Volli farle prendere le Pillole Pink, rammentandomi del beneficio che avevano arrecato ad un'altra mia figliola, e questa volta ancora le Pillole Pink hanno prodotto il loro incanto salutare: mia figlia si è completamente ristabilita ».

Ernesta DELL'ACQUA (Cl. de Marchi)

Le Pillole Pink manifestano sempre una possente efficacia contro tutte le affezioni dovute all'impoverimento del sangue e all'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, Milano (38).

VILLA ECATE
Palermo

Sanatorio sul mare — Ogni comfort. Sole — Luce — Grande aria.

Terrazze apposite per bagni di sole: di luce. — Bagni di mare caldi e freddi tutto l'anno. — Scrofola — Rachitismo — Reumatismo — Artriti sino — Tutte le malattie delle ossa.

Premiata Pasticceria Dolceria
Cav. Salv. Gulì e Figli
PALERMO
Corso Vittorio Emanuele 101-107
Via Ruggiero Settimo 36-38
Provved. delle RR. Case d'Italia ed Estere - Casa fondata 1812 - Prem. con 66 medaglie.

Spedisce le sue specialità esclusive in Italia contro cartolina vaglia.

	Peso lordo circa		
Kg.	1,500	3	5
Cassata Gulì	30,—	62,—	91,—
Cannoli Gulì N. 12-24-40	28,—	46,—	74,—
Frutta candida	48,—	79,—	114,—
Frutta pasta di mandorla (imitazione del vero)	62,—	94,—	154,—

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università. Ore 11-13 15-20. Sale d'aspetto separate. VIA GENOVA, 24 — angolo Via Nazionale

TRIOFOSFORO
Ricostituente Nervino Eroico

La NEVRASTENIA, l'IMPRESSIONABILITÀ, la DEPRESSIONE CEREBRALE e la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 13 la scatola e L. 69 le 6 scatole spedisce raccomandato ovunque. Prof. Dott. R. RIVALTA - Corso Magenta 10 — MILANO (3).

Alberghi raccomandati

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità: autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante [illegible] L. Sacri e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; riscaldamento; garage. Pensioni da L. 40.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. 20 Pensione la L. 60. Pasti L. 6, 10, 25. Soci Univer. L. 5, 10, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale: sconto 10% Soci Touring Club

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglie.
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna. Centrale, tranquillo. Nuova gestione.
ALBERGO SENATO (Meublè) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Gagliardi
HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi. Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

TERSICORE MISTICA
È LA DANZA SENSUALE

Le ordinanze contro il ballo a me ispirano meditazioni e rilievi assai curiosi, per le coincidenze. La danza teatrale oggi tende al misticismo, nel tempo stesso che quella mondana incontra ancora i fulmini di San Carlo Borromeo.

La fisonomia della danza di scena, ai tempi nostri mi sembra presenti una particolare accentuazione di talune qualità, già possedute in certi casi da alcuni singolari periodi storici, ma come ora mai sviluppate. La danza, quale mezzo d'espressione di passioni, non è certo invenzione moderna, ma il carattere puramente lirico oggi decisamente assunto da essa sembra a me nuovo per due caratteri: la esclusività della consacrazione dell'animo e del corpo alla passione coreica, e la vastità di tale fenomeno presso i giovani. Oggi non esistono soltanto ballerine di carattere popolare o sulle punte, acrobatiche e parodistiche, esumatrici di balli antichi e amanti di danze esotiche. Conosciamo noi danzatrici autobiografiche, puramente liriche, le quali esprimono più che comporre, improvvisano meglio che eseguire con l'usata premeditazione; non si ripetono mai, pur esprimendo sullo stesso tema; ed hanno dunque abolita la coreografia.

Queste ballerine sono come il poeta, che in una breve lirica racchiude un momento d'animo. Esse hanno creato un genere di danza nuova, che, apparentandosi con quello ieri definito passionale, ne forma una specie veramente nostra e moderna, quale è la danza di espressione. Ieri, infine, si conosceva la danza, che, quando era passionale, apparteneva al genere di danze d'imitazione; oggi esiste una classe di danza d'espressione: espressione pura, e, dunque, lirismo autobiografico.

Il caso della generazione di arabeschi compiuta per via dell'istinto, dalla musica, mai come in questi casi assume carattere di fenomeno naturale. E' a questo che si appoggiano i negatori delle ricerche di figurazioni ottenute senza musica, dalla pura fantasia plastica nella sua libertà di ispirazione. Ma come sia assurda questa specie di divieto estetico vedremo altrove. Presso i Greci le danze eran destinate sopratutto all'incremento della bellezza e del vigore: sacre e profane, non si identificano con quelle religiose nè con quelle che esprimono l'animo in modo patetico o lirico. Presso i romani le danze, secondo Cornelio: *Strumenta luxuriae sunt*. I decreti dei Re e le bolle dei papi che proibirono in seguito le danze, ci attestano com'esse non fossero invero, escluse le Sacre Rappresentazioni, espressione dei sentimenti, nè solo dei sensi.

Ai nostri tempi distinguiamo i balli dalla danza. Questa se per alcuni è il ripristino del concetto greco, per altri molti è estrinsecazione dell'animo: linguaggio dei sentimenti.

Le grandi civiltà asiatiche, con « i seminari di voluttà » così definiti dal Raynal — conventi di ballerine, sacre agli altari degli dei e ai sensi dei sacerdoti — rappresentano anch'essi un uso religioso della danza; ma non per questo accettano che le danzatrici consacrate ai templi esprimano misticismo.

Le ultime relazioni di viaggi nell'India, indicano assai diversamente indirizzata, l'attività delle danzatrici di Brahama. La sensualità ha raggiunto sopratutto in Oriente espressione singolare d'una sorta di misticismo carnale di cui vedemmo esempi di riti grechi e romani, e in certe strane feste medioevali da noi.

* * *

Da quando Isadora Duncan scoprì che la danza poteva trovar fonti di ispirazioni assai più profonde e facili, dalla musica dei grandi musicisti moderni, Beethoven, Schumann, Chopin, furono aperti alla danza i nuovi campi che contavano anche questo mistico, del nostro esame.

Non più su ritmi di musiche fatte per i passi si danzò. L'animo trovò espressioni infinite, trovò per istinto nelle musiche, i ritmi di questa espressione; i gesti espressero allora — per la prima volta in un modo non stereotipato — l'interiorità autobiografica della creatura danzante.

Nata per deliziare gli occhi, nella protezione delle Grazie — che i Greci da Gioia, Chara, chiamavano Charites — la Danza fino agli ultimi maestri dell'Ottocento, ha voluto essere soltanto pittoresca, descrittiva naturale e lirica come ai tempi nostri. Il più noto dei maestri milanesi, il famosissimo Carlo Blasis, siffattamente concepiva la Danza, riferendosi a ogni passo agli scrittori antichi.

Gli Ebrei, i Greci e i Romani, come i popoli orientali tutti hanno conferito alla danza un ruolo importantissimo nella religione, ma, a lungo andare, essa ha finito per possedere soltanto l'esteriorità jeratica, non più subendo sottilezza di moti interiori puri traducentisi in espressioni plastiche passionali. Le funzioni sacre cristiane, processioni solenni in cadenza su ritmi di coro e di musiche; parate su piani coreografici successivi, tenuti da misure precise derivano dalle sacre celebrazioni danzanti degli Ebrei e dalle cerimonie coreiche votive.

Io ho ritrovato questo sentito raccoglimento soltanto in alcune ballerine ungheresi, dilettanti. Ove entrano la premeditazione e lo studio, viene artefatta per conseguenza l'espressione mistica. A parte il fenomeno di Carlotta Bara, è raro imbattersi in ballerine di sensibilità religiosa profana. Beninteso è più facile trovarne fra le giovani autodidatte, che tra le ballerine di scuola. Son quelle le ragazze che si misero a danzare per un proprio bisogno dello spirito, come un'altra ragazza canta e un'altra suona.

Questi fenomeni di misticismo coreico, son più frequenti nelle razze riflessive che in quelle nostre. Il bel sole e l'aria aperta divagano! Le carole sui prati, a Siracusa e in Arcadia, in Firenze Medicea e a Roma papale, quando posseggono un'interiorità e un sentimento, esso tutt'al più è d'amore. Presiedono sempre e sole le Grazie; e avviene al tempo delle ballerine Vaticane, ciò che Sallustio rimproverava a Sempronia; che nella danza ella « mettesse un tantino di grazia più di quel che non convenisse a una donna virtuosa ». La danza artistica che Atene fa nascere a Catania dal flautista Androne, primo regolista della combinazione dei ritmi musicali con quelli plastici, restò nei suoi fini puramente dilettevoli anche dopo scopertene le regole e creatane la scienza. Quella del Quattro e Cinquecento, secondo i trattati manoscritti dei due maestri pesaresi del Quattrocento, conservati alla Nazionale di Parigi, furono puramente dilettevoli anch'esse; e mondane con giustificazioni terapeutiche. Un raro manoscritto inedito conservato alla Vaticana e intitolato: « Comincia (il libro) dell'arte del danzare ». Intitolato ed Esposto (dal) Padre Antonio Cornazano alla Ill. Madonna Ippolita, duc. di Calabria 1444 », manoscritto che io mi darò la cura di pubblicare interamente, non si preoccupa di espressioni spirituali: muove solo questioni di stile esteriore. La danza fino all'Ottocento, se per la reazione dei maestri italiani e francesi, (vedi « Lettres de Noverre », e polemiche dell'Angiolini contro di lui), riconquistato qualche dono dell'arte mimica, essendosi stereotipato prima ridicolmente, questa conquista non uscì mai dai limiti dell'imitativo.

E' l'epoca nostra, dunque, che ci rivela il nuovo campo che riconduce la danza tra le sorelle arti di espressione.

Mi sembra d'aver identificato proprio un aspetto della danza contemporanea: aspetto che all'epoca moderna non verrebbe sospettato per il carattere suo, apparentemente meccanico, sportivo, materialista. Ma i documenti di tali fondamenti, se isolati, si possono ritrovare nelle ballerine dilettanti, autodidatte spesso, che conoscono questa particolare arte della danza d'espressione meglio delle professioniste, perfetti d'altronde nella danza pantomimica di imitazione, e collettivi si ritrovano in quella sorta di conventi estatici per danze formatisi in Germania. Questi monasteri della danza, che somigliano a quelli delle corporazioni sacre coreiche dell'oriente buddista sacrificano a una sorte di ideale religioso panteistico, assai corrispondente a quello delle antiche religioni indù. Vediamo infine che hanno collegato esso a tutti i problemi dell'essere, tale loro risoluzione, sì da interessare il sesso stesso, alla consacrazione. Sembra che il problema sessuale l'abbiano risolto. Se sappiamo come questo è in India, altrettanto esattamente non possiamo conoscere nel caso di tali conventi di danzatrici formatisi in Germania. Tuttavia è certo che un misticismo sessuale esiste e non si oppone al misticismo generale come qui abbiamo inteso.

Ma contentiamoci d'aver rapidamente accennato così al fenomeno, tanto contrastante con le accusatissime danze mondane, ove l'accusa abbia fondamento.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

UNA PRIMISSIMA ALLA "SCALA,,

"Madama di Challant,, di Guarino Carmine
Il libretto di Arturo Rossato

MILANO, 18.

(ber). — Domani sera avremo alla *Scala* il battesimo di un nuovo musicista; Carmine Guarino, il vincitore con la *Madama di Challant* del concorso lirico nazionale bandito dal governo nel 1925. La *Madama di Challant*, fra le opere di diciotto concorrenti, fu giudicata la più degna di affrontare la prova ed ora infatti eccola alla ribalta del massimo teatro italiano. Anche il Guarino, come il Pedrollo, è veneto, un irrequieto figlio del Polesine, irrequieto sul serio, tanto da preferire, giovanissimo, la vita nomade del concertista in diverse città d'Europa. Appena ventenne musicava ed istrumentava *Creodicore*, il delicato romanzo di Nesra; ma nulla, o ben poco si seppe di questa sua fatica. Preferì certo, trascurarla, indotto dalla esperienza e dagli anni. Si rivolse infatti alla *Challant* in età più matura, affascinato dalla figura che Giuseppe Giacosa aveva portato sul teatro in una vicenda di passione e di morte.

* * *

Il primo atto è collocato dal poeta nel palazzo della Contessa di Challant che ha convitato dame e signori ad una festa la cui maggiore attrattiva appariente è una rappresentazione di scaldi accompagnata dalla musica. I personaggi principali sono, press'a poco, gli stessi del dramma di Giacosa: oltre a Bianca Maria, ad Ardizzino, capitano di giustizia, il Conte di Masino, Don Pedro di Cordova intorno pochi altri, di scorcio. Mentre i comici agli ordini di Mignatta stanno allestendo lo spettacolo, Ardizzino folle di desiderio per Bianca Maria, vigila su Don Pedro che sa pure innamorato della bella contessa e sorveglia le scaltre mosse di Barbara, la fante di Bianca Maria, sorprendendola, infatti, mentre a Don Pedro reca un messaggio. Anche il Conte di Masino è innamorato della contessa: torvo, zoppo, violento, egli ha l'aria di esserne il protettore per non mettersi troppo alla berlina. Dalla rivalità dei tre amanti si scatenerà la tragedia.

I comici hanno appena iniziata la recita quando sul minuscolo palcoscenico, semi-ubbriaco ed irritato compare il Duca di Masino che — aizzato dalla ferocia di Ardizzino — lancia contro l'altera dama le più volgari calunnie, chiamandola figlia di un ladro e d'una femmina greca da strada. Don Pedro si avventa contro l'ubriaco e lo obbliga al silenzio.

Dame ed invitanti sfollano i saloni. Bianca Maria è grata a Don Pedro di averla difesa; il giovane spagnolo si entusiasma di queste espressioni ed alla Contessa offre il cuore e la spada. Così Madama di Challant potrà d'ora in avanti contare su di un difensore su di un vendicatore; il suo sdilo ha uno strumento fedele.

* * *

Nella stessa notte — al secondo atto — Pedro ha con la contessa un convegno d'amore; ella lo eccita subito alla vendetta: vuole che il Conte di Masino muoia per la sua spada; poi fa accompagnare Pedro alla porta con la promessa che la morte del Masino sarà imminente. Ma il Conte Masino si è già introdotto nel palazzo: Bianca Maria lo accoglie ambiguamente e lo licenzia presto dopo essersi fatta consegnare con sottile astuzia la spada con l'impegno di ridonargliela in un nuovo convegno all'indomani. Don Pedro, che attende sulla strada, provoca e uccide facilmente il Masino, e tosto risale presso la Contessa a ricevere il premio: ma sopraggiunge in quel mentre Ardizzino, il capitano di giustizia, che rinnova alla bella violente proposte di amore. Ella le ripudia, lo scaccia; Ardizzino vede il fazzoletto insanguinato che servì a Don Pedro a tergere la spada, ed accusa Bianca Maria dell'assassinio del Conte di Masino. Don Pedro balza dal nascondiglio in cui s'era rifugiato ed assume per sè tutta la responsabilità del delitto: la sua confessione non serve; l'uno e l'altra, Don Pedro e la Contessa dagli sgherri di Ardizzino vengono imprigionati.

Il terzo atto si svolge nel Castello Sforzesco di Milano, all'alba del giorno, nel quale i due colpevoli Bianca di Challant e Don Pedro di Cordova dovranno essere decapitati sullo stesso ceppo. In un ultimo incontro concesso loro dal carceriere (il quale ha già il segreto incarico di salvare Don Pedro) i due amanti inneggiano alla morte che li unirà per sempre:

Son la fanciulla disperata e buona
che attendeva l'amor sempre promesso,
e lo trova soltanto or che abbandona
il triste mondo e ogni dolor con esso.

Ma mentre Bianca, subito dopo, è ricondotta in cella, Don Pedro, addormentato da un sonnifero propinatogli nel *consolo* (la bevanda dei condannati) vien trasportato nella carrozza dove il fratello lo attende per metterlo in salvo. Inutilmente Ardizzino propone anche a Bianca di fuggire: ella, ignara, vuol morire col giovane che per lei si è immolato: ma ecco che il carceriere annuncia che il prigioniero è fuggito. Bianca nello schianto della suprema delusione, erompe in una folle risata e si precipita, sola, verso il carnefice ponendo la bella testa sul ceppo.

La mania del restauro

L'interesse che in tempi di rinnovamento e di espansione delle vecchie città si suol tributare ai problemi artistici, che a quelle sono strettamente legati, riaffiora in questi giorni: fecondi, per tante città italiane, di piani regolatori, di progetti, di ardite e non sempre rispettose iniziative. E intendo con quest'ultimo accenno non tanto di alludere agli sventramenti, più o meno felici (vedi quello che a Padova si fa e si farà, con una desolante penuria di criteri urbanistici) quanto invece a quei lavori che sarebbero destinati, e il pubblico non ne dubita, alla conservazione delle opere d'arte: ai restauri.

Il restauro, diventato già un moda, sta diventando ora una vera e propria mania. E, come in tutte le manie, non ci si è sempre attenuti anche qui alla misura che per noi è la sola giusta. Un edificio è pericolante. Non basta che si ripari al cedimento, che se ne rafforzino i muri; se ne rimette in pristino, di su le tracce esistenti, finestre, porte, decorazioni. E fin qui niente di male. Ma il male comincia quando si vuole aggiungere del proprio, e nella maggior parte dei casi basandosi su dati tanto malcerti, da far supporre nell'architetto, o chi per esso, una volontà, purtroppo, ben definita di integrare approssimativamente, anzichè un solo vago desiderio di ricostruire con esatta fedeltà. E in tal caso è evidente come il restauratore crede fermamente di continuare a creare nello spirito dei tempi andati.

V'è di meglio. Si scopre una decorazione pittorica qualsiasi. La si completa, portandola anche là dove non è forse mai esistita. La si sporca infine di una patina uniforme, che soventissimo appare più sudicia che antica, e svela il trucco, disgustando la sensibilità, ingannando il pubblico.

Così l'antico si confonde col moderno in una mistura di elementi che nascondono accuratamente quanto è genuino e quanto non lo è. L'opera d'arte non ci parla più un linguaggio intelligibile, l'arbitrio e l'insincerità velano la bellezza dell'antico, che non può e non deve esser più chiamato con tal nome ormai, bensì con quello, più conveniente, di falso antico.

Ora, per rifarci a un principio universale, è arcinoto che un'opera d'arte non si può in alcun modo completare. Ritrovare la sensibilità di un artista scomparso è impossibile quasi quanto risuscitarlo a nuova vita. Immedesimarsi nello spirito di un'epoca, di un artista riesce arduo anche a chi ritrovi tutte le vie, oblique o maestre, per giungervi, le caratteristiche della tecnica e quell'istante, rarissimo, che può anche dare il falso ben congegnato. Più agevole a ottenersi per piccoli maestri e periodi di transizione. E' in ogni modo, evidente, che la possibilità più frequente di simili inganni non rende lecito un tale procedere anche sotto l'aperta luce del sole.

Ma purtroppo questo e ben altro si compie dai nostri odierni restauratori. Si ammanisce così a piacimento al pubblico, più che mai pago, il castello medievale, la suggestiva chiesa gotica dalle mistiche penombre... Gli si fa ammirare l'antico, dove invece è bene spesso — lo ammettiamo volentieri — una non volgare contraffazione. Sovente, è doveroso concederlo, i restauratori posseggono un gusto non comune. Ma, nonostante le migliori intenzioni, la modernità ritorna come la natura oraziana: anche se bandita con la forca. Fa capolino senza che noi stessi ce ne avvediamo. Abbiamo cioè, nella più benigna delle ipotesi, delle ricostruzioni geniali, non certo fedeli.

* * *

Purtroppo dove l'architetto riesce a una spesso felice interpolazione di motivi viene a mancare l'*ambientamento*. L'edificio allora può piacere se considerato in se stesso; scade se riferito all'ambiente. E il difetto è tanto più sensibile quanto più modesti sono gli elementi architettonici con cui si tratta. Vi sono case, ad esempio, e a Venezia non si contano, le quali, pur non avendo alcuna elaborata caratteristica di stile presentano tuttavia, nella loro estrema semplicità, un insieme di forme tanto spiccate da stabilire tra esse e quelle di una città vicina un divario quanto mai profondo. Forme che derivano le loro specifiche caratteristiche dalle esigenze pratiche: da regione a regione dissimili. E' diverso il materiale di costruzione, e quindi variano le resistenze e gli spazi, le proporzioni e gli oggetti, sono varii di colore gli intonachi, differenti le mostre delle finestre, delle porte, mutevole il sistema copertura. Così sempre restando nel Veneto l'abitazione friulana non è quella triestina, la casa borghese di Vicenza è diversa da quella di Verona. E nell'insieme, questi edifici che un medesimo spirito governa fanno la scena di una via, il quadro di una città.

Non bisogna trascurarne gli elementi imponderabili: il trapiantarli da città a città è insincerità altrettanto grave quanto il portare il gotico a Roma o ricostruire la Rotonda palladiana in Inghilterra. E non è poi neanche facile come si crederebbe il riprodurre quelle umili fattezze, perchè la loro parca bellezza mette radici profonde nel terreno delle necessità etniche anzichè nell'anima di un solo artista. Creazioni, a volte squisite, di rapporti lineari, mirabilmente intonate all'acqua, alla terra, al cielo: unica genuina espressione delle più remote e sottili virtù della razza, della sua gentilezza. Opere di semplici maestri murarii, di capomastri, di rozzi operai.

A riscontro della assoluta sincerità di queste creazioni che hanno la spontaneità del paesaggio sul quale si trovano collocate, integrandone sottilmente la bellezza, sposandosi alla varietà delle culture con tal senso di adattamento quale mai saprebbe ritrovare un artista, ogni altra creazione di arte pura, col suo far sempre ben chiaro individualismo, appare inferiore nel significato etnico, partecipe di una più ristretta, se anche più profonda bellezza.

Lavorare all'unisono con la natura, completarne il quadro vivente, è certamente tanto arduo da abbisognare dell'opera di più generazioni anzichè di un solo spirito, di un solo uomo. E' opera eterna! Le abitazioni, umilmente borghesi, che vedi nei *Teleri* di Gentile, sono le stesse dei dì nostri.

Salda come le radici degli alberi secolari, perenne come il fluire dei corsi d'acqua, immutabile come il profilo dei monti. Rispettarla significa riconoscerla quale patrimonio spirituale di una regione.

WART ARSLAN

Le conferenze nel nuovo teatrino della Scuola di S. Cecilia

G. Lwow sul Teatro russo

Come già annunciammo, domani sabato, nella sala del nuovo teatrino della R. Scuola di Recitazione *Eleonora Duse* (Accademia di S. Cecilia, via Vittoria 6) avrà luogo la seconda conferenza sul teatro contemporaneo. Parlerà, alle ore 17, sul *Teatro russo*, un oratore di singolare e diretta competenza, ben noto negli ambienti teatrali nostri, l'avvocato Giacomo Lwow. Il ciclo continuerà poi a svolgersi regolarmente, tutti i sabati alla stessa ora.

Domani:

NOTE PARIGINE

Il bilancio della "Comédie-Française,, - Dall'"Odèon,, al "boulevard,, - I gravi pericoli della "revue,,

PARIGI, Febbraio.

La *Comédie Française*, altrimenti detto *Théâtre Français*, o, più affettuosamente, *Maison de Molière*, i cui soci da qualche mese a questa parte si sono messi di pessimo umore e, seguendo l'esempio di Huguette Duflos, nonchè di numerosi altri, minacciano di disperdersi, ha pubblicato testè il suo bilancio del 1926. Il quale, sotto ogni punto di vista, è senza dubbio ragguardevole.

Da esso risulta che la *Comédie* durante lo scorso anno diede ben 575 rappresentazioni; eseguì 47 lavori in quattro e cinque atti, 36 in tre atti, e 58 in uno o due atti. Inoltre mise in scena, fra riesumazioni e lavori nuovissimi, ben... dieci commedie, di cui sei in tre e cinque atti, quattro in un atto. I giornali, commentando con ammirazione tale bilancio dicono: dieci lavori nuovi, quasi uno al mese! Quale altro teatro sarebbe stato capace di far questo? I teatri italiani, bisognerebbe rispondere, dove ogni compagnia che si rispetti (o, che anche se non si rispetti, voglia cavarsela alla meno peggio) è obbligata a rappresentare due o tre novità alla settimana!

Ma proseguiamo a spulciare il bilancio della *Comédie*. Da esso risulta che Corneille fu rappresentato 31 volte; Molière 51; Racine 26; Marivaux 21; Reynard 5; Beaumarchais 11; Victor Hugo 14; De Musset 37; Vigny 8; Augier 12; Sand 6; Banville 15; Dumas figlio 19; Labiche 9.

Fra i moderni i più rappresentati sono: Bataille 17 volte; Caillavet e De Flers 19; Porto-Riche 20; Rivoire 20; T. Bernard 16; Mirbeau 11, ecc.

* * *

Questa superba istituzione che poggia sopra una tradizione secolare, e dove non solo si mantiene in vita senza alcuna ombra o alterazione di sorta, il vero spirito del teatro francese, ma dove la recitazione è così perfetta e pedante da far sentire all'ascoltatore perfino la punteggiatura del testo, tuttavia sprofonda sempre più in una velatura di tenebrosa melanconia.

Il perchè è un mistero; sia il fatto però che se nessuno può contestare il valore di un simile teatro il quale contribuisce a perpetuare i valori artistici e letterari della Francia accanto al *Louvre* e alla *Nationale* nessuno può negare che appunto per questo la *Comédie* resti pachidermica e bolsa come i musei e le biblioteche di tutto il mondo; troppo lungi perciò da quel fervore di vita e di mondo nuovo che scaturisce come in un getto inesauribile di scintille nei teatri e nei teatrini più diversi e bizzarri che pullulano in ogni angolo della metropoli.

Per tutte queste ragioni per gli artisti di valore e, in ogni modo destinati alla più clamorosa celebrità, la stessa *Comédie* non è un punto d'arrivo, ma di passaggio.

La carriera perfetta del grande attore — o, ancor meglio, della grande attrice — si inizia all'*Odéon*. Questo vecchio e simpatico teatro, così pieno di ricordi romantici, è una vera università drammatica. Poi si passa alla *Comédie come pensionnaire*; si prende marito; (come si vede facciamo il caso summentovato dell'attrice); dopo un lungo e faticoso tirocinio si diventa *sociétaire*; arrivano allora i più grandi onori e le più favorevoli proposte dei posti più remoti; si pianta in modo violento (discussioni nella stampa; giudizio del tribunale) la *Comédie* e si va a recitare in una clamorosa rivista sui *boulevard*. La diva a questo punto è all'apogeo della sua fortuna.

Tutto ciò è caratteristico e in esso non c'è proprio niente da ridire. Soltanto non si vorrebbe vedere una illustre artista — che ora non nominiamo per non aver l'aria di infierire contro di lei — abbandonare con tanta semplicità le penombre discrete e severe della « casa di Molière » per eseguire poi gli sgambetti più violenti fra le nudità variopinte della *revue*. Allora i suoi gesti di bellissimo animale di lusso perdono ogni fascino; allora la sua voce nel trillo di una canzonetta popolare diventa grottesca e sgradevole; allora — infine — ogni modesta Zezette o Lolotte, con le sue birichinate, le prende il primo posto.

fra' Scar.

I Concerti del "Quartetto Poltronieri,,

PARIGI, 18.

Dopo aver dato il rituale concerto a beneficio dell'Opera Cardinal Ferrari ed aver suonato davanti ad uno stuolo eletto di intenditori alla Grande Revue, il quartetto Poltronieri si è presentato nella sala Gaveau dinanzi ad un pubblico cosmopolita. Il programma comprendeva Boccherini, Beethoven e Dvorak.

I quattro artisti sono stati applauditissimi e, richiamati più volte, hanno dovuto concedere dei *bis*.

Il *Figaro* li chiama eccellenti musicisti e dice che hanno suonato con un metodo meraviglioso ed un affiatamento completo. Il *Gaulois* scrive che il loro è stato un vero trionfo.

L'accoglienza di Parigi al quartetto Poltronieri è stato veramente lusinghiero ed i nostri artisti sono stati invitati a farsi riudire alla fine dell'anno, quando saranno di ritorno da una serie di concerti a Londra.

Il risveglio di un vulcano caucasiano

BUCAREST, 18.

Alcuni navigatori arrivati a Costanza annunciano che il vulcano caucasiano Sgonis sulla costa del Mar Nero, ritenuto spento, si è riattivato e ha iniziato una violenta eruzione di lava e di lapilli danneggiando le località limitrofe.

Notiziario artistico

Ieri al Palazzo delle Esposizioni si è inaugurata la Mostra del Concorso per il cartellone della 9.a esposizione degli Amatori e Cultori.

Hanno partecipato al Concorso molti artisti, con più di cinquanta bozzetti.

Il Concorso può dirsi riuscito. La qualità dei cartoni presentati è abbastanza dignitosa nell'insieme e c'è da scegliere un ottimo cartellone fra tre o quattro.

Naturalmente, come in tutte le esposizioni di genere decorativo, si vede riaffiorare il solito mataloniismo, il solito cambellottismo e via dicendo, fino alle ultime mode. L'originalità insomma non è in questo Concorso additabile. Comunque, dato il premio non troppo vistoso (primo di L. 1500; secondo di L. 500), se i titolari delle varie mode non hanno partecipato al Concorso, vi hanno partecipato degnamente gli allievi.

Fra i tanti ecco alcuni motti, dei migliori: *Falstaff — Adsum — Per aspera ad astra — Ultra — Nagasaki.*

Fra giorni, quando sarà noto l'esito, lo comunicheremo ai lettori.

* * *

Domani parleremo ampiamente del Concorso per il monumento alla Regia Guardia di Finanza. Concorso che si presenta in modo molto interessante. E' noto che questa è la seconda gara.

* * *

Un'altra Mostra inauguratasi ufficialmente ieri, è quella del pittore Zampolini, reduce da trionfi americani. Anche di questa Mostra occorrerà parlare con calma. Le inaugurazioni sono fatte apposta per non far vedere le opere: servono ai fotografi per fare gruppi di signori in cilindro.

Vice.

Vendita di opere di Previati

Le Delegazioni regionali di Lombardia della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra — attuali proprietarie, per testamento del compianto gr. uff. Alberto Grubicy de Dragon, delle più insigni opere di Gaetano Previati — comunicano di avere disposto la vendita all'asta delle opere stesse, affidandone l'incarico alla Galleria Pesaro di Milano, che ha rinunciato con patriottico e generoso gesto, alla propria consueta percentuale di utile, devolvendola a favore dei Mutilati.

La vendita seguirà alla fine di aprile e costituirà un eccezionale avvenimento artistico, essendo compreso nella collezione del fu gr. uff. Alberto Grubicy, le quattordici tele della *Via Crucis*, il trittico della *Assunzione*, il grande quadro della *Sacra Famiglia*, il trittico della *Battaglia di Legnano*, il trittico dell'*Eroica*, il grande *Cristo*, i due noti quadri delle *Marie ai piedi della Croce*, i *Re Magi*, e le altre opere massime di Gaetano Previati.

Due novità agli Indipendenti

« *L'imperatore* » è una commedia in due atti che invece potrebbe benissimo da un certo punto di vista scindersi in due commedie in un atto, tant'è la diversità del tono e dell'accento dominanti nell'uno e nell'altro. Nel primo atto abbiamo ciò che si dice un quadretto di genere: una compagnia drammatica di provincia alla vigilia di una importante rappresentazione in non so qual luogo dell'Ucraina. Il capocomico s'affanna a superare tutti gli ostacoli che minacciano di far naufragare lo spettacolo; taglia battute, taglia scene, cerca di appianare invidie, calma la gelosia dell'amante di una delle sue attrici, si fa in quattro per soddisfare i desiderii di un commissario di polizia, galante e pretenzioso. Senonchè — si dovrà rappresentare Madame Sans Gêne — all'ultimo momento il primo attore si dà per ammalato e sopprimere la parte di Napoleone non si può. Per fortuna un maniaco, un certo Dimitri si presenta, che conosce a memoria quella ed altre parti; egli farà l'Imperatore nella rappresentazione, e salverà la situazione.

E fin qui il Cetoff ha fatto una vivace caricatura dell'ambiente di un teatro di provincia, briosa e gaia.

Al second'atto, ha luogo la rappresentazione, al cospetto di un principe locale, che siede in platea, col pubblico degli Indipendenti. Le prime battute vanno bene, chè l'improvvisato Napoleone la sua parte la conosceva sul serio. Ma il maniaco non è solo un filodrammatico appassionato bensì addirittura delirante e metafisico. Egli non s'accontenta di rappresentare, ma vuol vivere la sua parte, almeno in quel quarto d'ora che gli è concesso di farlo. Lascia dunque il copione di Sardou, e si dà a inventare lui la parte. Egli non è un attore che fa da Napoleone, è l'Imperatore in persona. Comanda, ordina, dispone, si vendica di un altro attore, che fa la parte di un suo subordinato, fa tacere il capocomico e il suggeritore, i quali nulla possono contro di lui interessati come sono al buon corso dello spettacolo, insomma si vale della finzione scenica per imporre una volta tanto la personalità che egli sentiva dentro di sè. Giunge al punto di far intervenire nella rappresentazione la sua misera personalità quotidiana: Napoleone ordina che a Dimitri sia data una certa somma. Poi vorrebbe addirittura dar carattere di realtà alla passione di Napoleone per sua moglie Maria Luisa d'Austria, ed egli si disporrebbe a compiere a scena aperta i suoi doveri di marito sulla povera attrice che impersona scenicamente Maria Luisa, quando il capocomico ordina che sia calato il sipario, e pone un termine alla breve realizzazione del sogno del poveruomo.

Il principe, dalla platea, ha trovato che la rappresentazione non poteva essere più perfetta.

Come si vede, quest'atto, pur intimamente legato al precedente, ne differisce sostanzialmente per la tonalità dominante. Qui non c'è più il quadro di genere, descrittivo o pittoresco; c'è una specie di « problema centrale » il contrasto fra sogno e realtà, fra realtà e finzione, fra convenzione e spontaneità. E' chiaro però che tale problema non interessa qui come valore ideologico, bensì come motivo a note comiche varie, originali e di ottimo gusto, note comiche la cui sostanza però differisce moltissimo da quelle del prim'atto, come una caricatura può differire da un grottesco. I nomi qualche volta possono anche essere utili.

In complesso il lavoro è divertente e indovinato, e Bragaglia ha avuto la mano felicissima quando l'ha scelto. L'interpretazione è stata ottima da parte del Duse, capocomico, e del Barberi, l'Imperatore. Così così, gli altri. Scenari di Bragaglia, cioè, come si sa, eccellenti.

Corpus Domini di Lanza è un breve atto nel quale l'autore ci fa sapere che la religiosità può anche esistere nelle donne di malaffare. Così ne vediamo una darsi al suo ganzo in occasione di una processione, e poi cadere ginocchioni a implorar perdono. Ma la cosa, assolutamente episodica, non interessa.

Aprì lo spettacolo il delizioso *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello, che oggi si replica insieme ai due lavori di Lanza e del Cetoff.

M. S.

E' uscita la *Tribuna Illustrata*.

Le commedie della vita

Notizie dall'Havana recano che, mentre si stavano trasferendo i fondi del Tesoro al nuovo edificio, il Ministro del Tesoro, Fernandez Cortera e due impiegati restavano accidentalmente chiusi nella cassaforte in pericolo di rimanere soffocati.

Essi sono riusciti però a salvarsi, perforando, dopo parecchie ore di lavoro, la grossa parete di acciaio e calcestruzzo.

I sepolti vivi

In una cassaforte, ai giorni nostri.

IL MINISTRO — Amici, siamo spacciati! Ci hanno chiuso dentro la cassaforte.

I° IMPIEGATO — Il mio capufficio mi ha sempre considerato un tesoro.

MINISTRO — Poteva farne a meno, francamente.

II° IMPIEGATO — Oh, poveretti noi! Stiamo per fare la fine che si prepara agli Stati Uniti: soffocati in mezzo all'oro!

MINISTRO — Pensate, morir di fame, fra tante ricchezze!

I° IMPIEGATO — Io ho un milione di dollari sullo stomaco e non riesco a liberarmene.

MINISTRO — Mi sto scervellando per trovare il modo di convertire questo miliardo d'oro — che mi schiaccia — in leggere cartelle al portatore.

I° IMPIEGATO — Ah, se fossimo creditori dell'America questo non succederebbe, perchè la cassaforte sarebbe vuota.

MINISTRO — Mando un accidente di cuore al mio illustre collega Ministro delle finanze. Quel mascalzone, con la eccessiva pressione fiscale è riuscito a impinguare talmente questa cassaforte che non ci si può nemmeno voltare. Ma speriamo che vengano a liberarci.

I° IMPIEGATO — Chi?

MINISTRO — I ladri.

II° IMPIEGATO — Oh, se avessero la luminosa idea di scassinare questa cassaforte!

I° IMPIEGATO — Ohimè, il tempo passa!

II° IMPIEGATO — E gl'interessi maturano.

MINISTRO — Sentite ragazzi, qui bisogna darsi da fare. Bando agli scrupoli.

I° IMPIEGATO — Che vuol dire, Eccellenza?

MINISTRO — In confidenza: ciascuno di voi, con rispetto parlando, saprebbe scassinare una cassaforte?

I° IMPIEGATO — Ohibò!

II° IMPIEGATO — Per chi ci prende, Eccellenza?

MINISTRO — Non fate i cretini. Pensate bene. Cercate fra i vostri ricordi.

I° IMPIEGATO — Veramente io... però...

MINISTRO — Coraggio...

II° IMPIEGATO — Ci vorrebbero gli arnesi del mestiere.

MINISTRO — Questo sarebbe il meno. Io mi trovo per caso in tasca...

I° IMPIEGATO — Forse, Eccellenza!

MINISTRO — ... una sega circolare.

I° IMPIEGATO — Oh, che fortunata combinazione.

II° IMPIEGATO — Aspetti, aspetti... Io ho addosso per avventura un piccolo paletto, ma piccolissimo. Lei, Eccellenza non avrebbe per caso un « piè di porco »?

MINISTRO — Moderate i vostri termini, mascalzone!

I° IMPIEGATO — Il « piede di porco » ce l'ho io, non mi domandate perchè; ma ci vuole la fiamma ossidrica.

MINISTRO — Questa la posso procurare io. Avevo pensato per l'appunto...

II° IMPIEGATO — Quale previdenza!

I° IMPIEGATO — Ed ora bisogna far funzionare gli strumenti.

MINISTRO — Date, qua, penso io a tutto. Quanto a voi, mettetevi all'angolo della cassaforte, facendo finta di niente, e se sentite arrivare qualcuno...

I e II° IMPIEGATO — Le facciamo un fischio, Eccellenza.

MINISTRO — Al lavoro! (*trastina la cassaforte. Il resto è noto*).

Il piè' veloce

La candidatura di G. A. Borgese respinta dall'Accademia Lombarda di scienze e lettere

MILANO, 18. Merita di essere conosciuto un episodio svoltosi ieri durante una seduta del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere che riunisce le celebrità lombarde della scienza, della letteratura e della cultura in genere. Alcuni membri della sezione di letteratura e filosofia del Reale Istituto e precisamente i professori Zuccante, Sabbatini, Villa e senatore Scherillo, avevano proposto e raccomandato agli accademici la candidatura del prof. Giuseppe Antonio Borgese decantandone in una particolareggiata relazione i meriti letterari e la cultura. Ma la candidatura del prof. Borgese trovò una decisa ostilità in seno agli accademici e l'illustre prof. Fantoli preside del Politecnico pronunciò un vivace discorso ricordando la nefasta attività del Borgese nel periodo più delicato delle trattative internazionali per la sistemazione dei nostri confini in Adriatico. Il prof. Fantoli ha documentato dinanzi agli accademici la responsabilità del Borgese nella politica rinunciataria e ha presentato un ordine del giorno col quale si invitava la commissione proponente a ritirare la candidatura del prof. Borgese. Il Reale Istituto unanime ha votato l'ordine del giorno Fantoli e la candidatura Borgese è stata subito ritirata.

Ulrico Hoepli festeggiato a Milano pel suo ottantesimo genetliaco

MILANO, 18. — Ieri sera alle 20, amici e ammiratori del comm. Ulrico Hoepli gli hanno offerto al Cova un banchetto in occasione del suo 80. genetliaco. Vi hanno partecipato il Podestà on. Belloni al quale l'editore ha fatto omaggio della prima copia dell'opera « Tre secoli della vita milanese ».

Il centenario di Enrico Pestalozzi celebrato in Svizzera

ZURIGO, 18.

In tutta la Svizzera e particolarmente nelle scuole è stato ieri solennemente celebrato il centenario della morte del grande pedagogista Enrico Pestalozzi. Una cerimonia commemorativa ha avuto luogo a Brugg, dove il Pestalozzi morì. Intervennero i rappresentanti di parecchie nazioni.

CRONACA DI ROMA

Il Governatore ordina vasti lavori per i parchi e i giardini

I grandi parchi di domani - Subito il Colle Oppio
Al centro e alla periferia - Al Verano

Le grandi serre del Semenzaio di San Sisto

Nel vasto programma di opere a favore di Roma, di recente enunciato da S. E. il Governatore, l'espansione e la sistemazione dei parchi e dei giardini rappresentano una notevole parte dell'opera di rinnovamento e di abbellimento dell'Urbe; per la loro attuazione devesi però tenere esatto conto di altri elementi.

I polmoni dell'Urbe

L'enunciazione quindi di un programma dettagliato e preciso in fatto di parchi e di giardini è cosa senza dubbio ardua, dato sopratutto che esso si innesta allo sviluppo di Roma, alla creazione di nuovi quartieri e alle stesse tendenze della popolazione. Bisogna pertanto riaffermare immediatamente il concetto che nessuna opera di giardinaggio e nessun sistema di parchi possono essere compiuti in contrasto o a modificazione del progredire della città poichè questo significherebbe asfissiare immediatamente ciò che debbono essere i *polmoni dell'Urbe*.

Roma, come del resto ogni metropoli, ha bisogno di avere alla periferia delle vaste zone di respiro, verso le quali la popolazione possa affluire liberamente e precisamente in località ove la natura, sapientemente modificata dalla mano degli uomini, offra quella varietà di paesaggi, quell'armonia di elementi da assicurare il benessere fisico e morale a coloro che ad essa si affidano. Queste zone di respiro saranno i parchi.

Dato lo sviluppo che l'Urbe va assumendo, dato l'incessante incremento della popolazione è intuitivo che i parchi debbano essere delle grandi cose e non pochi prati con qualche gruppo di alberi e delle siepi di mortella. Debbono, giova ripeterlo, essere costituiti da vastissime zone sistemate in località opportune, vicino e lontane nello stesso tempo, dalla febbrile vita della Capitale, curate minutamente nella manutenzione.

Un programma complesso: metodo e realtà

Il problema è quindi assai complesso per quanto già da tempo sia stato studiato, occorre rilevare che non è stato risolto. Il Governatorato non possiede ancora terreni così vasti da poterli adibire a grandi parchi; d'altra parte non sarebbe oggi opportuno sottrarre alle costruzioni zone che possono divenire facilmente abitabili per le loro speciali condizioni e per la loro ubicazione.

Non solo: per la creazione di parchi saranno necessarie assegnazioni di bilancio non indifferenti e lavori di evidente importanza.

Ciò premesso, giova esaminare le condizioni dei quattro grandi parchi fin da ora progettati e che dovrebbero sorgere rispettivamente a nord, ad est ed a sud.

A Nord, Monte Mario se è veramente magnifico per la sua ubicazione non offre quella disponibilità di spazio necessaria per effettuare il grande progetto: il Parco della Vittoria, ancorchè sempre a Nord si sia pensato di utilizzare la zona dell'Acquacetosa compresa tra la Villa Glori, la Collina di S. Filippo e Villa Savoia; ad Est si è pensato di utilizzare dei vasti terreni lungo la Via Prenestina a partire dall'antica Via Militare; ad Ovest i terreni che si stendono lungo la Via Ostiense. E' ormai fuori di dubbio che i parchi sorgeranno nelle località suaccennate, ma è ancora necessario prima di pronunciare la definitiva parola d'integrare gli studi ed i rilievi già eseguiti, con altri ancora più scrupolosi e precisi.

Per le sfere di giardinaggio è invece possibile tracciare linee più precise ed ottenere realizzazioni quasi immediate, quali precisamente appaiono i lavori deliberati in questi giorni dal Governatore.

Anche per i giardini è stata necessaria un'accurata sfera di selezione tra lavoro e lavoro, tra progetto e progetto. Per quanto fosse assai sorridente la prospettiva di porre mano a molte opere per la volontà che tutti anima di trasformare Roma nella Metropoli Augustea, è stata indispensabile una cernita ed una graduazione di lavori decidendo di eseguire quelli che per ubicazione, necessità, estetica, maggiormente s'imponevano e di rimandare in secondo tempo gli altri che riguardano nella loro maggioranza zone già dotate di giardinaggio e periferiche, ed in via di trasformazione.

Ad ogni modo è bene enunciare tutto il programma concretato dall'Amministrazione e parlare più diffusamente poi delle opere alle quali verrà subito posto mano. Il programma può riassumersi nei seguenti capi:

Nelle piazze; le alberate; Ostia

Completamento del Semenzaio a San Sisto ed eventuale impianto di un nuovo Semenzaio per sviluppare il ripopolamento arboreo e floreale dell'Agro Romano. Impianto del grandioso parco al Colle Oppio ed inizio dei parchi all'Acqua Acetosa ed a Monte Mario. Intensificazione delle opere di giardinaggio al Verano e creazione di un grande velario di piante tutto in giro alla zona di rispetto del Verano stesso. Impianti di nuovi giardini nella Piazza dell'Indipendenza, del Monte Grappa, Verbano, del Nastro Azzurro, di Porta Maggiore ed altri Rioni. Sistemazione definitiva delle zone tra Via Flaminia e Viale Tiziano, di Via Eleniano, dei Lungotevere non ancora alberati a monte di Ponte Margherita e del Viale Ostiense. Sistemazione della Collina di Monteverde, di S. Saba e delle pendici del Testaccio. Sistemazione dei grandi appezzamenti di terreno limitrofi alla Basilica di S. Paolo, di quelli compresi fra Porta S. Giovanni e Porta Maggiore e di quelli limitrofi al Museo Etrusco a Valle Giulia. Sistemazione di tutti i relitti di terreno a ridosso delle mura antiche. Intensificazione su vasta scala delle piantagioni ad Ostia e Fiumicino ed al Quartiere di Monte Sacro. Sistemazione definitiva della seconda zona della Passeggiata Archeologica. Intensificazione delle alberate e della formazione di squares nelle strade dei nuovi quartieri ed intensificazione dei restauri ai manufatti ed alle opere architettoniche esistenti nelle varie Ville. Sistemazione ed abbellimento di alcune zone al Pincio e a Villa Umberto.

Il primo roseto d'Italia al Colle Appio

Un simile vasto programma che interessa ogni quartiere di Roma e le zone della periferia non poteva per forza di cose avere una contemporanea attuazione e per ragioni di lavoro e per ragioni finanziarie, importando esso una spesa di circa 80 milioni. Il Governatorato, pertanto, pur riservandosi quelle decisioni che la eventuale disponibilità di mezzi straordinari potrà consentire, ha

La sistemazione del Colle Oppio

deliberato di concretare subito il più ristretto programma di realizzazione per una spesa, a carico del bilancio del corrente anno, di cinque milioni.

Fra tutte le opere che si è ritenuto di dovere intensificare e condurre sollecitamente a termine è quella del Colle Oppio. Essa importerà una spesa di circa tre milioni; ma anzichè suddividere la disponibilità di cinque milioni in più numerose opere minori, ha scelto tra queste le più urgenti per un complesso di circa due milioni, destinando invece la maggior parte della somma a un'opera organica di indiscutibile bellezza. La centralità del Parco, la sua suggestiva ubicazione di fronte al Colosseo, le antiche memorie che esso racchiude hanno fatto accogliere interamente il progetto dell'arch. prof. De Vico risultato completo in ogni sua parte e pienamente rispondente a quel senso di austera grandiosità che deve caratterizzare le cose dell'Urbe. Sul Colle Oppio, tra le altre opere di giardinaggio e di sistemazione, saranno riprodotti con motivi architettonici della nostra flora tutte le costruzioni delle sottostanti Terme di Traiano e sorgerà il più suggestivo e splendido roseto d'Italia.

Fiori ai poveri al Verano

Il Governatorato ha voluto poi rivolgere speciali cure al Cimitero del Verano dove già da qualche tempo si sono intraprese opere di giardinaggio nei riquadri comuni intendendo così di rendere ai Defunti l'omaggio più gentile: quello dei fiori. La sistemazione delle aiuole, la metodica cura dei campi non più invasi da erbacce e dai rovi, continuerà con particolare intensità in modo da essere completa nel più breve tempo possibile mentre da altro canto la manutenzione del Cimitero sarà più perfezionata e tale da colmare ogni lacuna dei tempi passati.

Una creazione in sviluppo: il Semenzaio

Non sarà naturalmente trascurato il Semenzaio di S. Sisto che verrà arricchito di nuove culture, che avrà nuove serre in modo di assicurare ad esso la possibilità di sopperire in un tempo assai prossimo a tutti i bisogni ed a tutte le necessità dei giardini di Roma.

E' questa senza dubbio una delle imprese più importanti che vengono condotte a termine in quanto, pur essendo poco appariscente e forse poco comprensibile nel suo reale valore ai profani, assicura all'Urbe autonomia di rifornimenti in fatto di alberi, di piante ornamentali e di fiori.

Mentre poi è stata deliberata la sistemazione dei giardini di alcune Piazze come quelle del Monte Grappa, dell'Indipendenza, di Porta Maggiore e di altre zone quali il Quartiere di Monte Sacro, le aree tra Via Flaminia e Viale Tiziano, è stato deciso altresì di impiantare altre alberate nelle strade di nuovi quartieri.

Altre opere che verranno rapidamente iniziate e condotte a termine riguardano Ostia e Fiumicino dove si provvederà all'immediato sviluppo ed alla intensificazione delle piantagioni in modo di rendere sempre più gaie nel loro aspetto le due belle borgate marinare.

Infine saranno sistemate le zone a terre del Pincio e del Giardino del Lago ed allo scopo di mantenere e riordinare le opere architettoniche che fanno di Villa Umberto il più suggestivo parco dell'Urbe, è stato studiato un vasto piano di restauro che avrà sollecita applicazione.

Si calcola che per lo svolgimento di questo programma sarà necessario circa un anno, trascorso il quale certamente tutte le opere progettate saranno trasformate in palpitante realtà.

Vita romana: nessuna copia

Subito dopo sarà posto mano ad un altro gruppo di lavori fin da ora studiati con ogni diligenza. Tra di essi vanno ricordati la sistemazione dei giardini nel Quartiere Ostiense ed attorno alla Basilica di S. Paolo, la creazione di un grande velario di piante attorno al Verano, la sistemazione della zona fra Porta S. Giovanni e Porta Metronia, la sistemazione dei Lungotevere. Ai primi due di essi, e cioè ai lavori della zona della Basilica di S. Paolo, importanti una spesa di circa un milione, il Governatore si propone anzi di ricercare, possibilmente, nelle disponibilità del bilancio, i mezzi perchè anche essi abbiano attuazione entro l'anno.

Questo a grandi linee il programma che sarà svolto dal Governatore in fatto di giardini e di parchi. L'opera, invero grandiosa, corrisponde ad una esatta valutazione del carattere che deve presiedere al piano di abbellimento e di trasformazione dell'Urbe. Roma deve avere parchi e giardini animati di vita romana e non ricalcati da figurini esotici.

Questo Roma certamente avrà.

Don Lodovico Spada Potenziani affronta oggi e risolve nelle sue linee essenziali la questione dei giardini, una di quelle che più stanno a cuore ai Romani, superbi delle loro ville cinquecentesche, dei parchi, delle alberate.

Il Governatore nella sua comunicazione dimostra di volersi occupare personalmente dei Giardini e di tenerli nella sua diretta giurisdizione.

Approviamo senz'altro questo proponimento in quanto per un servizio che ad una precisa tecnica accoppia la necessità di una squisita sensibilità tecnica è necessario presiedere quanto più è possibile liberi da impacci burocratici e con libertà quasi assoluta di movimenti.

Infatti molte volte per impedire la dissoluzione d'una coltivazione, per attuare un progetto quando più favorevole se ne presenta l'occasione si rende indispensabile l'adozione di provvedimenti immediati senza necessità di fare per essi relazioni, senza istituire un carteggio e senza far passare la proposta per una trafila di discutibili competenze che nove volte su dieci giudicano e decidono troppo tardi.

Noi pensiamo poi che una simile organizzazione dei giardini potrebbe avviare l'azienda che li riguarda, ad una specie di industrializzazione accentrata attorno al semenzaio i cui prodotti e le cui coltivazioni potranno in tempo relativamente breve esser sufficienti ai bisogni di tutti i giardini con singolari risparmi di bilanci per acquisti presso l'industria privata di piante e di fiori.

Esaminando i particolari della comunicazione appare di singolare importanza la sistemazione del Colle Oppio ed il completamento delle aiuole nei campi comuni del Cimitero. Questa seconda parte del programma che sarà immediatamente attuata risponde ad uno dei più gentili atti d'omaggio verso i trapassati per i quali grande è il culto nella nostra città.

Assai opportunamente viene rimandata per più dettagliati studi la creazione dei parchi che dovranno esser sistemati in modo da non impedire lo sviluppo di Roma e da non essere tra qualche anno travolti dall'incessante progredire delle costruzioni.

L'azione del Governatore nei riguardi del miglioramento e dell'abbellimento di Roma viene così ad essere pressochè completa. Dopo l'Annona e la circolazione è ora la volta dei giardini. Con la stessa sicurezza con la quale il Principe Potenziani ed il suo più alto collaboratore, il Segretario Generale gr. uff. Delli Santi hanno risolto le altre questioni, viene ora risolta quella dei giardini.

AVVISO DI CONCORSO

BANCO DI SICILIA
Direzione Generale

E' indetto un concorso per esami a 60 posti nel grado di alunno-Segretario.

Le prove scritte saranno celebrate contemporaneamente in Palermo e Roma nei giorni 16 - 17 - 18 - 19 e 20 maggio 1927 e gli esami orali in Palermo, in epoca da stabilirsi.

Termine utile per la presentazione delle domande 15 marzo 1927.

Il Bando di concorso contenente le condizioni dell'ammissione può essere richiesto alla Direzione Generale in Palermo o a qualsiasi stabilimento del Banco.

All'Associazione Lucana

L'Associazione fra i Lucani in Roma, via Depretis (Galleria Margherita) 11, terrà sabato 19 corrente, alle ore 21, una festa per l'inaugurazione della sua nuova Sede. Tutti i Lucani residenti in Roma, non soci, che vorranno intervenirvi, potranno ritirare il biglietto di invito alla Presidenza dell'Associazione dalle ore 20 alle 22.

L'Associazione avverte i propri soci che, a cominciare da domenica 20 corr., avranno luogo i trattenimenti danzanti tutti i sabati, dalle ore 21 alle 24, e tutte le domeniche, dalle 17 alle 20.

IL GRANDE VEGLIONE DELLA STAMPA

Un significativo dono
del Marchese De Pinedo

Il nostro annunzio del concorso per lo ambito titolo di Reginetta della Stampa e delle sei Principessine ha avuto una eco grandiosa in tutta Roma. Ci sono già pervenute numerose lettere ed alcune fotografie di concorrenti, volti bellissimi di dame e di fanciulle che metteranno la giuria in grave imbarazzo nella scelta e nell'aggiudicare il premio, tanto conteso. Intanto nella sala del Teatro Costanzi si sta costruendo il trono regale dove la vincitrice, la Reginetta della Stampa, dovrà assidersi circondata dalla sua corte composta dalle sei Principessine. Il disegno del trono è di un artista geniale e costituirà una vera opera d'arte. Domani al più tardi daremo le modalità del sensazionale concorso al cui esito è atteso non solo dall'Urbe ma da tutta l'Italia.

Il Colonnello Marchese Francesco De Pinedo, l'eroico trasvolatore di continenti, il 27 febbraio a Cagliari, il giorno prima della sua partenza per il leggendario volo che terrà sospeso l'animo degli italiani, ha voluto, con squisita cortesia, rispondere all'invito dei giornalisti romani; su di un ventaglio, ha scritto un suo pensiero — il pensiero di un Grande Italiano — facendolo seguire dalla sua firma. Premio questo di tale importanza che dovrà essere accolto con religione dalla vincitrice!

La gran veglia del motore all'Adriano

A questi giorni abbiamo già diffusamente parlato delle grandi attrattive che offrirà il veglione del Motore organizzato con tutte le garanzie di serietà dalle Associazioni motoristiche Romane sotto la presidenza dell'on. conte Romeo Gallenga Stuart presidente dell'Automobil Club di Roma.

Il Comitato composto dei dirigenti delle associazioni motoristiche, di noti artisti tra i quali il pittore prof. Paolo Cappelli, Innocenzi e Bonanni, l'architetto Lombardi, Francescangeli e Nigrone e di giornalisti romani, sta preparando le più gradite sorprese per le gentili signore che interverranno al veglione.

Il concorso della moda al quale prenderanno parte le più note Case romane, alcune delle quali hanno già inviato la loro adesione, sarà una delle attrattive maggiori per le signore, poichè esse avranno agio di ammirare e di giudicare sulle migliori creazioni di toilettes da sera che le ditte esporranno.

Si è pensato anche alla trasformazione del teatro e questo sarà precipuo compito degli artisti che fanno parte del Comitato. Per gli effetti di luce che riusciranno veri giuochi fantasmagorici, è l'ideatore uno specialista in materia. Si parla nientemeno che dell'ing. Ferrero.

Un carro completo contenente il Gran Spumante Asti Rolando, che sarà il dono, naturalmente il più... gustato che il Comitato farà ad ogni intervenuto al veglione, è giunto ieri alla stazione di Roma Trastevere. Un campione di questo spumante verrà esposto in uno dei più noti negozi della città.

I Veglioni all'Adriano

Gli ultimi sette giorni di carnevale avranno anche quest'anno la loro fantasmagorica celebrazione al teatro «Adriano».

Si rinnova così anche per il 1927 la bella tradizione dei veglioni nel grandioso teatro di piazza Cavour che quest'anno si presenterà ancor più riccamente trasformato, in modo che più smaglianti e più animate vi si possano svolgere le feste carnevalesche.

I veglioni, i festival diurni, feste speciali per bambini e thees dansants, incominceranno la sera di mercoledì 23 corr. nel veglione organizzato dall'*Ordine Goliardico Nazionale* dei Cavalieri Trimurtini pro Opere di Assistenza Goliardica della Reggenza Romana. Subito appresso avremo il Giovedì Grasso in cui si avranno due importantissime feste.

Alle ore 14 avremo un grande Concorso a premi per i bambini mascherati, i quali avranno anzitutto la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto di ingresso.

I veglioni al Morgana

Domani avranno inizio al Morgana i consueti veglioni con un programma assai attraente. Quest'anno oltre la solita Fiera Campionaria e le tradizionali mascherate, l'impresa ha preparato delle sensazionali attrazioni e delle piacevoli sorprese che riscuoteranno il largo favore del pubblico. Per l'occasione il teatro sarà trasformato in un Eden fiorito con un delizioso stuolo di belle «Uri», in una suggestiva fantasmagoria di luci e di colori.

Le Comunità Artigiane

L'Ufficio stampa comunica:

«Ieri sera nella sede dell'Artigianato il cap. G. A. Fanelli, segretario regionale per il Lazio e Umbria, ha ricevuto una Commissione costituita dai signori prof. Celani Leopoldo, Jacurti Giulio, Fasidà Giovanni, rispettivamente presidente, segretario e incaricato della Unione miglioramento Intagliatori in legno, i quali gli hanno chiesto alcune delucidazioni circa le finalità artistiche e l'azione economica della Federazione Artigiana.

Lo scambio di vedute è stato assai cordiale, dopo di che i rappresentanti della suddetta Società hanno dichiarato di aderire all'Artigianato e iniziandovi l'iscrizione dei propri soci».

All'Associazione Pugliese

Domani sabato 19 corr. alle ore 21 il prof. Francesco Aquilantei, aderendo alle vive premure rivoltegli dal consiglio d'amministrazione parlerà su: «Modernità». Dopo la conferenza, il quindicenne pianista Pugliese Giulio Bellucci, eseguirà uno scelto programma di musica inedita dell'illustre suo nonno, M.o Michele Bellucci.

Furto nella Clinica Mingazzini

La notte decorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella Clinica Psichiatrica diretta dal prof. Mingazzini.

Essi, certamente pratici del luogo, si debbono essere subito diretti allo studio della Suora Tarsilia Aquilina, ove sono entrati mediante rottura di un vetro.

Da un cassetto della scrivania hanno asportato circa 14.000 lire in contanti ed alcuni vaglia per un complessivo valore di 4000 lire.

Il cav. Piccarreta, Commissario di P. S. di S. Lorenzo, ha iniziato attive indagini per la identificazione, il rintraccio e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

L'approvvigionamento del pesce

Nella riunione della Commissione per lo studio dei problemi cittadini si è lungamente parlato di Annona: tra l'altro si è molto discusso dell'approvvigionamento del pesce che sempre è risultato inferiore alla richiesta del mercato.

Dalla discussione è venuta in luce una notizia che ha prodotto non poca impressione. Si è saputo infatti che in questi ultissimi tempi il Comune di Milano ha stretto contratti con le organizzazioni pescherecce e portuali di Civitavecchia per assicurare la produzione che affluisce in quel centro al Mercato milanese.

Si viene così a privare Roma della maggior parte della produzione locale e a rendere sempre più arduo l'approvvigionamento di quella derrata che, date le condizioni geografiche d'Italia, dovrebbe essere di larghissimo consumo.

La cosa deve preoccupare seriamente il Comitato annonario del Governatorato che dovrà prossimamente affrontare la grave questione e risolvere in modo definitivo poichè è proprio giunta ormai l'ora di rompere la grossa catena che ha sempre ostacolato un sollecito e regolare approvvigionamento del pesce.

Fidanzamento

Con una cerimonia intima il collega Luigi Martini si è fidanzato con la distinta signorina Tilde Ninni. Auguri.

Le volpi del deserto al Giardino Zoologico

Tra gli abitanti più singolari e caratteristici che vivono nel Giardino Zoologico figurano alcuni esemplari di volpi del deserto o fennec. Le bestiole la cui cattura non è sempre facile e richiede spiccata attitudine per la loro estrema diffidenza ed intelligenza si acclimatano raramente nei nostri paesi e muoiono dopo poche settimane di lontananza dalla loro sede naturale: il deserto.

Gli esemplari che sono invece al Giardino Zoologico vivono per quanto circondate da particolari cure da molti mesi in perfette condizioni di salute e danno assicurazione precisa di essersi completamente acclimatate.

Le fennec saranno tra qualche settimana esposte al pubblico

ANNA GAUTURON
MODES - Via Sistina, 75-B. - ROMA
presenterà la nuova collezione di modelli di PRIMAVERA a partire da lunedì 21 corrente

La morte della N. D. Carolina Micali

Ieri sera si è spenta, dopo lunga malattia, la N. D. Maria Carolina Micali dei marchesi Caldarera, signora di esimie virtù famigliari, pia e buona.

I funerali si sono svolti stamane alle 10.30 nella parrocchia di S. Agnese e sono riusciti una commovente dimostrazione alla memoria della estinta e di affetto per la sua famiglia.

Al marito gr. uff. Caio Micali, all'avv. Umberto Micali che fu per lungo tempo redattore della «Tribuna» ed agli altri figli e congiunti della gentildonna, le nostre vive condoglianze.

"Alle Terme„ da LATOUR
LUNCH dalle 11 alle 14

Corsi Premilitari

Si avvertono tutti i giovani iscritti al primo e secondo Corso Premilitare che domenica prossima 20 corrente dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8 precise per eseguire l'istruzione con l'arme.

Bevono varecchina

Per dispiaceri di famiglia ha cercato ieri la morte il falegname Francesco Elèa fu Lorenzo, di 30 anni, abitante in via degli Etruschi 25.

Il suddetto falegname infatti in un momento di sconforto dato di mano ad un fiasco di varecchina ha ingurgitato alcuni sorsi con la speranza non di lavarsi lo stomaco ma di troncare una vita infelice.

Soccorso da certi Umberto Andolfi e Pietro Andreani ed accompagnato all'ospedale del Policlinico, dopo la lavanda allo stomaco, il poveretto è stato trattenuto in osservazione.

— Alcuni sorsi di varecchina ha bevuti anche certa Bertina Medori di Domenico, di 21 anno da Borbona, abitante in via Luigi Settembrini 18, presso l'avv. Guarini.

Le cause dell'avvelenamento si devono ricercare nel cuore! Infatti Bertina, che come abbiamo detto ha 21 anno, non si sente felice, perchè vittima d'un amore non serenamente corrisposto.

All'ospedale di S. Giacomo la ragazza è stata trattenuta in osservazione.

Per un mandato di cattura

L'ing. Vittore Vitale ci scrive una lettera affermando che, in merito al mandato di cattura spiccato a Milano contro suo fratello Ettore Vitali per pubblicazioni telefoniche abusive, il fratello stesso dimostrerà che le accuse lanciate contro di lui sono senza fondamento.

Attendiamo il responso dell'autorità giudiziaria.

L'arresto della "perla„ di Campitelli

L'altra sera certo (a suo dire) Granelli Umberto si presentò al commerciante Ricci Alfredo, di Pietro, di anni 28, da Roma, abitante in via Volturno n. 28 e gli chiese se era disposto a trattare un affare con lui.

Il Ricci gli rispose molto semplicemente che trattare affari era appunto il suo mestiere.

— Io sono il proprietario della macelleria sita in via delle Botteghe Oscure, all'angolo di via Aracoeli.

— Bene: sentiamo.

Basta; a farla breve il Granelli riuscì a farsi consegnare una vitella ed una «sella» di vitella.

— Siamo d'accordo: le debbo 445 lire. Di me può fidarsi: per la mia onestà sono conosciuto in tutto Campitelli.

Il guaio è che il giorno dopo Alfredo Ricci venne a sapere che «l'uomo conosciuto in tutto Campitelli» per la sua onestà non era affatto proprietario della macelleria di via delle Botteghe Oscure e che s'ingegnava a vender le merci consegnategli da questo o quel commerciante ad un prezzo molto inferiore a quello prescritto.

Venuto anche a sapere che la carne era stata venduta al sig. Paparo Luigi, vero e solo proprietario della famosa macelleria di via delle Botteghe Oscure, e che si trovava ancora nel negozio suddetto se la fece restituire riservandosi di dir il fatto suo al Granelli quando lo avesse incontrato.

E il Granelli lo incontrò ieri in piazza del Foro Traiano.

— Ehi! Ehi! Gridò il nostro commerciante al «sor Alfredo» che tirava diritto fingendo di non averlo visto.

Ma la «perla» di Campitelli che, a quanto pare, in certi casi si esprime non con le parole, ma con il coltello, diè di piglio ad una «squarcina» e si dichiarò pronto a... rispondere.

Alfredo Ricci non gli fece aprir... bocca: con un balzo gli si fece addosso e in me... che non si dica lo disarmò: avrebbe potuto facilmente chiamare due carabinieri ed affidarlo alle loro cure, ma non lo fece perchè è di buon cuore.

La storia non finisce qui.

Nel pomeriggio di ieri il Ricci ricevette una strana sfida: il Granelli gli telefonò dandogli un appuntamento per le ore otto di questa mattina, in piazza Foro Traiano: lì avrebbero regolato i loro conti.

Ma con le otto di questa mattina era giunta proprio l'ora di finirla con questa storia di carni di vitella e di coltelli e di perle: il Ricci si recò all'appuntamento accompagnato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Campitelli Di Caro Attilio e Venturini Nazzareno i quali trovato il Granelli in possesso di un rasoio, lo trassero in arresto.

Colpo di scena: colui che si spacciava per Umberto Granelli non è altro che il vigilato speciale Cammelli Umberto, di Gaetano, nato a Teramo nel '99, abitante in via della Scala n. 63.

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

San Giovanni Battista dei Fiorentini

All'inizio di via Giulia che fu il centro più popoloso e animato dell'Urbe, nei secoli XV e XVI, s'innalza questa Chiesa monumentale, che la fede profonda dei fiorentini e la munificenza geniale di Papa Leone X, vollero fosse eretta ed intitolata a San Giovanni Battista, patrono della comune patria, Firenze.

Quando si trattò di erigerla, il fastoso Papa Medici, volle fosse bandito nel 1518 un concorso al quale parteciparono Raffaello Sanzio, Baldassarre Peruzzi, Antonio da Sangallo e Jacopo Tatti detto il Sansovino. Vinse la gara quest'ultimo, il quale s'accinse subito con entusiasmo al lavoro del nuovo edificio, verso il 1520.

Ad interrompere bruscamente i lavori iniziati venne il Sacco di Roma con tutti i suoi orrori! Il Sansovino fuggì dalla città e non vi fece più ritorno.

L'opera sua venne continuata da Sangallo il Giovane, il quale s'incaricò delle fondamenta verso il fiume, ammassando terra per dare maggiore ampiezza alla Chiesa. Tutto proseguiva a rilento per scarsità di mezzi, ed a fare cessare questo stato di cose, durante il pontificato di Pio IV, i maggiorenti della colonia fiorentina si quotarono ognuno per una certa somma, affidando l'incarico di terminare l'edificio a Michelangelo. Questi presentò cinque progetti: venne scelto il migliore e per qualche anno i lavori della fabbrica progredirono sensibilmente.

Consumati i fondi raccolti tutto venne sospeso: Gregorio XIII, Clemente VIII e Leone XI, questi due ultimi fiorentini, s'interessarono tuttavia alla sorte di questa Chiesa col desiderio di vederla ultimata al più presto.

Le somme necessarie vennero trovate, e l'architetto Giacomo Della Porta ebbe la direzione dei lavori fino alla sua morte. Carlo Maderno che gli successe terminava la cupola nel 1616: quattro anni dopo questa Chiesa la cui erezione aveva suscitato gli entusiasmi dell'Aretino, poteva dirsi compiuta.

Aveva però una facciata rustica, per cui si pensò sotto il pontificato di Clemente XII (Lorenzo Corsini, di Firenze) d'innalzarne una nuova nel 1734 su disegno di Alessandro Galilei, autore pure di quella di S. Giovanni in Laterano.

Questi fece cosa realmente grandiosa decorandola di due ordini di colonne di stile corintio. In alto ed in basso vi campeggiano i gigli fiorentini, le teste leonine del Marzocco e sulla porta lo stemma di Papa Corsini.

I quattro bassorilievi del piano inferiore rappresentano: la visita a Santa Elisabetta, il battesimo di Gesù, la predicazione e la Decollazione di San Giovanni Battista.

Le statue che adornano il fastigio, rappresentano santi fiorentini: Caterina de' Ricci, il Diacono Eugenio, Pietro Vescovo d'Albano e coadiutore di Gregorio VII, Bernardo degli Uberti, Filippo Benizi e Maddalena del Carmelo (Caterina de' Pazzi).

Primitivamente l'interno della Chiesa era a croce latina con tre navate nello stile della Rinascenza: benchè di forme corrette una divise da pilastri in muratura collegate da arcate prive di qualsiasi decorazione, hanno un aspetto singolarmente freddo.

Oltre alle sontuose tombe dei Falconieri, questa Chiesa, che Benedetto XV innalzò a Basilica, possiede molti altri depositi sepolcrali, sia nella cappella che appoggiati ai pilastri, alcuni dei quali sono dovuti a scalpelli illustri: ad esempio quello di mons. Samminiatelli, di Filippo della Valle e quello del marchese Capponi dello Stoldi su disegno del celebre Fuga.

Nella sacrestia nulla di notevole da vedere: solo hanno un certo valore iconografico i ritratti dei papi fiorentini: presentano, invece, un certo interesse alcune lapidi poste sull'atrio. Il vicino oratorio dei confratelli; con affreschi di cattivo gusto non presenta nulla di notevole.

Questa Chiesa, che è monumento nazionale, ebbe l'onore di avere per Rettore San Filippo Neri, del quale si conservano molte memorie.

Contiguo alla Chiesa, nella via Mola dei Fiorentini, sorge il palazzo dell'Arciconfraternita, sulla cui facciata diverse lapidi ne affermano la proprietà e l'uso. E l'arciconfraternita, detta di San Giovanni dei Fiorentini, e opera pia degli infermi, ha qui la sua sede nelle sale che già servirono da Ospedale.

Suo scopo è la beneficenza, e nel concorrere caso per caso «nelle spese di manutenzione della chiesa, quando questa non vi possa sopperire con le proprie rendite». Per un antico legato distribuisce quattro volte all'anno cartocci di pepe!

Alla «Nazione fiorentina» appartiene pure l'Oratorio di San Giovanni Decollato, nel Rione Ripa.

Ma di esso parleremo un'altra volta.

O. F. TENCAJOLI

SCAMPOLI Il sabato
Occasioni in tutti i reparti
TRITONE 23 **Pelliccioni**

Al Circolo Piemontese

Sabato alle ore 21 nella sede di via S. Stefano del Cacco, la filodrammatica «Vittorio Alfieri» darà la sua quinta recita con i tre atti di Silvio Zambaldi: «La fidanzata di Cesarea». Il botteghino sarà aperto dalle ore 11: non vi sono posti in piedi.

L'identificazione d'un suicida

Ne «La Tribuna» di ieri abbiamo detto del suicidio avvenuto lungo la linea ferroviaria Roma-Frascati e propriamente presso la contrada Stazione Vecchia.

Il disgraziato è stato oggi identificato per Edoardo Eliot fu Enrico nato a Grojedur (Londra) direttore della pensione Primavera sita in via Porta Pinciana n. 6.

Le indagini continuano da parte della polizia per poter precisare le cause che hanno spinto il povero Eliot a gettarsi sotto il treno.

Mondo Romano

La contessa Rota

In casa Badoglio

Al ricevimento offerto da donna Sofia Badoglio sono intervenute molte personalità. Citiamo alcuni nomi:

Le LL. EE. gli ambasciatori e le ambasciatrici di Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Brasile; S. E. il generale Cittadini e signora, S. E. il generale Grazioli e signora, S. E. Vaccari, S. E. Buffa di Perrero, conte e contessa d'Ancora, principessa Boncompagni, principessa Giovanelli, donna Isabella Salazar, signora Pollio, marchesa Solari, marchese e marchesa Godi di Godio, marchesa Pallavicino, m.me Page, marchesa Staglieno, signora d'Amelio, signora e signorine Pacelli, marchesa Monaldi, mr. e m.me Costantinesco, m.lle Suad, marchese Staglieno, ecc.

Dalla duchessa di Civitella

Il secondo tè danzante offerto dalla gentilissima duchessa di Civitella è riuscito animato e molto elegante:

Notati: le LL. AA. le arciduchesse Immacolata e Margherita d'Austria, l'ambasciatore del Brasile e la baronessa de Teffè, marchesa Solari, donna Isabella Salazar, contessa Fani, contessa Rota, marchesa di Roccagiovine, duchessa di Castoria, marchesa Mercedes Di Bagno, contessa di Roascio, donna Maria De Luca, marchese Guglielmi d'Antognolla, contessa Macchi di Cellere, marchesa Antici Mattei, marchesa Incontri, contessa De Mezzi, contessa Roberti, marchesa Persichetti Ratti, contessa Maria Macchi, marchesa Godi di Godio, sig.ra Mansi-Fà, marchesa Pallavicino, contessa Galletti di S. Cataldo, m.me Pannesco, baronessa Monti, m.me Sage, donna Angela Lante, sig.na Cristina De Luca, signorina Leo Mola, sig.na Nobili, sig.na Carla Solari, sig.na Renata Pollio, donna Attilia e donna Augusta Incontri, signorina di Roascio, sig.na Marchetti, signorina Luisina Conti, sig.na Romagnoli, sig.ne de Mezzi, donna Irene Diaz.

La caccia a Palidoro

Ieri gli Oriolo Hounds si riunirono a Palidoro. Temperatura primaverile, vento di levante. Le ricerche cominciano nella Macchia della Signora dove una volpe viene scovata, inseguita ed uccisa dopo tre giri nella macchia. Gli onori alla signorina Cesaroni ed al conte Elia. Una seconda volpe viene scovata nelle spallette di Torreimpietra, traversa, inseguita, due marrane, la via Aurelia e si imbuca nelle spallette della Leprignana dando un veloce galoppo di quindici minuti. Si ritorna cacciando verso la Macchia delle Pulci di Maccarese, dove al confine di Castel di Guido viene trovata un altra volpe che filando di ritta torna alla Leprignana, traversa la via Aurelia, entra in tenuta di Torrimpietra, la traversa tutta; passa tre grandi marrane e si dirige, sempre inseguita dai cani in linea diritta, alla Macchia della Signora. I cani si dividono dietro due volpi e data l'ora tardissima vengono fermati dopo un galoppo di un'ora e un quarto. «The run of the season». L'onore di aver seguito i cani fino all'ultimo è toccato alla contessina Arrivabene, al principe Altieri ed al capitano Lequio.

Il prossimo appuntamento è fissato per sabato venturo 19 all'Osteria del Fosso, a due chilometri dalla Storta, fuori Porta del Popolo.

Un pranzo

L'altra sera le LL. EE. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e la contessa de la Vinaza hanno dato un pranzo in onore del marchese Giuseppe Medici del Vascello, nuovo ambasciatore d'Italia.

Un thè

M.rs Wilhams ha offerto un elegante tè. Facevano gli onori di casa, a fianco della gentile ospite, le sue graziose figliuole, Luisa Vinicia e miss Juliette.

Notati: contessa Rota, donna Maria Cristina Del Drago, contessa Faà di Bruno e signorine, contessa Scherr Toss, contessa Antonelli, donna Maria Gori Mazzoleni, sig.na Scherr Toss, donna Maria Cristina del Drago, sig.ra e signorina Romagnoli, don Giuseppe Giovanelli, conte Donato di Serego Alighieri, cap. Mazzoleni, conte Revedin, marchese Renzo Rangoni.

I furti col "metodo,, degli acquisti

Da parecchi giorni — i lettori lo avranno, probabilmente, osservato — nei costumi ladreschi è fatto di moda il metodo di persone che, entrate nei negozi, tengono a bada il commesso venditore con ciarle, discussioni e frasche di simil genere, mentre uno o più complici si appropriano surrettiziamente di altre merci. La divisione della polizia giudiziaria si rese conto della frequenza di fatti congeneri e, conseguentemente, dispose indagini.

In base a queste, il commissario cavalier Errico ordinò l'arresto di alcuni individui indiziati di avere proficuamente adottato il forte con codesto «metodo degli acquisti». In conseguenza, vedono ora il sole a scacchi nel capace ostello di Regina Coeli i nominati: Giacomo Sani fu Giacomo, di anni 28, romano, senza fissa dimora e Luigi Chiola fu Antonio, di anni 53, da Roma, abitante in via Gioberti 30. Ambedue questi individui erano segnalati come autori di molti furti del genere.

Risultava, infatti, che il Sani, nel 15 corrente, aveva rubato un golf del valore di L. 385 in danno della Ditta Neuber di via Condotti, nonchè fazzoletti di seta, sciarpe, guanti, ecc., per un valore di circa 1000 lire, in danno della Ditte Di Maio e Barra con magazzini nella stessa via, frequentatissima da clienti eletti e danarosi. Tutta codesta refurtiva fu ricuperata.

Quanto al Chiola, le sue prodezze si sono rivelate numerose. Nello spazio di circa un mese, egli aveva rubato orologi, sveglie, portasigarette, ecc., per un importo di circa 2000 lire, a danno delle Ditte: De Magistris al Traforo, De Capitani, in via XXIV Maggio, Jannetti, in via Condotti, Giannotti, in via Monte catini, Sarteur, al Corso Umberto, Assistenza e Piccole industrie italiane, in via del Tritone, Cagiati, al Corso Umberto. Parimenti, questo infaticabile sgraffignatore aveva rubato un bastone in ebano, avorio ed oro del valore di L. 1060 in danno dell'avv. Achille Di Giorgio, in via Ripetta 176.

Tutti questi oggetti, mercè l'operosità della polizia giudiziaria sono stati ricuperati presso il Banco di pegno in via Parione, tenuto da Temistocle Raguzzi, presso cui il Chiola li aveva messi in pegno. Non è assodato se e quale sia la responsabilità del Raguzzi nell'accettazione di codesti pegni, che pur dovevano suscitare qualche sospetto sulla loro provenienza.

Per la carta d'identità

Le norme del Governatorato

La legge, che per un alto senso d'interesse morale e di sicurezza pubblica, fa obbligo, a tutti i cittadini di munirsi della carta di identità, per i limiti di tempo concessi alla sua applicazione, ha necessariamente apportato un cumulo enorme di lavoro alle Delegazioni Governatoriali e all'Ufficio di Stato Civile e Statistica e un conseguente inusitato affollamento di pubblico nelle sedi degli Uffici predetti.

Ad attenuare l'afflusso dei cittadini e a rendere meno lunga e penosa la loro permanenza nelle sale di aspetto e per risparmiare loro ripetuti accessi agli Uffici, il Governatore ha dato opportune disposizioni e ha preso accordi coi Ministeri, le Istituzioni di beneficenza e le Aziende più importanti perchè trasmettano alla Direzione dell'Ufficio 4.o (piazza Poli n. 54) l'elenco e le generalità dei propri impiegati, o comunque dipendenti che richiedono la carta d'identità.

Uguali accordi ha presi con la Federazione dei Sindacati fascisti perchè gli operai, invece di recarsi alle Delegazioni presentino la richiesta ai fiduciari dei Sindacati fascisti, e vadano quindi alla competente Delegazione, nel giorno stabilito, per ritirare la carta d'identità.

Con questo molte e molte decine di migliaia di cittadini restano esonerati dall'accedere agli Uffici del Governatorato, e fare quivi lunghissima attesa abbandonando le proprie occupazioni, e viene data agli uffici stessi la necessaria libertà ed elasticità di movimento, in modo che possano corrispondere alle altre esigenze dei servizi ordinari.

Sempre poi a raggiungimento dello scopo prefisso e nell'interesso dei cittadini i quali si desidera siano il meno possibile gravati e distolti dalle proprie occupazioni, si avverte il pubblico che — a prescindere dagli impiegati ed operai sopra indicati — per conseguire la carta d'identità gli interessati devono *limitarsi esclusivamente ad accedere alle rispettive Delegazioni per farne la richiesta e ciò anche se sappiano di non essere iscritti all'anagrafe.*

L'Istituto Superiore per la Cooperazione

L'inizio ufficiale dei corsi del rinnovato Istituto Superiore per la Cooperazione avrà luogo il giorno 24 corr. alle ore 11 precise nell'Aula Magna della R. Università di Roma (via della Sapienza). Alla cerimonia inaugurale parteciperanno eminenti personalità del mondo cooperativistico, politico e accademico a conferire maggiore significazione ai propositi che nel campo sociale e culturale l'Istituto persegue.

I biglietti d'invito possono essere ritirati dalle ore 16 alle 19 di ogni giorno presso la Segreteria dell'Istituto, Piazza SS. Apostoli 49.

Come si presenta il programma di contorno della riunione pugilistica italo-belga

Palmucci, l'avversario del campione europeo dei «medio-massimi» Fernand Delarge.

L'interesse della riunione che vedrà il suo svolgimento lunedì 21 corrente al teatro Adriano, non è solo rappresentato dall'incontro di Palmucci con Delarge — del quale abbiamo già diffusamente parlato — ma dal complesso del programma che pone di fronte ottimi e promettenti campioni italiani ed avversari di provato valore.

Angelini Aurelio, l'indiavolato «bantam», salito di colpo nella considerazione dei tecnici dopo la bella e fortunosa prova sostenuta a Milano contro l'italo-francese Merlo, egli è oggi l'avversario più diretto, perchè *challenger* ufficiale di Domenico Bernasconi, il campione d'Italia della sua categoria. Avversario del piccolo pugilista romano sarà Julien Verbist, una prima serie del Belgio che è in possesso di un «record» rimarchevole e che è tratteggiato come elemento di indubbia classe. Egli infatti ha piegato al suo pugno elementi quali Briacke, Truillet, Rock, Kainsin, lo scientifico Palemans, ed altri elementi di buon valore; ma le vittorie che più lo valorizzano sono indubbiamente quelle conseguite su uomini quali il campione olandese Pleeck e sull'ottimo pari peso inglese Willy Mitchell. Non crediamo che Verbist possa superare come valore l'italo-francese Merlo, ma riteniamo che egli non gli deve essere molto inferiore come classe e questo in special modo nella considerazione delle sue due ultime affermazioni.

Per tali ragioni il *match* non si preannuncia molto facile per Angelini che troverà nel piccolo belga un osso ben duro da rodere.

Un'altra non facile battaglia è quella riservata a Venturi Vittorio, lo scientifico peso leggero romano che anela a farsi buona luce nel campo pugilistico europeo. Il suo valore ci è noto ed è simpaticamente noto al pubblico degli appassionati che lo ha visto impegnato contro due assi del pugilato europeo: Paul Fritsch ed Ali Ben Said. Pareggiò con il forte pupillo di Descamps dopo un *match* brillantissimo e dovette soccombere di misura ai punti di fronte al prodigioso campione del Marocco dopo una battaglia duramente condotta e nella quale le sue belle doti ebbero a rifulgere. Egli perdette la battaglia, ma a sua scusante sta la non buona forma dipesa da una leggera precedente indisposizione. Oggi egli trovasi nella pienezza dei suoi mezzi in virtù d'un allenamento seriamente condotto da vario tempo e contro Lucis Sacrens darà una dimostrazione esatta del suo valore e dell'attuale sua forma. L'avversario non è certamente elemento trascurabile come valore e Venturi avrà una dura e difficile partita da sostenere. Sacrens infatti, benchè il suo nome non sia molto noto in Italia, è vecchia volpe del *ring*, ed alle sue doti naturali e tecniche, unisce una grande pratica delle battaglie del *ring*. Il suo ricco *record* conta infatti delle vittorie molto significative che stanno da sole a tratteggiare il suo valore: il negro Eduard Charles che fu già campione di Francia e che il pubblico romano deve ricordare in un superbo combattimento combattuto contro Husson, è stato costretto all'abbandono dall'abile belga che ha avuto inoltre l'onore di battere uomini del valore di Steverlinck, Leukemans, De Coninck ed ha terminato alla pari con il fortissimo inglese Poppe.

Il romano non può contrapporre una eguale pratica di *ring*, in quanto Sacrens ha disputato ad oggi oltre 70 combattimenti, ma potrà contrapporre forse una uguale abilità tecnica ed una grande dote: il coraggio.

Dai matches sopradetti il pubblico potrà aspettarsi battaglie veramente scintillanti in quanto è nota la maniera di condurre il combattimento dei due forti pugilatori romani.

Lo "Sci d'Oro,, del Re

Dopo la ventennale, diuturna dinamica propaganda la «S. U. C. A. I.» coll'appoggio del Duce, del Ministero della Guerra, del «C. O. N. I.» e del «G. U. F.» può imprimere un più forte sviluppo a Sciopoli che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 22 febbraio al 1. marzo e durante la quale si svolgeranno la classica marcia dello «Sci d'Oro» del Re ed i Campionati nazionali universitari e scuole medie di Sci.

Alla sola gara dello «Sci d'Oro» prenderanno parte, la centuria della Milizia universitaria di Torino e le seguenti Università: Bologna con pattuglie 1, Firenze 2, Genova 1, Milano 5, Modena 2, Padova 3, Parma 1, Pavia 4, Pisa 2, Roma 3, Torino 4, Trieste 2, Venezia 1. Le Scuole medie invieranno da Genova pattuglie 1, Milano 2, Firenze 2, Roma 1 con un lotto complessivo di 183 sciatori futuri ufficiali alpini.

La quota d'iscrizione di L. 10, più L. 20 di deposito restituibile, dà diritto a molte facilitazioni elencate nel programma esposto nelle Università e Scuole medie oltre quella ferroviaria del 70 per cento con biglietti valevoli 20 giorni, fermate dei biglietti ordinari, uso treni diretti e con la possibilità di variare il viaggio di ritorno.

La corsa in salita di Monte Mario

Apertura delle iscrizioni

Le iscrizioni alla classica corsa in salita di «Monte Mario» che l'Unione Fascista Moto Auto Roma sotto la competente ed illuminata guida di Nicolò Mazaini, organizza per il 13 marzo p. v., si apriranno lunedì 21 corrente. Esse dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 50 per la gara automobilistica e di L. 25 per quella motociclistica. Le iscrizioni per i soci dell'U.F.M.A.R. che dimostreranno di essere in regola con le quote sociali verranno accettate gratuitamente. Le iscrizioni rimarranno aperte fino a tutto l'8 marzo p. v. presso la sede dell'U.F.M.A.R. in Corso d'Italia, n. 11 (pianterreno) dalle ore 18 alle ore 20 di ogni giorno. La Società organizzatrice è intenzionata di dare alla «Monte Mario» il massimo risalto affinchè assurga quale prima grande manifestazione motoristica della Primavera Sportiva Romana di cui molto opportunamente si sta occupando la Commissione Sportiva del Governatorato sotto l'impulso di quel magnifico «sportsmen» che è S. E. il principe Potenziani.

E' probabile che altri premi vadano ad arricchire la serie di quelli già annunciati tra i quali sono degni di nota le due Coppe, l'una del marchese Ferrari per il primo assoluto delle categorie automobili, e la Coppa «Muraini» per il primo assoluto delle categorie motociclette. Una Commissione tecnica farà un sopraluogo nella località della gara per misurarne esattamente il percorso e per stabilire la zona nella quale dovranno sorgere le tribune.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Fascista Moto Auto Roma è convocato per lunedì 21 corrente alle ore 21.30 precise nella sede sociale.

L'INCONTRO DI BOXE ITALIA-SVIZZERA

La selezione italiana a Milano

Al teatro *Diana* di Milano avrà luogo domani sera la riunione di selezione dei pugili prescelti, che dovrà indicare alla Commissione tecnica della F. P. I. gli atleti più meritevoli di rappresentare i colori italiani nell'incontro con i pugili svizzeri; incontro che, come è noto, vedrà il suo svolgimento a Ginevra il 4 marzo. I romani e i milanesi saranno i protagonisti della serata.

I *match* saranno disputati nella suddivisione seguente:

Pesi mosca: Cavagnoli (Milano) contro Frontaloni (Roma). Il romano Rocchi, campione d'Italia 1926, non rientra più nei limiti del peso.

Pesi gallo: Toriello (Milano), campione d'Italia 1926, c. Lanzi (Milano).

Pesi piuma: Zannoni (Roma), campione d'Italia 1926, contro Simonaiato (Milano).

Pesi leggeri: Garzelli (Milano), campione d'Italia 1926, contro De Horatiis (Roma).

Pesi welters: Piazza (Milano), campione d'Italia 1926, c. Carena (Milano); Stacchiotti (Ancona) c. Canova (Milano); Pennacchini (Roma) contro Erba (Monza).

Pesi medi: Meroni (Milano), campione d'Italia 1926, c. Toscani (Milano); Redaelli (Milano) c. Berardi (Roma).

Completo trionfo italiano

nelle regate internazionali a vela

GENOVA, 17. — Oggi hanno avuto inizio le regate internazionali a vela con un tempo splendido e vento di levante. Assisteva numerosa folla.

Nella prima gara, «Coppa Dea Alba», per «6 metri», stazza internazionale 1920, partecipano sette concorrenti di cui cinque italiani, uno olandese e uno francese. Arrivano primo «Clara», italiano in ore 2.15'13"; secondo «Viria» italiano in ore 2.16"; terzo «Etra» italiano in ore 2.17'50" seguiti da «Chet» e «Silpaea» italiani, «Aile V» francese e «Hollandia» olandese.

Nella seconda gara, «Coppa Società Italiana Servizi Marittimi» per «sei metri» partono tredici yachts. Arrivano primo «Twins» (Italia); secondo «Wasthaflaxa» svedese; terzo «Lilian» svedese; quarto «Rivuet» francese; quinto «Cappella» (Italia); sesto «Cora» (Italia); settimo «Cameo» inglese, ottavo «Sally» olandese, nono «Kenphaan» olandese; decimo «Susette» inglese; undecimo «Mowgli» (Stati Uniti).

L'inizio della "sei giorni,, di Breslavia

BERLINO, 18

Ieri sera alle 22 a Breslavia il campione podista dott. Peltzer «recordman» mondiale di mezzofondo, ha dato il via ai concorrenti della corsa della «Sei giorni». Quattordici coppie sono in gara. L'italiano Tonani ha formato *équipe* col tedesco Knappe.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DI DOMENICA

"Lazio-Lucchese,, allo "Stadio,,

La giornata di sosta del campionato a causa della partita internazionale Italia-Cecoslovacchia, sarà occupata, come è noto, a Roma dall'incontro amichevole della Lazio con la Lucchese. Questa è una squadra che attualmente occupa una buona posizione nel girone C di prima divisione e che ha dato luogo spesso a sorprese, battendo con largo punteggio squadre che van per la maggiore, o conquistando al proprio campo una fama d'inviolabilità non smentita.

Salda in difesa e con una buona linea mediana, ha la parte migliore nell'attacco ove fra gli altri allinea il nazionale Bonino, l'ungherese Ivancics e Ferrero che già ammirammo a Roma quale centro-attacco della Rappresentanza toscana che battè quella romana (mancante di Bernardini e Ferraris) per 7 a 1.

La lucchese giuoca preferibilmente in profondità perchè tanto mediani che terzini, allungano quasi sempre il pallone alle ali e ciò rende la partita sempre movimentatissima e pericolosa per qualsiasi squadra. Dal giuoco della Lucchese sono esclusi quegli snervanti (e per solito inconcludenti) palleggi al centro, essendo il suo sistema d'attacco basato su questi tre cardini: fuga dell'ala, centrata, raccolta e tiro a volo degli interni. Certo non da tutte le azioni scaturisce il goal, ma quelli (pochi o molti) che riescono, sono elettrizzanti e giustificano la grande passione che tale squadra ha saputo destare per il football nei propri «supporters».

Sclavi, completamente rimesso dal lieve malessere che lo colse domenica sul campo e che costò l'unico goal al passivo della propria squadra, avrà campo e modo di farsi ammirare e godere di tutta la sua più che occezionale valentia nelle parate improvvise che sono una delle sue specialità e dovrà dar prova della sua non comune agilità negli spostamenti improvvisi cui i tiri radenti e secchi di Ferrero lo costringeranno.

I terzini Saraceni II e Zanelli avranno il loro da fare a tener d'occhio il terzetto centrale mentre Berti e Fiorini dovranno sorvegliare strettamente le ali ed impedirne le fughe velocissime e pericolose.

L'attacco laziale giuocherà nella stessa formazione di domenica scorsa poichè anche Lobury, completamente rimesso dal leggero postumo influenzale che contro il Foggia gli tolse gran parte della sua efficienza, sarà della partita.

Fraschetti, tornato in gran forma, rioccuperà il suo posto all'ala destra ove sembra trovarsi completamente a posto. Avrà a lato Filippi, il brillante «forward» laziale ed al centro giuocherà Lobury astutissimo e preciso nella distribuzione del pallone. A sinistra, Pardini, che sta migliorando di settimana in settimana ed all'ala Ottier che già Domenica contro i Foggia dette chiara dimostrazione d'essere tornato in pieno possesso dei suoi mezzi fisici completando il quintetto attaccante che darà del filo da torcere alla difesa lucchese.

E' molto difficile poter fare un confronto diretto delle due squadre, data la differenza di giuoco d'entrambe. Irruente e velocissima negli spostamenti la Lucchese, più tecnica e perseverante la Lazio la squadra toscana desiderosa di rivendicare al cospetto degli sportivi romani la sconfitta subita dalla Pistoiese ad opera della Fortitudo alcune settimane or sono, la Lazio tutta animata dall'ardente desiderio di dimostrare al proprio pubblico quante e quali siano le sue possibilità e di dare un saggio delle future partite di semifinale che dovrà sostenere contro le vincenti degli altri Gironi di prima Divisione, sono fattori tutti che promettono una lotta serrata e condotta con ogni decisione dalla prima all'ultima fase di giuoco.

Il C. S. contro le squadre romane

mutano gli uomini ma non i sistemi

MILANO, 17. — Il commissario straordinario del Direttorio divisioni superiori, ing. Ottorino Barassi, nell'assumere l'incarico conferitogli ieri, dopo aver rivolto un saluto agli enti calcistici, ha deliberato fra l'altro di sospendere ogni deliberazione in merito all'incontro *Juventus-Alba* di domenica scorsa in attesa del responso della Commissione tecnica alla quale è stato rimesso il reclamo dell'*Alba*.

Si ricorderà a questo proposito che la partita di Torino terminava con una vittoria juventina per uno a zero ma fu falsata completamente nel suo svolgimento dall'imperfetto arbitraggio, che si dimostrò eccessivamente favorevole per i torinesi.

Inoltre il commissario straordinario ha deciso la sospensione del giuocatore Mattei dell'*Alba* in attesa di chiarimenti richiesti all'arbitro mentre il giuocatore Ziroli, pure dell'*Alba*, è stato squalificato per due domeniche effettive di campionato per avere colpito volontariamente e senza motivo un avversario.

Detti giuocatori, come si ricorderà, erano stati espulsi dal campo dall'arbitro durante la partita *Alba-Juventus*.

Il commissario straordinario si è occupato poi della partita *Fortitudo-Bologna*. Sono noti gli incidenti avvenuti domenica scorsa a Roma in occasione di questo *match*, incidenti che furono provocati dall'incomprensibile contegno del l'arbitro.

Il commissario straordinario tuttavia considerando che la partita fu fatta terminare dall'arbitro a 27 minuti dal secondo tempo (così dice il referto arbitrale), ha dato gara vinta al Bologna per 2 a 0 ed ha sospeso il campo della Fortitudo, in attesa dei definitivi procedimenti disciplinari.

Queste deliberazioni tendenti a dare l'ultimo colpo mancino alle nostre Società di Calcio erano... attese. A Torino l'Alba è sfacciatamente perseguitata dal l'arbitro che la riduce in nove uomini e le affibbia fra le proteste dello stesso pubblico torinese un calcio di rigore: il commissario straordinario si affretta a punire le vittime.

A Roma un arbitro inetto provoca il furore del pubblico. Nulla di strano che fra quindicimila persone così irritate ve ne sia stata una che abbia ecceduto. I dirigenti fortitudiani provvedono con grande energia a far arrestare il colpevole: il commissario straordinario punisce la Fortitudo.

Povero sport!

Movimento di generali

Il «Bollettino Militare» di stasera pubblicherà il seguente movimento di ufficiali generali:

Generale di Divisione Piras cav. Salvatore, assegnato al Corpo d'Armata di Firenze.

Generale Brigadiere dei RR. CC. Franchi, assegnato al Corpo d'Armata di Torino.

Generale Bolleti cav. Ambrogio è nominato Ispettore di mobilitazione presso la Divisione di Alessandria.

Generale di Divisione Breganza cav. Giovanni, assegnato al Corpo d'Armata di Milano.

Leggete NOI & IL MONDO

Il processo per l'uccisione del caffettiere Bianconi

Si è iniziato stamane alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dall'egregio comm. Marone, il processo contro Calogero Urbani che, il 12 dicembre 1925, uccise in Trastevere il caffettiere Tertulliano Bianconi.

Il fatto si ricollega alla testimonianza fatta dal Bianconi nella causa contro Spagnoletto assolto dai giurati per l'uccisione del fascista Gerlando Urbani figlio del detenuto.

Dopo la costituzione della giuria il Presidente ha spiegato ai giurati i motivi del fatto e quindi ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato.

L'Urbani, un uomo piccolo di statura, impassibile fino al momento della chiamata comincia a rendere la sua deposizione con voce abbastanza ferma.

La vedova del Bianconi, Moroni Barica, si è costituita P. C. assistita dall'avvocato Aldo Vecchini: difendono l'imputato gli avvocati Ceci e Corini. Proc. Gen. il comm. Ciofi.

L'imputato racconta come quella sera, dopo avere percepito la paga, si è recato a bere con un compagno in una osteria. Ha bevuto mezzo litro e poi solo un altro quarto di vino.

Sentendosi disgustato dall'alcool pensò di entrare nel caffè. Dice peraltro di non essere entrato con nessuna intenzione cattiva.

Solo, vedendo il Bianconi ha provato un senso che non sa spiegare e ha sparato.

Presidente. — Come va che quella sera proprio avete bevuto, cosa che non eravate solito fare?

Imputato. — Non ero ubriaco, ero soltanto allucinato.

Il Presidente gli contesta varie circostanze prima tra le quali quella di essere entrato nel caffè Bianconi, ma l'imputato risponde evasivamente.

Alle precise domande continua a dire che entrò nel caffè senza alcuna intenzione e sparò senza comprendere quel che facesse.

Avv. Ceci. — Fu presente l'imputato alla morte del figlio? Che impressione ebbe?

L'imputato racconta nuovamente il fatto che diede origine alla morte del figlio e la scena tragica avvenuta appunto nel caffè Bianconi.

L'avv. Aldo Vecchini dichiara di confermare quanto ha scritto nella costituzione di P. C.

Bianconi Dora figliuola del caffettiere racconta lacrimando il tragico momento e i vari colpi di revolver che furono diretti anche contro di lei. Impaurita ed impressionata non sa precisare la direzione dei colpi.

Proietti Ariodante è cameriere del caffè Bianconi racconta come entrasse l'Urbani nel caffè e ordinasse un espresso. Dopo averglielo portato dovè andare nel retrobottega ed intese i colpi. Tornato vide il Bianconi in terra: lo trasportò all'ospedale, ma già era morto.

Aggiunge che dall'ingresso dell'Urbani alle revolverate passò appena un minuto. L'uccisore era calmissimo.

Il maresciallo *Pandimiglio* narra le indagini fatte. Aggiunge che, per ritirarsi, l'imputato non doveva passare di lì. Dice che era eccitato, pareva che fosse un po' brillo, ma si reggeva bene in piedi. Quando veniva interrogato dal Commissario disse: — Se avevo la rivoltella in udienza l'avrei ucciso quel giorno.

Lo scultore *Grifoni* viene a dire dei precedenti del Bianconi che era consigliere del Ricreatorio Giacomo Medici ed era un fervente simpatizzante fascista.

Aggiunge che non c'era nessun elemento di simpatia tra il Bianconi e lo Spagnoletto e che quindi il caffettiere non può avere detto se non la verità nella causa.

L'omicidio di Olevano in Corte di Assise

Nel gennaio dello scorso anno l'intera popolazione di Olevano Romano venne fortemente impressionata da un tragico fatto di sangue.

Nella sera del 26 gennaio 1926 in Olevano Romano e precisamente nell'osteria di Egle Sebastiani sorse uno scambio di vivaci parole tra Giovanni Lanciotti e Pietro Volpi, che giocavano alle carte, per avere il Lanciotti invitato certo Mario Baccuglia a prendere parte al giuoco, mentre il Volpi obbiettava che il Baccuglia era padre di famiglia e bisognava lasciarlo andare.

Il Lanciotti allora invitò il Volpi ad uscire fuori dell'osteria, ma il Natale Proietti gli rispose in tono di ammonimento: «Come ne hai voglia? Esci fuori».

Dopo poco il Lanciotti ed il Proietti uscirono dall'osteria quasi contemporaneamente.

Appena fuori il Lanciotti senza pronunziar parola e con mossa fulminea affrontò il Proietti e lo colpì con una coltellata al petto dandosi poscia alla fuga.

Il ferito si abbattè a terra e quando gli astanti accorsero vicino a lui trovarono che era già morto.

Il Lanciotti, che fu arrestato il giorno successivo, è comparso dinanzi la Corte Ordinaria di Assise, presieduta dal comm. Cristina, per rispondere di omicidio volontario. I genitori dell'ucciso si sono costituiti parte civile assistiti dagli avv. Gino Sotis e Salvatore Italia.

L'imputato è difeso dagli avv. Romualdi e Simoncini, P. M. il commendatore Gatti.

Assolto dalla imputazione di furto

In una notte dell'agosto 1925, mentre la guardia giurata Troisi Vincenzo eseguiva il suo servizio per via del Boschetto, si accorse che tre giovani stavano scassinando la saracinesca del negozio di tal Raffaele Sirabella; il Troisi intervenne subito, ed i tre, vistisi scoperti, si dettero alla fuga per via Panisperna e via Mazzarino. Naturalmente la guardia li inseguì, ma, mentre stava per acciuffarne uno, gli furono tirati contro due colpi di rivoltella, tanto che fu costretta ad abbandonare l'inseguimento.

La P. S. alla quale fu subito denunciato il fatto, iniziò immediate indagini, e riuscì a mettere le mani su tre giovani che apparivano fortemente indiziati: presentati questi al Troisi, egli ne riconobbe con sicurezza uno, tale Ziantoni Domenico, come uno di quelli che avevano tentato il furto, escludendo però che si trattasse di quello che aveva sparato i due colpi di rivoltella.

Fu subito iniziato procedimento penale a carico dello Ziantoni, che venne rinviato a giudizio per rispondere di tentato furto qualificato.

La causa è stata trattata innanzi alla IX Sezione del Tribunale, con pubblico ministero il comm. Zuccalà. L'imputato era difeso dall'avv. Luigi Addessi. Dopo le ragioni svolte dal difensore, il Tribunale si è convinto che il riconoscimento non poteva affidare, ed ha assolto lo Ziantoni dalla grave imputazione.

L'assoluzione di Don Curti

Le accuse che in seguito al fallimento della Cassa Rurale di Palombara Sabina erano state lanciate contro il sacerdote Curti Bernardino sono svanite dopo 4 anni. Ieri la IV Sezione di Appello rigettando le conclusioni della parte civile sostenute dall'avv. Pirrongelli, assolveva anche dalla imputazione di bancarotta semplice e di truffa il sacerdote Curti difeso dall'avv. Aroca.

Presiedeva il comm. Giannattasio; sosteneva l'accusa il comm. Marinagell.

Cioccolato assai amaro

La Società Ambrosia per la fabbricazione di cioccolatine, caramelle ed affini, a mezzo del suo presidente commendatore Antonio Spinelli aveva notato da tempo la scomparsa di merci esistenti nel proprio magazzino in via Dalmati, n. 14, scomparsa che sistematicamente si verificava da alcuni mesi se non da qualche anno. I primi sospetti caddero sopra taluno del personale e precisamente sopra tal Dell'Unto, macchinista presso la stessa Società Ambrosiana.

Dopo lungo pazientare e dopo essere anche ricorso alla P. S. lo Spinelli di accordo con questa organizzò una sorpresa in modo di poter cogliere possibilmente il ladro con le mani nel sacco.

Fece chiudere due dei propri operai nella fabbrica di notte tempo e gli operai poterono così constatare come ad ora insolita, nelle primissime ore del mattino il macchinista Dell'Unto si recava in servizio con anticipo di qualche ora sul proprio orario. I due dipendenti della Società Ambrosia attesero che il Dell'Unto rivelasse quali fossero le sue intenzioni e poi gli piombarono addosso acciuffandolo e consegnandolo alla P. S.

Eseguite perquisizioni in casa del Dell'Unto Ugo furono trovati dei sacchi di proprietà della Società Ambrosia e altri oggetti secondari. La moglie del Dell'Unto, Di Paola Teodora, non avendo subito alla P. S. denunciata la esistenza di questi oggetti nella propria casa, venne contemporaneamente denunziata insieme con il marito e tradotta dopo breve istruttoria innanzi la 6. Sezione del Tribunale Penale di Roma ove il Dell'Unto non ostante le sue discolpe, non ostante i suoi disperati tentativi di dimostrare che altra volta si erano visti dei ladri aggirare intorno alla sede della Società Ambrosia e non ostante gli sforzi compiuti per giustificare la propria presenza nella fabbrica a un'ora così insolita, venne dal Tribunale ritenuto responsabile di furto qualificato e pertanto condannato alla pena di anni due di reclusione, insieme con la moglie Di Paola Teodora ritenuta responsabile di furto e pertanto condannata alla pena di mesi 7 di reclusione.

Cocaina, truffe e falsi

Nilia Salvatore, venuto a Roma dalla natia Sicilia, fu subito tentato di conoscere le ebrezze morbose della cocaina. Ma dal vizio al delitto il passo è breve. E il delitto era l'unica risorsa per procurarsi del denaro: occorreva scegliere le vittime e pensò a coloro che esercitano l'avvocatura! terreno infido, eppure vi riuscì.

Sfruttando la conoscenza di alcuni affaristi, e la benevola complicità di una giovane e affascinante artista, Castrichella Angela, seppe farsi consegnare somme di denaro dall'avv. Maccaronio Carmelo e Manfredonia Lionello, tentando truffare anche l'avv. Parisi Antonino e la di lui consorte De Agro Angela, rilasciando in pegno polizze falsificate.

In seguito a diverse denunzie il Milia e la Castrichella furono rinviati a giudizio per rispondere di falso in atto pubblico e truffa in danno dell'avv. Maccaronio e Manfredonia e di tentata truffa in danno della sig.ra De Agro. Comparsi ieri alla sez. XIII del nostro Tribunale, la Castrichella fu assolta per non aver commesso il fatto per la truffa e il falso a danno dell'avv. Maccaronio e sig.ra De Agro e condannata soltanto per falso e truffa a danno dell'avv. Manfredonia pena completamente condonata. Il Villa riportò sentenza di assoluzione per infermità mentale. Difensori avv. Giulio Quello e Pietro Lancia.

Un furto nella chiesa di S. M. della Scala

Dalla chiesa di S. Maria della Scala furono rubati due calici finemente lavorati con lo stemma di Roma. Quale autore del furto fu arrestato certo Cardarelli Augusto, specialista in furti religiosi e che anni sono fu arrestato nella chiesa di S. Agostino. Il Cardarelli fu riconosciuto dal sagrestano della chiesa come un individuo che l'aveva frequentata per una diecina di giorni consecutivi con fare sospetto, fu visto poco prima del furto nei pressi della chiesa e fu trovato in possesso di una somma di cui non seppe indicare la provenienza.

Comparso avanti la V Sezione della Corte di Appello, assistito dall'avv. Giuseppe Sotgiu, è stato condannato per furto qualificato e con l'aggravante della recidiva specifica a 7 mesi di reclusione. Questa è la 30. condanna del Cardarelli.

Presidente il comm. Bartoli; P. M. il comm. Corda.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'*Argentina*

Ieri sera si è ripetuto il grande e meritatissimo successo del *Falstaff*, interpretato superiormente da Mariano Stabile, da Laura Pasini, Carmen Melis, dal tenore De Paolis e dagli altri interpreti della geniale musica verdiana. Dirigeva il maestro Benvenuti che è stato ripetutamente evocato al proscenio insieme con gli artisti.

Stasera riposo e domani, sabato, seconda della *Lucia* con l'insigne cantatrice Mercedes Capsir. Sarà un'altra serata elegante e fortunata.

Domenica, rappresentazione diurna del *Falstaff*.

La *Fedra* di Seneca al Valle

Domani, sabato 19, alle ore 17, la signora Garavaglia, coadiuvata dai migliori filodrammatici di Roma, interpreterà la *Fedra* di Seneca, tradotta dal prof. Tito Morino, e non mai rappresentata in Italia.

"Una notte dei Borgia,, di E. Moschino all'*Adriano*

Questa sera Annibale Ninchi presenterà al giudizio del pubblico romano il poema drammatico di Ettore Moschino: *Una notte dei Borgia*, nuovo per Roma. Il lavoro è già stato rappresentato con vivissimo successo nelle principali città d'Italia e all'estero, dalla Compagnia Gramatica, Ninchi interpreterà la parte di Cesare Borgia, e Giovanna Scotto quella di Sancia d'Aragona. La bella fama dell'autore e l'eco dei precedenti successi della *Notte dei Borgia*, farà certamente accorrere stasera all'Adriano il miglior pubblico di Roma.

Concerto dei cantori negri

Dopo il successo memorabile riportato all'Accademia di Santa Cecilia dai cantori negri americani, era assai desiderato dal pubblico romano un nuovo concerto di questi valorosi e singolarissimi artisti. Orbene, possiamo annunziare che le trattative in proposito hanno avuto buon esito e che perciò quanto prima questi cantori negri terranno una nuova audizione. Essa avrà luogo al teatro «Quirino» lunedì prossimo, alle ore 17. Ci riserviamo di pubblicare il programma non appena ci sarà comunicato.

Concerto alla *Capizucchi*

Domani, sabato, alle ore 17.30, nella Sala Capizucchi in piazza Campitelli, avrà luogo un importante concerto della nota e ammirata violinista Olga Rudge, con il concorso del compositore americano George Antheil e del pianista Daniele Amfitheatrow.

Nel programma, accanto a due Sonate per violino e pianoforte di Mozart, figurano due *Sonate* di George Antheil, molto apprezzate all'estero, ma ancora sconosciute in Italia. Il maestro Antheil siederà al piano.

AL QUIRINO — Moltissimo pubblico e vivissimi applausi ieri sera al *Cappello di paglia di Firenze*, nella divertentissima interpretazione di Gandusio e dei suoi compagni. Stasera replica.

AL MARGHERITA — Perdurando la indisposizione di Ettore Petrolini, questa sera riposo. Domani ripresa degli spettacoli con *Abat-jour*, *Romani de Roma* e Petrolini nelle sue creazioni.

ALL'ELISEO — Continuano con vivo successo le repliche di *Facciamo una ipotesi* nella brillante esecuzione della Compagnia Riccioli.

ALL'ODESCALCHI — Si replica anche stasera l'applaudito «Vaudeville» *Inganno e Verità oggi sposi*. Prossimamente una novità: *R. U. R.*, commedia utopista di Tchapek.

Alla SALA UMBERTO si replica anche stasera la fortunata rivista: *Il vil pedone*, rappresentata dalla Compagnia Rota.

AL MANZONI — Questa sera, lo spettacolo è in onore di Dina Zacchetti, la piccola, graziosa e valente attrice. Si darà l'ultima rappresentazione di *'A figlia 'e don Gennaro*.

Domani la nuova originale commedia di V. Scarpetta: *Io mi diverto... e tu?*

Spettacoli del 18 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
VENERDI 18 — Riposo.
SABATO 19 — Ore 21 Seconda rappr. di LUCIA DI LAMMERMOOR.
DOMENICA 20 — Ore 17 FALSTAFF
Quanto prima BASI E BOTE del M.o Mangiagalli (Novità).

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI 18 — Riposo.
SABATO 19 — Ore 20.30 Replica di: ABAT JOUR — ROMANI DE ROMA — Petrolini nelle sue interpretazioni.
Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitry.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
VENERDI' 18 — Ore 21 Replica di: Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Una notte dei Borgia*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Corpus Domini* - *L'imperatore* - *L'uomo dal fiore in bocca*.
MANZONI — Comp. napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Inganno e verità oggi sposi*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Gallibi*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Anita*.
CORSO — *Donne di mondo*.
IMPERIALE — *Il giglio della selva*.
MODERNO — *Nostromo*.
SUPERCINEMA — *Catene d'Oriente*.
VOLTURNO — *Mio papà*.

URODONAL
evita l'obesità

Gotte
Reumatismo
Arterio-Sclerosi
Nevralgie
Renella
Uricemia

lava il fegato e le articolazioni, dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione ed ossida i grassi.

Chi vuol restar giovane ed evitare i reumatismi, gli indurimenti delle arterie, la produzione di sabbia nei reni, le varici e l'obesità, deve eliminare gli eccessi di acido urico, veleno del nostro organismo e fare una cura regolare di URODONAL

Comunicazione Acc. di Medicina di Parigi 18 Nov. 1908
Acc. delle Scienze di Parigi 14 Dic. 1908

15 GRANDS PRIX
ETABLISSEMENTS CHATELAIN
PARIS

Un flacone L. 20. In tutte le buone farmacie e presso ARCHIFAR, 16, Via Trivulzio — Milano (137)

Centò chili!... deve prendere subito l'URODONAL!...

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI ECONOMICI

Azienda forestale e piccole industrie

Abbiamo annunziato, nelle ultime edizioni di iersera, che dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato sottoposto alla sanzione sovrana il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale si provvede al *riordinamento dell'Amministrazione centrale delle foreste, demandando al Comando generale della Milizia Nazionale Forestale le attribuzioni che rientravano nella competenza della Direzione generale delle foreste, in materia di tutela e miglioramento dei boschi dei terreni montani.*

Aggiungeremo — poi — che con lo stesso provvedimento si mira a dare un nuovo ordinamento all'Azienda del Demanio forestale di Stato, conferendo all'Amministrazione della stessa una maggiore autonomia.

A coordinare poi strettamente l'attività del nuovo Ente con quella della Milizia Forestale, cui è affidata la custodia del detto patrimonio, il decreto opportunamente chiama a far parte del Consiglio di Amministrazione, che è presieduto dal Ministro dell'Economia Nazionale o per sua delegazione da un Sottosegretario di Stato, il Comandante Generale della Milizia Forestale, cui è conferita altresì la carica di presidente del Comitato esecutivo. Inoltre del Consiglio faranno parte rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato e persone che possono portare il contributo della loro speciale competenza nonchè ufficiali della Milizia stessa, i quali potranno altresì essere comandati, al pari dei funzionari forestali del ruolo civile, a prestare servizio nelle foreste dell'Azienda per curarne l'amministrazione.

Le attribuzioni che passano dalla competenza della Direzione Generale delle Foreste e Demani all'Ispettorato Generale della Milizia Nazionale Forestale sono le seguenti: tutela economica dei boschi, tutela e miglioramento dei pascoli montani, sistemazioni idraulico-forestali, rimboschimenti, incoraggiamenti alla silvicoltura, polizia e contenzioso forestale, istruzione forestale superiore e secondaria, direzione ed amministrazione di tutto il personale forestale, civile e militare, escluso quello civile che dipenderà direttamente dalla Direzione dell'Azienda Boschi Demaniali. Viene inoltre affidata allo stesso Ispettore generale della M. N. F. la sorveglianza sui servizi della pesca, della caccia e dei RR. Tratturi e trazzere.

Piccole industrie e problema fiscale

Nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana sotto la Presidenza del prof. Guarneri, sono stati ripresi i lavori del Comitato Permanente di studio per i problemi della Piccola Industria. All'inizio della riunione il segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria, on. Olivetti, ha fatto all'Assemblea il testo di un telegramma augurale del Capo del Governo on. Mussolini al quale i convenuti hanno tributato un caloroso applauso.

Il *Presidente* aprendo la discussione sull'ultimo comma dell'ordine del giorno dei lavori ha precisato i termini del problema fiscale per la piccola industria nei rapporti con lo Stato e con gli Enti locali, soffermandosi sopratutto sul problema della pressione fiscale e della giustizia tributaria. Prendono la parola l'avv. Gino *De Vecchi* di Forlì, il cav. *Belli* di Firenze, il cav. *Monardi* di Parma, il quale si intrattiene particolarmente sul problema della composizione delle Commissioni delle Imposte dirette, e fa rilievi in merito all'attuale sistema delle modalità di accertamento. Il rappresentante di Parma cav. *Monardi* a cui si associano i delegati di Pesaro, Gallarate, Alessandria, Forlì, Benevento, ecc., signori: dott. *Domini*, *Cattaneo*, *Abriata*, *De Vecchi*, *Gramazio* ed altri, fa altresì voti perchè nelle dette Commissioni venga incluso un rappresentante della piccola industria e perchè la procedura venga riformata in modo da assicurare ai contribuenti il pieno contradittorio nei confronti dei rappresentanti della Finanza. Il rappresentante di Benevento, dott. *Gramazio* rileva, per quanto riguarda la provincia da lui rappresentata, l'eccesso di gravami a cui sono sottoposti i piccoli industriali, ed invoca che venga richiamata su di ciò l'attenzione del Governo e dell'Amministrazione Centrale finanziaria.

Numerosi delegati tra cui l'avv. *Del Prete* di Campobasso, il cav. *Amedeo* di Varese, l'avv. *Bravi* di Ravenna, il sig. *Scotti* per Napoli, il comm. *Ceresi* per Roma si associano ai rilievi del rappresentante di Benevento nei riguardi delle rispettive provincie.

Interloquisce quindi l'avv. cav. Alfredo *Forino* rappresentante di Torino il quale parla a lungo sul problema della pressione fiscale con particolare riguardo alla mentalità degli agenti del fisco sul funzionamento e sulla composizione della Commissioni delle imposte, sull'attività della polizia tributaria e sul problema dei tributi locali. I rilievi del cav. Forino sono attentamente seguiti da tutta l'assemblea che li sottolinea con approvazione in quanto toccano tutti gli aspetti della questione tributaria. Al rappresentante di Torino si associano i delegati di tutte le altre provincie presenti al convegno. Seguono l'ing. Monticelli di Pavia il cav. Gragoruti per Fiume il signor Morelli per Caserta, Sebastiani per Foggia, Belardinelli per Aquila, Foresti per Rovigo, i quali si intrattengono in vari dettagli dello stesso importante problema. Il rappresentante di Foggia sig. Sebastiano tocca la questione fiscale nei particolari riguardi della piccola industria peschereccia.

L'on. *Olivetti*, esaminando la proposta del delegato di Benevento perchè venga adottata una aliquota speciale d'imposta di ricchezza mobile per la piccola industria, dichiara di ritenere preferibile che per i piccoli redditi venga stabilita una quota fissa detraibile. Il rappresentante di Benevento a cui si associano numerosi intervenuti sostiene inoltre l'opportunità dell'inclusione di un rappresentante della piccola industria nella Giunta Provinciale Amministrativa la quale giudica su numerose questioni inerenti i tributi locali. L'on. Olivetti dichiara di poter ritenere che dato l'indirizzo dello Stato Sindacale questa proposta potrà essere certamente presa in benevole considerazione.

E' risultato dalla importante discussione che tutti i convenuti si sono trovati concordi nell'invocare una minore asprezza nell'applicazione delle leggi fiscali tenuto anche conto delle particolari difficoltà del momento. L'Assemblea ha demandato alla Confederazione l'incarico di far presenti al Governo e particolarmente al Ministro delle Finanze i voti suespressi.

Esaurito così l'ordine del giorno prende la parola il presidente dell'Ente Nazionale della Piccola Industria, comm. Beppe *Ravà*, il quale, riassumendo alcuni importantissimi punti della discussione, esprime la sua viva soddisfazione nel constatare che le riunioni hanno sancito il proposito comune all'Ente Nazionale della Piccola Industria e alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana di continuare nelle più intima collaborazione.

Resta poi inteso che due dei membri della costituenda Commissione saranno chiamati a far parte del Comitato di collegamento tra la Confederazione dell'Industria e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e la Federazione Fascista dell'Artigiano.

Infine, il segretario generale della Confederazione Fascista dell'Industria on. Olivetti, confortato da una calorosa dimostrazione degli intervenuti chiude i lavori auspicando alle maggiori fortune della piccola industria italiana.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Belluzzo ha inviato al Comitato per la Piccola Industria il seguente telegramma: *Ai membri di codesto Comitato il mio saluto e l'augurio che la piccola industria italiana si sviluppi sana e forte per raggiungere celermente la mèta che il Governo Nazionale le ha additato.*

Anche il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni S. E. Bottai ha inviato un telegramma di cui ecco il testo: « *Invio mio cordiale saluto ai rappresentanti della Piccola Industria che sotto gli auspici della Confederazione Fascista dell'Industria intendono valorizzare una delle fonti più feconde nell'economia nazionale ed attuare gli intenti della nuova organizzazione sindacale fascista* ».

Conversione in legge del decreto per le Piccole industrie

Alla Camera sono stati distribuiti i disegni di legge per la conversione di numerosi decreti. Tra questi v'è quello per la *conversione in legge del Regio decreto-legge 6 Dicembre 1926 n. 2334, recante nuovi provvedimenti a favore delle piccole industrie.* Il disegno è accompagnato da una lunga relazione del Ministro Belluzzo, in cui i provvedimenti — che noi a suo tempo già ampiamente illustrammo: *creazione dell'Ente, Istituto nazionale di Credito* ecc. — sono esaminati e messi in rilievo nella loro portata.

L'Azienda Tabacchi Italiani

Anche v'è il disegno per la *conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 13, relativo alla costituzione della Società anonima « Azienda Tabacchi Italiani » (A.T.I.)*. Nella relazione del Ministro delle Finanze sen. Volpi è detto come nell'esame dei vari problemi inerenti allo sviluppo delle nostre esportazioni, la Finanza ha particolarmente soffermata la sua attenzione sulla possibilità di sfruttare la magnifica organizzazione industriale delle Privative per una più larga espansione, sui mercati esteri, dei tabacchi lavorati di produzione del Monopolio.

Si dicono le ragioni per le quali si è pensato alla creazione di un ente commerciale per l'esportazione, il quale, costituito in Società anonima, con capitale fornito dal Tesoro ed in misura limitata dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, abbia la necessaria autonomia e possa godere di quella libertà d'azione occorrente per l'efficace svolgimento di operazioni commerciali ed industriali, là dove l'altezza dei dazi di entrata pei tabacchi lavorati è addirittura proibitiva. E come la *funzione dell'ente non deve poi limitarsi alla sola esportazione dei tabacchi, ma estendersi ad ogni attività che integri quella dell'Amministrazione delle Privative e che abbia bisogno di maggior libertà di movimenti: ad esempio l'eventuale sfruttamento della industria dei sali e della coltivazione dei tabacchi nelle Colonie, la gestione dell'Azienda per la coltivazione della cinchona nella piantagione statale dell'isola di Giava.*

Aumento del prezzo del marmo

Dopo aver visitato a Palazzo Vidoni S. E. Turati, i componenti il Consiglio Direttivo della Sezione di Carrara industriali del marmo, sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo. Erano presenti S. E. Biai, l'on. Ricci, l'on. Gargiolli e il Dr. Mario Orlandi, Segretario Federale per la provincia di Massa Carrara. Dopo una breve esposizione fatta dall'on. Ricci sulla situazione politica ed economica della regione del marmo, S. E. il Capo del Governo ha approvato la deliberazione presa dagli industriali di Carrara di *aumentare il prezzo del marmo per costituire un fondo da destinarsi a tutte le provvidenze dell'industria e del commercio.* Ha approvato che la sede della Sezione Industriale sia nel Palazzo del Littorio.

Ha avuto parole di compiacimento per la mirabile organizzazione del lavoro di produzione, ed ha pregato di portare a tutti gli industriali del marmo il suo saluto e la espressione della sua viva simpatia.

La lotta contro la mosca olearia

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, constatato che la mosca olearia seguita a recare danni enormi (oltre mezzo miliardo di lire per il 1926-27), ha condotto in unione alla Società Nazionale degli Olivicultori una accurata inchiesta. Come è noto, la mosca olearia viene combattuta efficacemente con un metodo prettamente italiano dovuto agli studi ed alla sagacia del prof. Antonio Berlese. Senonchè il metodo non può dare buoni risultati se non è applicato con tutta la necessaria diligenza e a tutta la zona degli ulivi colpita dal terribile insetto. Così è accertato che quest'anno i gravissimi danni si sono verificati anche negli uliveti di agricoltori diligenti.

La legge 26 giugno 1913 n. 888 e il relativo regolamento approvato con decreto 12 marzo 1916 n. 723, oltre consentire la costituzione di Consorzi obbligatori per la lotta contro la malattia delle piante, allorquando i proprietari di oltre metà della zona colpita lo chiedano stabilisce che i Prefetti possono, nei casi gravi ordinare la costituzione dei Consorzi di difesa. Queste disposizioni sono state finora solo parzialmente ed imperfettamente applicate. Ma in regime fascista non può essere consentito che la ignoranza o la inerzia dei singoli porti un così grave danno all'economia nazionale onde la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e la Società Nazionale degli Olivicultori ad essa aderente, hanno deciso di mettersi a disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale per facilitare l'applicazione completa e rigida di una legge che mira appunto alla tutela della ricchezza della Nazione.

Giunta e Sottogiunte del Bilancio

A Montecitorio domani — intanto — si aduneranno al mattino alcune sottogiunte, e cioè: quella dei *Lavori Pubblici* per esaminare la relazione dell'on. Ernesto Vassallo, quella delle *Colonie* per esaminare la relazione dell'on. Masucco e quella della *Giustizia* per esaminare la relazione dell'on. Geremicca.

Nel pomeriggio queste tre relazioni saranno poi sottoposte all'esame della Giunta Generale del Bilancio che si adunerà sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre.

Gli introiti del Tesoro

Da notizie che si hanno a fonte competente risulta che gli incassi del bilancio dello Stato procedono in modo brillantissimo. La massa più importante degli introiti, quella per entrate effettive ordinarie ha raggiunto la quota più alta che avesse toccato finora, tanto nell'ultimo mese considerato, quello di dicembre, quanto in tutti i primi 6 mesi dell'esercizio finanziario in corso.

Nel dicembre 1926 sono stati incassati 2 miliardi 65 milioni di lire invece che 1 miliardo e 987 milioni di lire incassati nel dicembre 1925, e ciò rappresenta un aumento di 78 milioni di lire ossia del 4 per cento.

Dal luglio al dicembre sono stati incassati 9 miliardi e 457 milioni di lire, di fronte a cui stanno gli 8 miliardi e 937 milioni di lire dello stesso periodo dell'esercizio anteriore, essendosi verificato un aumento di 520 milioni di lire, ossia del 6 per cento.

La misura così indicata dell'incremento parte dal presupposto di rendere comparabili i dati relativi all'esercizio corrente con quelli propri dell'esercizio passato, deducendo da questi ultimi gli incassi verificatisi nel mese di dicembre del 1925 in dipendenza di proventi e recuperi di portafoglio.

L'insediamento dei Direttori dell'Italia Centrale

La cerimonia di insediamento dei nuovi Direttori Federali dell'Italia Centrale viene organizzata con gran cura in ogni dettaglio, a ciò essa abbia a svolgersi con ordine irreprensibile. Stamane sullo svolgimento della cerimonia il Segretario Generale del Partito S. E. Turati ha conferito lungamente col Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, nel corso del quotidiano rapporto a Palazzo Viminale. Al Duce continuano a giungere telegrammi di entusiastico saluto e di devozione da parte dei nuovi Direttori e di Commissari. Tra quelli oggi a lui pervenuti sono i seguenti:

SAVONA — « Direttorio federale Savona nella sua prima riunione alzando l'animo all'altezza della Vostra passione promette assicura fedeltà ed obbedienza a Voi suscitatore e artefice di una Patria più grande — Segretario Federale: *Lessona* ».

TRIESTE — « Insediandomi Commissario straordinario Federazione Sindacale triestina prego Vostra Eccellenza gradire sensi mia profonda devozione e promessa servire fascismo con fede e disciplina. Devotamente: *Melchiorre Melchiori* ».

FROSINONE — Popolo fasci provincia Ciociaria udita parola incitatrice Paolo Orano rinnovano amato Duce sacro impegno amore disciplina lavoro paziente tenace utile per grandezza Nazione — Segretario Federale: *Marsini* ».

Una biblioteca a Bolzano intitolata a Cesare Battisti

D'intesa con S. E. il Capo del Governo, il Ministro Fedele ha istituito una biblioteca intitolata « Cesare Battisti » in Bolzano.

La nuova biblioteca, affidata per ora al comune di Bolzano, sorge con ventimila volumi in grandissima parte acquistati dal Ministero della Pubblica Istruzione col fondo del defunto senatore Morandi. Essa inoltre si arricchirà della biblioteca del compianto padre Pistelli che il Ministro Fedele ha deliberato di acquistare, in omaggio alla memoria dell'insigne scrittore fascista.

Le modificazioni ai distintivi sindacali smentite

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Sono state in questi giorni pubblicate su vari giornali notizie circa i distintivi adottati dalle varie Confederazioni Sindacali, e in particolare circa la loro unificazione.

Tali notizie sono destituite di qualsiasi fondamento.

Le cure termali agli invalidi di guerra

L'Opera Nazionale ha deliberato, anche quest'anno, di concedere con speciali norme le cure balneo-termali e idropiniche agli invalidi di guerra, ad eccezione di quelli con assegni temporanei di 9 e 10 categoria già scaduti.

Le domande di ammissione alle cure dovranno essere presentate non oltre il 15 marzo p. v. e dovranno essere corredate dal verbale della visita collegiale o dal libretto pensione o dal Modello 69.

Dovranno inoltre portare la indicazione del grado militare ed il preciso indirizzo del richiedente.

Per nessuna ragione saranno prese in considerazione le domande che pervenissero dopo il termine soprasspecificato.

Per le comunicazioni ferroviarie in Lombardia

Questa mattina S. E. Ciano ha ricevuto una Commissione di rappresentanti delle Provincie di Bergamo, Brescia e Milano, accompagnata dall'on. Torrusio di Milano e composta dai sigg. comm. Mattei e cav. Magnetti per Bergamo, gr. uff. Grazioli Duilio di Brescia e il Prefetto di Bergamo comm. Solmi, la rappresentanza di S. E. Suardo e del comm. dott. Giorgio Porro Savoldi in rappresentanza di S. E. Turati.

A S. E. Ciano sono stati illustrati i desiderata delle tre Provincie per un miglioramento delle comunicazioni specialmente per le linee: Milano-Treviglio-Bergamo, Como-Lecco-Bergamo-Brescia, Brescia-Cremona e Milano-Verona.

Il Ministro ha accolto, in massima, le richieste avanzate assicurando fra l'altro, l'istituzione di una nuova coppia di treni tra Milano e Bergamo, via Treviglio e durante la stagione estiva di una coppia di treni diretti Como-Lecco-Bergamo-Brescia.

Per favorire poi, il movimento turistico pel Lago di Garda verrà, nei giorni di domenica, istituita una coppia di treni tra Milano e Desenzano.

Altre migliorie di servizio sono state ottenute per varie località.

Impiego privato e cooperative

Con R. Decreto è stato sciolto il *Consorzio tra le Cooperative di produzione e lavoro* di Pisa, Massa, Lucca, Livorno e Grosseto ed è stato nominato liquidatore il rag. Ugo Romanzini.

Con altri decreti si è provveduto rispettivamente alla nomina dei presidenti effettivi e supplente della *Commissione Centrale per l'impiego privato*, nelle persone dei signori gr. uff. avv. Alfredo Moscatelli e comm. avv. Giovanni Dattino, consiglieri della Corte di Cassazione del Regno; alla nomina del R. Commissario per l'amministrazione temporanea del patrimonio della *disciolta Università Agraria di Leprignano*, nella persona del cav. Giovanni De Nava, in sostituzione del dimissionario dott. Giuseppe Giannotti. E infine con altri due decreti rispettivamente si apportano alcune modificazioni alla *composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Infortuni Agricoli*, con sede in Vercelli; e si approva lo statuto della *Cassa di soccorso del personale addetto al servizio* delle Tramvie urbane di Milano.

La morte del prof. Giuseppe Schirò

NAPOLI, 18. — Ieri è morto il prof. Giuseppe Schirò, noto come il primo albanologo d'Italia. Aveva compiuto importantissimi studi sull'Albania e sulle colonie albanesi nella nostra penisola.

Patriota ardente egli fu uno dei più ardenti propagandisti dell'avvento italiano in Albania ed anche dopo lo sgombero di Valona non desistette dalla sua fervida opera.

Il suo amore per la Patria trasfuse nei figli. Il primogenito Mino fu fra i primi e più ardenti fascisti e cadde giovanissimo a Piana dei Greci vittima del sovversivismo. In memoria della morte eroica del suo figliuolo, il professor Schirò ebbe la prima medaglia d'oro per i caduti della rivoluzione fascista.

Per la linea aerea Roma-Milano-Trento-Monaco

TRENTO, 18. — Per particolare interessamento del Podestà on. Gianferrari, saranno fra qualche giorno completamente definite le pratiche inerenti alla attuazione dell'importante linea aerea internazionale Roma, Milano, Trento, Monaco di Baviera. Quale aeroporto doganale sarà scelta la città di Trento, e dentro il mese di marzo sarà a Trento stessa il comandante Tarantini, direttore generale tecnico dell'« Aereo Lloyd Italiano » per prendere gli ultimi opportuni accordi.

L'escussione dei testi nel processo della donna tagliata a pezzi

TORINO, 18. — L'udienza di stamane ha attirato molta gente. Primo teste è stato il dott. Ferrero, che nel settembre 1925 fu chiamato dal Rinino che andò a prenderlo in automobile e lo condusse all'Albergo dei « Tre Limoni », dove la Rinin era svenuta in seguito ad una scenata avuta con il Cattaneo.

Viene quindi interrogato certo Allasia Giovanni, di anni 31, il quale conobbe con il Cattaneo — al quale era stato presentato da certo Paris — una società per la vendita di verdure e di conserva di pomodoro. Non sa dire se fra il Cattaneo e la Rinin avvenissero frequenti litigi, ed aggiunge di aver visto il Cattaneo la sera del 30 settembre.

La moglie del teste precedente, Teresa Morcondo, ricorda poco delle circostanze di cui le domanda il Presidente, il quale l'ammonisce per la sua reticenza. Il Procuratore Generale, poichè tale reticenza continua, chiede l'incriminazione della teste ed il Presidente ordina che essa sia rinchiusa in una stanza. Eguale sorte tocca alla figlia della Morcondo, Maria Cattaneo, di anni 14.

Vittorio Ruga, frequentatore dei locali chic di via Lagrange, e persona di cui ha parlato la cronaca giudiziaria, fu parte lesa in un processo. Egli fu pregato dal Paris e dall'Allasia a salire su una automobile. Trasportato al Valentino, fu invitato, con le rivoltelle alla mano, a dare spiegazioni intorno a certe confidenze fatte in questura circa la qualità del Cattaneo di mercante di cocaina. Per questo fatto Cattaneo, come mandante, ed il Paris e l'Allasia come esecutori, furono condannati dal Tribunale per violenza privata e sequestro di persona.

E' quindi la volta di Giuseppe Cartosio, che fu l'amante della Rinin prima che sposasse il Cattaneo. Dopo la deposizione di Paris Giovanni, che riferisce su circostanze note, depone suo fratello Mario, il quale, dopo aver ricordato le orgie di cocaina fatte nelle bettole con il Cattaneo e con il Bertini, dice che il Cattaneo per le cartine della droga usava carta oleata e non carta rosa e che la Rinin batteva via Saluzzo.

La sessantenne Luigia Bosco, domiciliata nella cascina sita in strada di Grugliasco, di proprietà dei Paris, è anche essa di corta memoria. Depone altra volta che la madre del Paris, gli aveva fatto questa confidenza: « La Rinin è una disgraziata perseguitata dai marito. Mi disse un giorno che temeva di essere strangolata da lui che temeva, lui che egli ha ucciso il tedesco sulla collina » ma ora non ricorda questa deposizione.

A questo punto l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Dopo il furto all'Ufficio-vaglia di Napoli I primi fermi

NAPOLI, 18. — Continuano da parte della polizia le indagini dirette all'arresto degli autori del furto ai danni dell'Ufficio Vaglia, consumato la notte scorsa. Finora sono state fermate una diecina di persone sospette e sono stati eseguiti numerosi interrogatorii.

Intanto stamane l'Ufficio è stato regolarmente riaperto al pubblico.

Due emigranti clandestini scoperti cadaveri a bordo

NAPOLI, 18. — Alla direzione di Napoli della *White-Star-Line* è giunta ieri da Gibilterra notizia che a bordo del piroscafo *Adriatico* partito da Napoli per New York la scorsa settimana, sono stati rinvenuti, nascosti nelle carboniere, cinque individui riusciti ad imbarcarsi clandestinamente. Due di questi erano già cadaveri per asfissia.

I superstiti sono stati sbarcati ed affidati all'autorità consolare italiana la quale ne ha curato l'invio nella nostra città.

Un milione di danni per un incendio nel Trentino

TRENTO, 18. — La notte scorsa un violentissimo incendio sviluppatosi, per cause non ancora accertate, a Romallo, grosso paese della Valle di Non, vi ha in breve tempo distrutto una ventina di case.

Scene di panico si verificarono tra gli abitanti sorpresi dalle fiamme nel sonno; ma per fortuna non si ebbero vittime e neppure disgrazie alle persone.

I danni si fanno ascendere a circa un milione.

I delegati italiani alla Conferenza economica

Alla Conferenza economica internazionale deliberata dalla VI assemblea della Società delle Nazioni, S. E. il Capo del Governo, ha nominato quali delegati italiani le seguenti persone:

S. E. il conte Lelio Bonin Longare, ministro di Stato, ambasciatore di S. M., Senatore del Regno;

Il cav. di gran Croce Alberto Pirelli, Ministro plenipotenziario onorario, industriale, Presidente dell'Istituto Nazionale per le esportazioni;

On. Ernesto Belloni, deputato al Parlamento, industriale, Podestà di Milano;

On. Edmondo Rossoni, deputato al Parlamento, Presidente della Confederazioni fasciste;

Cav. di Gran Croce Angelo di Nola, direttore generale del Commercio.

La Fiera di Tripoli
I giornalisti a De Bono

TRIPOLI, 18. — Alle ore 11 gli inviati speciali della stampa hanno offerto al Grand'Hotel un « vermouth d'onore » a S. E. De Bono.

Oltre a tutti i giornalisti erano anche presenti il presidente della Camera e il sottosegretario alle Colonie.

Il comm. Cavacioechi dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo rivolgeva al Governatore in nome dei colleghi un devoto saluto ed un fervido ringraziamento per la cortese ospitalità.

S. E. De Bono così rispondeva: « Mi accade da qualche tempo di vivere assai frequentemente in mezzo ai giornalisti. Ebbene, mi accorgo che essi non sono delle bestie nere che ho potuto credere; ed anche io ho del resto qualche articolo sulla coscienza. Raccomando a voi tutti di scrivere quello che avete visto senza esagerazioni e senza parlare di me. Dite quel che pensate della nostra Esposizione e sopratutto dello sviluppo agricolo della nostra bella Colonia.

Ai giornalisti esteri voglio dire questo soltanto che essi devono avere constatato ancora una volta in Tripolitania, che il Fascismo non è caotico movimento rivoluzionario ma organico e fattivo ordinamento politico e di tale importanza da essere di insegnamento e di monito all'Europa ed al mondo ».

Il Governatore e le Autorità dopo essersi trattenuti in amichevole conversazione coi giornalisti, lasciavano il « Grand Hotel » per recarsi al Garian.

Attraversando Castel Benito, Bengasir, Suani Ben Adem, e dopo aver sostato a visitare una concessione dove erasi recato precedentemente S. E. Tittoni i gitanti giungevano alle ore 15 al Garian, dove erano ad attenderli il generale Graziani ed il commissario Gibelli.

Salutati dai notabili del luogo e da tutte le Zavie, che eseguivano fantasie in loro onore, si recavano a visitare le caratteristiche grotte trogloditiche di Tuati. Gli ospiti hanno visitato il campo del primo battaglione libico, composto di 500 ascari e dopo aver accettato il « the » dalla signora Graziani sono ripartiti per Tripoli.

Ieri sera il Governatore De Bono ha offerto un pranzo ai giornalisti italiani e stranieri. Presenziava S. A. R. il Duca delle Puglie.

S. E. De Bono ha portato un applaudito saluto alla stampa estera e nazionale e a lui ha risposto il prof. Taliani il quale dopo aver ringraziato a nome di tutti il Governatore per la cortese ospitalità ha salutato nel principe presente la gloriosa dinastia Sabauda.

Gli inviati speciali si recavano poi all'Esposizione, dove, al padiglione di Roma si trovavano a riceverli il conte Toni presidente, il colonnello Giorgi segretario generale, e il direttore cav. Manzone che offrivano loro uno champagne d'onore. Erano presenti anche S. E. De Bono, S. E. Bolzon, gli on.li Gughelmi, Renda, Depretis, Tosti di Valminuta, ed altre altissime autorità.

Conferenza Acerbo

TRIPOLI, 18. — Al Teatro Politeama gremito di autorità cittadine, di italiani e di indigeni e rappresentanti esteri, l'on. Acerbo ha pronunziato una conferenza sul tema « La colonizzazione agraria dei romani nell'Africa Mediterranea ».

Conflitti a Bucarest

BUCAREST, 18.

L'annuncio dell'arrivo a Bucarest del deputato comunista francese Marcel Cachin chiamato per deporre in un processo contro il bolscevico Boris Stefanoff, ha dato luogo a disordini e incidenti. In seguito ad un appello delle organizzazioni, numerosi gruppi di studenti nazionalisti si recarono alla stazione per fare una dimostrazione ostile al deputato al suo arrivo. Qui si incontrarono con una folla di operai comunisti venuti per rendere omaggio al Cachin. I due opposti partiti si scontrarono, e sorse un violento conflitto represso grazie al pronto intervento della polizia. 80 comunisti vennero arrestati per provocazione e violenza. In seguito però all'incidente alla frontiera svizzera, dove al Cachin non è stato permesso passare, l'arrivo atteso non è avvenuto, e le autorità di fronte ai disordini avvenuti, hanno deciso di non permettere l'entrata di Cachin in Rumania.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % con. 64, fine 64.10 — Consolidato 5 % cont. 80.85, fine 81.10 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari, scaduti 99; a scadere 98, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 89 — Buoni del Tesoro settennali, scadenza 1928, 87; scadenza 1929, 86 — Buoni del Tesoro novennali 83.75 — Banca d'Italia 2172 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1217 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 512 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 338 — Consorzio Mob. Fin. 385 — Meridionali 885 — Tramways 240 — Navigazione 555 — Libera Triestina 406 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 217 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 46 — Snia-Viscosa 235 — Sole de Chatillon 150 — Varedo 80 — Elba 52 — Metallurgica 128 — Ilva 207 — Montecatini 220 — Monte Amiata 352 — Ansaldo 106 — Fiat 491 — Valdarno 130 — Sese 117 — Terni 435 — Sip 163 — Tirso 200 — Gas di Roma 702 — Unes 97.30 — Azoto 222 — Elettrochimica 81.50 — Forni Elettrici 112 — Distillerie 114 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 725 — Molini Pantanella 181 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 112 — Bonifiche Ferraresi 304 — Fondi Rustici 241 — Immobiliari 738 — Beni Stabili 643 — Imprese Fondiarie 107 — C. F. Regionale 122 — Aedes 9.75 — Risanamento 955 — Acqua Marcia 1830 — Condotte d'Acqua 510 — Serino 480 — Palermo 400 — Spalato 307 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 75 — Assicurazioni Vita 880.

CAMBI: Parigi 90.25-50 — Londra 111.95-122 — New York 23.75-10.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 80.93 — Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Italiano 835 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 880 — Mediterranee 390 — Costruzioni Venete 153 — Rubattino 367 — Libera Triestina 409 — Cosulich 216 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 185 — Cascami Seta 850 — Tessuti Stampati 870 — Linificio Canap. Nazionale 520 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 312 — S. N. I. A. 234.50 — Unione Manifatture 427 — Ilva 206 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 52.50 — Miniere Montecatini 221 — Oc. Mecc. Breda 178 — Automobili Fiat 491 — Automobili Isotta 181 — Automobili Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 186 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 195 — Edison 602 — Viscosa 358 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 437 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 536 — Raffineria L. L. 655 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 688 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili - Roma 646 — Eridania 729 — Esp. Italo-Americana 384 — Brasital 185.

CAMBI: Parigi 90.45 — Londra 111.83.75 — New York 23.085 — Belgio 3.21 — Olanda 9.24 — Pesos oro 21.85.50 — Svizzera 443.95 — Berlino 5.47 — Spagna 387.50 — Bukarest 13.60 — Vienna 3.25 — Praga 68.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.10 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2177 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 842 — Banco Roma 105 — Aedes 9.55 — Meridionali 883 — Mediterranee 391 — Rubattino 352 — Lloyd Sabaudo 276 — Snia 236 — Eridania 733 — Raffineria L. L. 647 — Industrie Zuccheri 563 — Gulinelli 154 — Acciaierie di Terni 437 — Ansaldo 104 — Ilva 206 — Miniere Elba 5275 — Ferriere Voltri 327 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 670 — Semolerie 770 — Silos 700 — Itala 27 — Spa 35 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 707 — Officine Elettriche Genovesi 294.50 — Cosulich 214 — Fiat 491 — Beni Stabili 642 — Libera Triestina 404 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 90.50 — Londra 111.93 — New York 23.08 — Svizzera 444. — Spagna 387.25 — Belgio 3.205.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 620 — Ilva 202 — Fonderia Veraci 375 — Elba 52 — Monte Amiata 350 — Meccaniche 110 — Valdarno 128 — Molini Biondi 170 — Digerini Marinai 88 — Self 265 — Birra Paszkowski 15.80 — Conserve Torrigiani 8.25 — Scie 82 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 658 — Fondiaria Vita 865.

CAMBI: Parigi 90.50 — Londra 111.95 — Svizzera 444 — New York 23.075 — Belgio 3.21.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane è stato di assestamento ed i prezzi quindi si sono mantenuti intorno alle quotazioni della seduta di ieri con poche variazioni. Debole il mercato dei cambi che si mantiene sempre più calmo. Va notato però un largo scambio di valuta pregiata.

Rendita 3.50 % 64.15 — Consolidato 5 % 81.10 — Prestito Venezie 62.95 — Buoni Novennali 83.50 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 830 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 884 — Mediterranea 390 — Rubattino 357 — Terni 436 — Elba 50 — Ilva 206 — Risanamento 954 — Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 46.25 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettr. 264.50 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 690 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 335.

CAMBI: Francia 90.25 — Londra 112 — Stati Uniti d'America 23.10.

Banco MACCAFERRI

Via Venezia, 22 - Tel. 42853 - Roma

Anticipi — Incasso cambiali — Sconti — Risparmi 4 0/0 — Ufficio specializzato amministrazione e vendite stabili.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima — Sede in TAORMINA — Capitale L. 170.000.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 4 Marzo 1927, alle ore 11 in un salone gentilmente concesso dalla Banca Commerciale Italiana in Milano, Piazza della Scala, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Proposta di emissione di obbligazioni sociali da collocarsi all'estero; determinazione dell'ammontare, condizioni e garanzie delle stesse; deliberazioni relative e conseguenti anche per la estensione di garanzia alle esistenti obbligazioni sociali 4½ %;
3. Proposta di aumento del capitale sociale; determinazione della misura di detto aumento e delle condizioni di emissione e di collocamento; deliberazioni relative con la conseguente modifica dell'articolo 5 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti che posseggono azioni al portatore dovranno depositarle in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 24 Febbraio 1927, presso le CASSE DELLA SOCIETA' in Milano, oppure presso la SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI a Firenze, presso le CASSE DELLE SEDI di Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, della BANCA NAZIONALE DI CREDITO, presso la BANCA ZACCARIA PISA di Milano e presso la MUTUELLE MOBILIERE ET IMMOBILIERE e la BANQUE DE BRUXELLES a Bruxelles.

Milano, 12 Febbraio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il giorno 17 febbraio 1927, alle ore 17.40, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva l'anima nobile e buona del

Cav. ARTURO SEMPREBENE

Pensionato - Ex-garibaldino

I parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza del Pantheon 7.

Valga la presente come partecipazione.

Roma, 18 febbraio 1927.

Questa mane improvvisamente spegnevasi la cara esistenza di

MATTIA PERSIANI

di anni 70

La moglie GINEVRA, i figli col genero prof. comm. Caraffa ne danno il triste annunzio.

Roma, 18 febbraio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo il 19 corrente, alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Tor Millina 31.

Si dispensa dalle visite ne s'inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 67 - Tel. 40-443; 42-443

PICCOLA PUBBLICITA

1) Domande d'impiego e di lavoro L. 0.50 a parola, minimo L. 5

RAGIONIERE 36enne, ex Ufficiale di Amministrazione. Ottime referenze. All'occasione garanzie. Buona conoscenza tutti rami commercio. Ottimo corrispondente Italo Francese. Occuperebbesi presso seria Ditta o Impresa. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi Turchi, via Adda, 45.

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbesi come dama compagnia presso signorile famiglia. G. L. Via Anapo, 9.

3) Avvisi d'indole commerciale L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16.50 il litro; Tripla L. 30. Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi via Leonina 22.

VENDESI motocicletta marca Triumph, buonissimo stato, ottime condizioni. Rivolgersi Turchi, Via Adda 45.

7) Occasioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CEDESI negozio barbiere presso stazione, occasione, rivolgersi Via Conte Verde 52. Signora Maria Paglia.

10) Appartamenti e locali L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CEDESI negozio senza cauzione via Panetteria, 13.

CONIUGI soli cercano appartamento 3 camere e cucina scrivere Temperini, Ufficio Pubblicità « Tribuna », via Milano 69.

11) Camere e pensioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI via Germanico camera mobiliata anche con pensione persona sola. Scrivere tessera universitaria 16079.

12) Rappresentanze - Viagg. Piazz. L. 0.80 la parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) Lezioni - Scuole - Collegi L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MAESTRA elementare dà lezioni anche domicilio, miti pretese. Rivolgersi: Tabaccheria via Coronari, 206.

16) Medicina L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MASSAGGI Sistico diplomata parigina. Via due Macelli 28 int. 1.

PER RIACQUISTARE LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

Non continuate ad affliggervi per una capigliatura anemica, discolorita e senza vitalità, infine per una capigliatura che vi scoraggisce. Per dare una bella apparenza alla vostra capigliatura e far sparire la forfora provate la Lozione Lavona. Questa Lozione favorisce un'ondulazione naturale, ciò che è indispensabile coi capelli corti. Essa contiene uno dei soli ingredienti che possono stimolare la crescita dei capelli e che sopra a tutto aiuta a conservare la bellezza della capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto.